



**Regione Toscana**

*Direzione generale della Giunta regionale  
Direzione Ambiente Ed Energia*

*Settore Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica - Opere Pubbliche di Interesse  
Strategico Regionale*

*Settore Bonifiche, Autorizzazioni Rifiuti*

**CONFERENZA DI SERVIZI**

**(artt. 14 e segg. L. 241/1990, L.R. 40/2009, art. 29-quater comma 5 del Dlgs.152/06)**

**Riunione del 22 Novembre 2017**

**Oggetto:** L.R. 10/2010 art. 73bis, D.G.R. n. 160 del 23.2.2015. Procedimento coordinato di VIA ed AIA, di cui alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e di cui alla L.R. 10/2010, Titolo III e Titolo IV bis, relativo al progetto di “*ampliamento, riprofilatura e chiusura in sicurezza della discarica Bulera con integrazione nel quadro paesaggistico*”, nel comune di Pomarance (PI). Proponente: SCL ITALIA SpA

**VISTI**

- la Direttiva 2011/92/UE, come modificata dalla Direttiva 52/2014/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D.Lgs. 152/2006;
- la L.R. 10/2010;
- la L.R. 17/2016;
- l'art. 15 del D.L.91/2014, convertito nella L.116/2014;
- la L. 241/1990;
- la L.R. 40/2009;
- la D.G.R. n. 283 del 16.3.2015 ed in particolare l'Allegato A, relativo all'effettuazione dei controlli in materia di verifica di assoggettabilità e di valutazione di impatto ambientale;
- la D.G.R. n. 283 del 16.3.2015, la DGR n. 1175 del 9/12/2015, e la D.G.R. n.410 del 10.5.2016, in materia di Nucleo di valutazione;
- la D.G.R. n. 160 del 23.02.2015;

**LA CONFERENZA DI SERVIZI**

**PREMESSO CHE** i riferimenti agli articoli del D.Lgs. 152/2006 si riferiscono al testo vigente al momento dell'avvio del procedimento;

**PREMESSO** altresì **CHE**

- la proponente SCL ITALIA, con nota del 07.10.2016 (perfezionata in data 24.10.2016) ha chiesto, ai sensi della L.R. 10/2010 art.73-bis e della D.G.R. n.160 del 23.2.2015, l'avvio del procedimento coordinato di VIA ed AIA di competenza regionale relativamente al progetto di “*riprofilatura della Discarica Bulera e*

*sua integrazione nel quadro Paesaggistico*”, nel comune di Pomarance (PI), ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale, di cui alla Parte Seconda del Dlgs.152/2006 e di cui alla L.R.10/2010 e modifica sostanziale dell'AIA vigente per l'ampliamento della volumetria netta autorizzata di 730.000 mc pari a 1.088.000 t;

- il procedimento coordinato di VIA ed AIA di competenza regionale, di cui alla Parte Seconda del Dlgs.152/2006 e di cui alla L.R.10/2010 è stato avviato in data 07.10.2016;

- con nota 14.11.2016, secondo quanto disposto dall'art. 73 bis comma 4 della L.R. 10/2010 è stata indetta una Conferenza di Servizi, ai sensi degli artt.14 e seguenti della L.241/1990 e della L.R. 40/2009 e dell' art. 29-quater comma 5 del Dlgs.152/06 e convocata la prima Riunione per il giorno 25.11.2016;

- in data 25.11.2016 si è svolta la prima riunione della Conferenza di Servizi di cui sopra, e risulta documentata in apposito Verbale, del quale qui se ne richiamano integralmente i contenuti. Durante la seduta sono stati, in sintesi, trattati i seguenti aspetti:

- è stato dato atto dei pareri e dei contributi tecnici pervenuti anteriormente alla seduta del 25/11/2016;
- lo svolgimento degli interventi dei presenti primo fra tutti quello del soggetto proponente che ha proceduto ad esporre gli interventi in progetto, così come risultanti dalla documentazione complessivamente depositata a corredo dell'istanza del procedimento coordinato;
- gli interventi dei rappresentati delle Amministrazioni ed Uffici Pubblici presenti in seduta dai quali sono emerse alcune carenze documentali;

La Conferenza ha concluso la seduta decidendo di disporre l'aggiornamento dei propri lavori ad una seconda seduta (fissata per il 16/01/2017), al fine di stabilire la necessità o meno di richiedere al proponente integrazioni agli elaborati presentati in allegato alla domanda di avvio del procedimento e, in caso affermativo, individuare i contenuti di dette integrazioni;

- con nota 21.12.2016 è stata convocata la seconda Conferenza di Servizi che si è svolta il giorno 16.01.2017 che risulta documentata in apposito Verbale, del quale qui se ne richiamano integralmente i contenuti e i esito alla quale la Conferenza ha deciso:

- *di sospendere i propri lavori e di dare mandato ai Settori procedenti di formalizzare la richiesta di integrazioni al Proponente sulla base di quanto emerso nel corso della presente seduta nonché dei pareri e contributi istruttori rimessi dai Soggetti convocati alla Conferenza, con particolare riferimento alla necessità di acquisire i risultati dei monitoraggi in corso di svolgimento come illustrato da ARPAT, ritenuti necessari ai fini delle valutazioni;*
- *di aggiornare i lavori della Conferenza a nuova seduta da convocarsi successivamente alla presentazione della documentazione integrativa richiesta;*

- con nota del 20.01.2017 l'Autorità competente ha trasmesso al proponente la richiesta di integrazioni, esplicitando, ai sensi dell'art. 26, comma 3-bis del Dlgs. 152/2006, di ritenere rilevante per il pubblico la conoscenza dei contenuti delle integrazioni medesime;

- con nota del 17/03/2017 è stata accolta dall'Autorità competente la richiesta di proroga dei termini per la trasmissione della documentazione integrativa, di cui all'art. 26, comma 3, del D.Lgs. 152/2006, pervenuta il 03/03/2017;

- in data 18/04/2017 il Proponente ha depositato le integrazioni richieste; in sede di deposito il Proponente ha ritenuto di dover modificare il titolo del progetto come riportato in oggetto *“ampliamento, riprofilatura e chiusura in sicurezza della discarica Bulera con integrazione nel quadro paesaggistico”*. Il progetto presentato con la documentazione integrativa prevede inoltre il conferimento di circa 650.000 mc di rifiuti per una quantità stimata pari a 1.032.000 t;

-con nota AOOGR/219526/P.140.020 del 02/05/2017 è stato comunicato a tutti i soggetti interessati il deposito della documentazione integrativa da parte del proponente ed ha messo a disposizione del pubblico i documenti che sono stati interamente pubblicati sul sito web regionale;

- in data 16/06/2017 è stata convocata la terza Conferenza dei Servizi che si è svolta il giorno 19 luglio 2017, e risulta documentata in apposito verbale, del quale si richiamano integralmente i contenuti. Durante la seduta della Conferenza sono emerse alcune criticità ancora non risolte ed è stata rilevata, pertanto, la necessità di acquisire ulteriori elementi ed approfondimenti con particolare riferimento a:

- studio sulla sostenibilità ambientale del traffico indotto dalla gestione della discarica;
- aspetti rilevati nell'istruttoria del Settore Bonifiche e Autorizzazione Rifiuti;

The image shows several handwritten signatures in black ink. On the left, there is a small signature. In the center, there is a larger signature with a horizontal line through it, and a small number '2' written below it. To the right of this is another large signature. On the far right, there is a signature that appears to be a stylized 'M' or 'N'. The signatures are written on a white background.

- aspetti rilevati nel contributo istruttorio del Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa;
- documentazione a supporto della variante urbanistica;

Al fine di consentire gli approfondimenti in merito agli aspetti sopra indicati, la Conferenza ha deciso di sospendere e aggiornare i propri lavori a una nuova seduta.

- con note del 5/9/2017 e del 6/9/2017 la Società Proponente SCL Italia SpA ha trasmesso ai settori precedenti documentazione volontaria di chiarimento ed approfondimento, riguardante solo alcune delle criticità emerse nel corso della conferenza dei Servizi del 19/07/2017.

- al fine di consentire a tutti i soggetti interessati di effettuare le proprie considerazioni in merito alla nuova documentazione presentata, il competente settore VIA con nota AOOGRT/428287/P.140.020 del 08/09/2017 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, il prolungamento del procedimento di valutazione di ulteriori 60 gg., con conclusione del procedimento fissata per il giorno 13/11/2017, rinviando altresì la quarta riunione di Conferenza di Servizi al giorno 28/9/2017;

- in data 28 Settembre 2017 si è svolta la quarta Conferenza dei Servizi, e risulta documentata in apposito verbale, del quale si richiamano integralmente i contenuti. Durante la seduta della Conferenza è stato rilevato che la documentazione complessivamente depositata dal Proponente risulta ancora carente di quanto richiesto nella precedente quarta Conferenza in merito ai seguenti aspetti:

- studio sulla sostenibilità ambientale del traffico indotto dalla gestione della discarica;
- documentazione a supporto della variante urbanistica;

Al fine di consentire gli approfondimenti in merito agli aspetti sopra indicati, la Conferenza ha deciso di sospendere e aggiornare i propri lavori a una nuova seduta;

- in data 18/10/2017 3/11/2017 e 6/11/2017 il Proponente ha depositato documentazione di approfondimento per gli aspetti rilevati nella seduta di Conferenza del 28/9/2017.

- in data 13 Novembre 2017 si è svolta la quinta Conferenza dei Servizi, e risulta documentata in apposito verbale, del quale si richiamano integralmente i contenuti. Durante la Conferenza è emersa la necessità, da parte del Proponente/gestore, di chiedere un aggiornamento dei lavori della Conferenza al fine di svolgere un confronto con ARPAT rispetto alla metodologia di calcolo per l'individuazione del valore limite di 110 mezzi a settimana (220 passaggi). La conferenza ha concordato nel concedere la sospensione richiesta rimandando pertanto ad una nuova seduta la pronuncia sulla valutazione e l'individuazione delle eventuali prescrizioni da impartire.

Al fine di fornire al proponente tutti gli elementi utili per la formulazione di eventuali controdeduzioni, la Conferenza ha comunque deciso di procedere nell'esame dell'istruttoria effettuata di fini AIA.

In data 21/11/2017 è pervenuta ulteriore documentazione integrativa da parte del proponente;

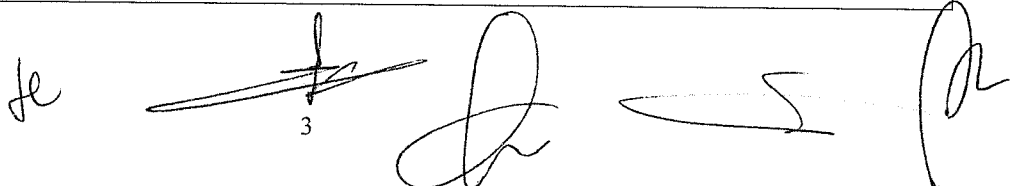
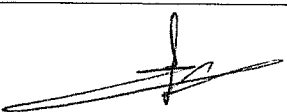



**DATO ATTO** che durante la Conferenza del 13/11/2017 si è conclusa la fase istruttoria per la parte AIA;

**RILEVATO** che la bozza dell'allegato tecnico AIA dovrà essere revisionata alla luce dei contenuti e delle determinazioni assunte in sede di conferenza, con particolare riferimento all'integrazione, nel testo definitivo, delle raccomandazioni, prescrizioni, limiti e condizioni che saranno espressi negli atti di assenso sostituiti dall'AIA;

**DATO ATTO** che la documentazione complessivamente depositata dal proponente/gestore consiste in:

Documentazione allegata alla domanda di avvio del procedimento:

<b>Volume 1: STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</b>
<b>Relazione Tecnica</b>
Allegato 1 Determina n. 3665 del 30/08/2011 (Rilascio AIA)
Allegato 2 Determina n. 2798 del 03/08/2015 (Aut. rifiuti contenenti amianto)
Allegato 3 Accordo Quadro tra SCL, Regione Toscana e Comune di Pomarance


  
 fe                                                                                        
  
 3

Allegato 4 Stato di fatto della discarica
<i>Tavola 01 Rilievo fotografico dello stato di fatto (scala 1:2000)</i>
<i>Tavola 02 Alimentazioni elettriche (scala 1:1000)</i>
Allegato 5 Descrizione dell'evoluzione storica della discarica Bulera
<i>Tavola 01 Rilievo topografico dello stato di fatto (scala 1:700)</i>
<i>Tavola 02 Planimetria generale di progetto (scala 1:1000)</i>
<i>Tavola 03a Sezioni di progetto longitudinali (scala 1:1000)</i>
<i>Tavola 03b Sezioni di progetto longitudinali (scala 1:1000)</i>
<i>Tavola 04a Sezioni di progetto trasversali (scala 1:1000)</i>
<i>Tavola 04b Sezioni di progetto trasversali (scala 1:1000)</i>
<i>Tavola 05 Nuova vasca di accumulo percolato. Planimetrie (scala 1:300)</i>
<i>Tavola 06 Nuova vasca di accumulo percolato. Sezioni (scala 1:500)</i>
<i>Tavola 07 Cella alpha. Fasi operative</i>
<i>Tavola 08 Cella beta. Pre allestimento e fasi operative</i>
<i>Tavola 09 Cella 0. Pre allestimento e fasi operative</i>
<i>Tavola 10 Cella 1 beta. Pre allestimento e fasi operative</i>
<i>Tavola 11 Suddivisione in celle e sistemi di drenaggio (scala 1:1000)</i>
<i>Tavola 12 Nuovo argine in T.R. Planimetria, profilo e sezioni</i>
<i>Tavola 13 Planimetria del ripristino finale</i>
<b>Relazione geologica, geomorfologica ed idrogeologica</b>
<i>Tavola 01 Carta geologica e sezioni E-E' / P-P'</i>
<i>Tavola 02 Sezioni geologiche su base geofisica con dati geognostici</i>
<i>Tavola 03 Carta Geomorfologica</i>
<b>Relazione geotecnica</b>
Allegato 1 Indagini geognostiche campagna 2016
Allegato 2 Rapporto geofisico
<i>Tavola 01 Tomografie elettriche e sismiche</i>
Allegato 3 Certificati di prova di laboratorio
<b>Relazione idrologico-idraulica</b>
<b>Relazione Elettrica</b>
<i>Tavola 01 Planimetria generale. Nuove alimentazioni: utenze e vie cavi principali (scala 1:1000)</i>
<b>Relazione Strutturale</b>
<i>Tavola 01 Nuova vasca di accumulo percolato</i>
<b>Elenco Prezzi</b>
<b>Computo metrico</b>

**Volume 2:STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

**Studio di Impatto Ambientale**

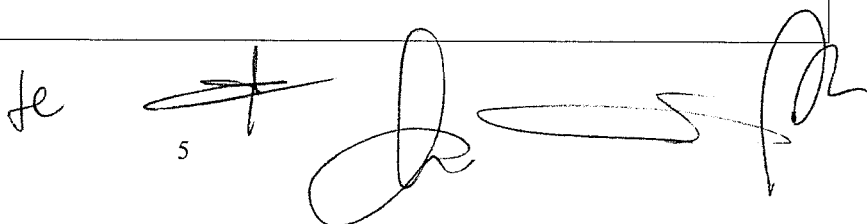
4

Allegato 1 Esame delle ricadute socioeconomiche sul territorio
Allegato 2 Visibilità della discarica lungo la viabilità del territorio
Allegato 3 Sistema viario
<i>Tavola 01 Sistema viario (scala 1:20000)</i>
Allegato 4 Valutazione di impatto acustico
<i>Tavola 01 Carta geologica e sezioni di dettaglio P-P' e E-E'</i>
<i>Tavola 02 Sistema insediativo e infrastrutturale (scala 1:50000)</i>
<b>Sintesi non tecnica</b>

<b>Volume 3:AIA</b>
<b>Domanda di AIA</b> Domanda di AIA
Elaborato tecnico 1 Relazione tecnica
Elaborato tecnico 2.1 Estratto topografico
Elaborato tecnico 2.2 Stralcio dello Strumento Urbanistico Comunale vigente
Elaborato tecnico 2.3 Lay-out dell'impianto
Elaborato tecnico 3.3 Valutazione impatto acustico
Elaborato tecnico 4 Sintesi non tecnica
Elaborato tecnico 6 Ricevuta di versamento della tariffa istruttoria
Elaborato tecnico 7 Dichiarazione di asseverazione del versamento
Elaborato tecnico 8 Piano di monitoraggio e controllo
<i>Tavola 01 Pianta di posizione dei punti di monitoraggio: acque (superficiali e profonde), percolato e cedimenti (scala 1:3000)</i>
Elaborato tecnico 9 Piano di ripristino ambientale
Elaborato tecnico 10 Piano di gestione operativa
<i>Tavola 01 Fasi operative</i>
Elaborato tecnico 11 Piano di gestione post operativa
Elaborato tecnico 12 Piano finanziario
Elaborato tecnico 13 Verifica di sussistenza degli obblighi di cui al D.M. 272/2014
Schede Schede A-B-E-G-H

Documentazione integrativa depositata in data 24.10.2016 ai fini della completezza formale

<b>AIA</b>
Domanda di AIA
ET1 Relazione Tecnica v_2.0
ET3.4_Area stoccaggio
Schede AIA_mod
<b>VIA</b>
Consegna Provincia

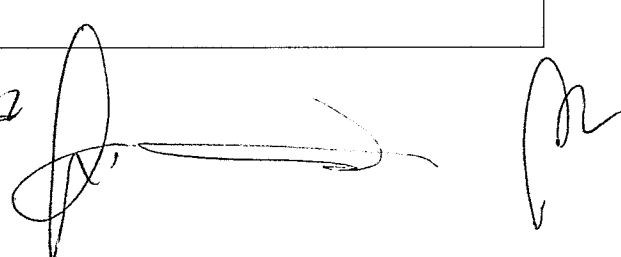

  
 Handwritten signatures and initials, including a small '5' in the center.

Documentazione integrativa depositata il 18/04/2017:

DISCARICA BULERA-integrazioni- Relazione Tecnica di sintesi
<b>Progetto definitivo</b>
• Relazione Tecnica
• Relazione Strutturale
• Relazione Idrologico Idraulica
• Relazione Geotecnica
• Relazione Geologica
• Relazione Elettrica
• Elenco Prezzi
• Computo metrico
• Tavole
• Allegati
<b>AIA</b>
• Domanda_AIA
• ET1 Relazione Tecnica AIA
• ET2.1 2.2 2.3 3.4
• ET3.3 Valutazione di Impatto acustico
• ET4 Sintesi Non tecnica
• ET6 ET7
• ET8 P.no di Mon.ggio e Controllo
• ET9 Piano di Ripristino Ambientale
• ET10 Piano di Gestione Operativa
• ET11 Piano di Gestione Post-Operativa
• ET12 Piano finanziario
• ET13 Verifica sussistenza Rel Riferimento - DM 272-14
• Schede AIA
<b>VIA</b>
• SIA
• Sintesi Non tecnica
• Tav_01_geologica
• Tav_02_insed_infrastr
• Allegato 1_Studio socioeconomico
• Allegato 2_Visibilità della discarica
• Allegato 3_Documento Viabilità
• Allegato 4_Valutazione di Impatto acustico

fe





Documentazione di approfondimento richiesta nella CdS del 19/7/2017 e depositata il 5/9/2017 ed il 6/9/2017:

<i>Computo metrico v_3.0</i>
<i>Elenco Prezzi v_3.0</i>
<i>ET1 Relazione Tecnica AIA v_3.0</i>
<i>ET4 Sintesi Non tecnica AIA v_3.0</i>
<i>ET12 Piano finanziario v_3.0</i>
<i>Relazione Idraulica v_3.0</i>
<i>RELAZIONE TECNICA- SECONDA integrazione finale v_3.0</i>
<i>Schede AIA v_3.0</i>
<i>Tavole</i>

Documentazione di approfondimento richiesta nella CdS del 28/9/2017 e depositata il 18/10/2017, 3/11/2017 e 6/11/2017:

DISCARICA BULERA- TERZA integrazione finale
Allegati
Int_All_3 valutazione_bulera traffico saline
Compendio Allegato 12 - ANALISI_rischio_v1

**RILEVATO** che in base alla documentazione complessivamente depositata dal proponente risulta che:

L'impianto è collocato nel bacino idrografico del fosso Bulera, affluente del torrente Possera, a sud-est dell'abitato di Pomarance (PI) al Km 118+600 della S.R. 439 (Strada Regionale Sarzanese Val d'Era).

L'area è situata nella porzione più meridionale della Provincia di Pisa, al confine con quelle di Grosseto e Siena. La SCL Italia Spa gestisce tale discarica a partire dall'anno 1994.

I rifiuti ammessi in discarica sulla base della vigente autorizzazione integrata ambientale sono costituiti da rifiuti pericolosi con le seguenti categorie di pericolo: HP4, HP5, HP6, HP7 (solo rifiuti provenienti da Enel) e HP14 e rifiuti non pericolosi.

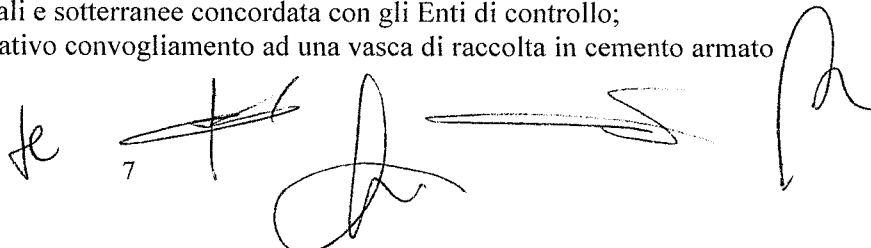
La discarica è dotata di:

- viabilità perimetrale lungo discarica che dall'ingresso conduce su entrambi i lati verso il fondo argine e viabilità trasversali;
- sistema di drenaggio su più livelli e vasca di accumulo del percolato di volumetria pari a 2.200 mc netti;
- rete di regimazione delle acque perimetrali;
- rete di monitoraggio dei cedimenti;
- cannone nebulizzatore per l'abbattimento di polveri e odori;
- recinzione perimetrale e cancello automatico semaforizzato, locale accettazione, pesa, stazione meteo e lavaggio ruote.

In considerazione della natura dei rifiuti conferiti nel tempo la discarica non è invece dotata di sistema di captazione e controllo del biogas.

Caratterizzano inoltre il sito:

- arginatura di contenimento di valle in terre rinforzate adeguata nel 2012 alle nuove normative sismiche;
- sistema perimetrale di regimazione acque eseguito in gabbionate e che si chiude a valle dell'arginatura;
- rete di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee concordata con gli Enti di controllo;
- sistema di drenaggio del percolato con relativo convogliamento ad una vasca di raccolta in cemento armato



di capacità 2500 mc.

La discarica Bulera è stata a lungo utilizzata, secondo autorizzazione, per lo smaltimento di rifiuti pericolosi prodotti dall'impianto di Larderello e contenenti arsenico. Negli ultimi anni, invece, ed in particolare dall'approvazione del nuovo profilo di colmatazione, lo smaltimento è stato prevalentemente di rifiuti non pericolosi. Dal 1982 al Dicembre 2015 sono state conferite oltre 2.700.000 tonnellate di rifiuti.

Scopo del progetto è di reperire ulteriori nuove volumetrie per il conferimento dei rifiuti, proponendo un profilo modificato della discarica. In particolare il progetto prevede il superamento dell'avvallamento del profilo finale autorizzato nella parte di valle della discarica mediante lo spostamento della vasca in cemento armato di raccolta del percolato dalla posizione attuale alla cella denominata alfa e la realizzazione di una nuova strada di accesso alla stessa. La cella alfa sarà delimitata verso monte da una nuova arginatura in terra rinforzata con quota sommitale, costante per tutto lo sviluppo della sua parte centrale, di 222 m.s.l.m. A monte, al contatto tra la parte più vecchia e già rinverdita e la cella denominata "zero", è previsto un argine di separazione di altezza 3 metri. Tale argine servirà per delimitare al meglio le zone definitivamente chiuse da quelle che nei prossimi anni saranno oggetto di ulteriore coltivazione. A monte dell'argine è prevista una strada di servizio e un fosso di regimazione della acque.

Lo spostamento della vasca del percolato consentirà di realizzare un profilo finale della discarica più omogeneo mediante aumento delle quote sommitali e la creazione di una nuova area di coltivazione denominata "cella beta" (in corrispondenza dell'area ad oggi occupata dalla vasca di raccolta del percolato). La riprofilatura consentirà l'ottenimento di ulteriori volumetrie utili stimabili, sulla base delle ultime modifiche apportate al progetto a seguito della Conferenza del 28/9/2017, in 640.500 mc pari a 1.024.800 tonnellate (peso specifico medio presunto di 1.6 t/mc) e la possibilità di conferimenti di rifiuti per circa 9 anni.

Il riempimento delle nuove volumetrie avrà inizio a partire dalla cella zero, una volta rimossa la copertura definitiva, e procederà per sottocelle.

Fino ad oggi, la discarica è stata suddivisa e gestita secondo celle di coltivazione seguendo nel tempo un ordine di conferimento che va da nord (parte altimetricamente più alta) verso sud (parte della discarica più bassa). Di queste celle alcune hanno raggiunto il completamento delle volumetrie e per questo sono state impermeabilizzate definitivamente.

Altre celle sono state impermeabilizzate provvisoriamente in attesa di procedere alla loro chiusura definitiva (Cella 1, Cella 2, Cella 3, Cella 4 e Cella Alfa) mentre le due celle che sono in fase di coltivazione sono la Cella 5A (big bags amianto) e Cella 5B (fanghi di produzione).

La discarica, per quanto possibile, mantiene la suddivisione in celle di coltivazione già adottata in passato aggiungendo una nuova area di coltivazione denominata "cella beta";

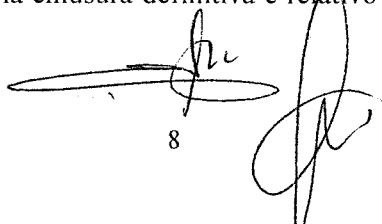
Il progetto prevede i seguenti interventi:

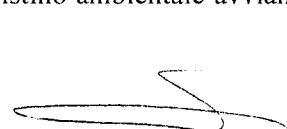
1. *Fase preliminare* – sono contemporaneamente presenti sia le attività di nuova coltivazione (a partire dalle celle zero) che l'esecuzione di opere propedeutiche alla nuova conformazione della discarica. In questa fase, mentre procederà la coltivazione della cella zero, saranno realizzate anche tutte le opere necessarie per lo spostamento della vasca del percolato dalla posizione attuale alla cella alfa. Si tratta dell'impermeabilizzazione finale della cella alfa, della nuova arginatura di valle, della realizzazione della nuova vasca di accumulo del percolato, della strada di accesso delle autobotti per il prelievo del percolato dalle nuove vasche, della modifica all'impianto elettrico, della demolizione delle vecchie vasche e della realizzazione della nuova cella Beta. Si ipotizza che questa fase possa durare circa 18 mesi.

2. *Fase di coltivazione a regime* – Una volta completate le opere di cui alla fase preliminare si avrà solo l'attività gestionale relativa alle diverse celle, con l'esecuzione di opere locali e di carattere gestionale per i previsti sistemi di drenaggio e dei pozzi di estrazione del percolato, degli eventuali sistemi di pompaggio con successive impermeabilizzazioni provvisorie e monitoraggio dei cedimenti così come descritto nei paragrafi successivi. In questa fase le superfici di coltivazione esposte saranno mantenute con la minima estensione possibile.

3. *Fase di chiusura definitiva e post gestione* – Una volta raggiunto il profilo finale su ciascuna cella ed esauriti i cedimenti, si provvederà con la chiusura definitiva e relativo ripristino ambientale avviando così,

fe









pur se per step successivi, le fasi di post gestione della discarica.

Il Proponente ha preso in esame le principali componenti ambientali interessate dalla realizzazione del progetto, in particolare è stato preso in considerazione: suolo e sottosuolo; acque superficiali e sotterranee; flora, fauna, uso del suolo, ecosistemi; paesaggio; sistema insediativo, infrastrutturale, storico culturale, viabilità; clima acustico e qualità dell'aria; sono stati analizzati gli impatti generati dal progetto e le relative mitigazioni.

Il progetto non prevede consumo di suolo; il tempo stimato per la chiusura definitiva della discarica è previsto in circa 10 anni.

In merito all'impianto di recupero del percolato ubicato a Larderello si fa presente che è stato autorizzato con *Determina Dirigenziale n° 5548 del 03/12/2012* che costituisce *Autorizzazione Unica* dell'impianto di Recupero del Percolato proveniente dalla Discarica Bulera ubicata presso il Comune di Pomarance. La potenzialità dell'impianto, secondo autorizzazione, è di 72 mc/g pari alla potenzialità dell'evaporatore. L'impianto IRP di Larderello è autorizzato a ricevere e trattare solo ed esclusivamente il percolato proveniente dalla Discarica Bulera situata a pochi chilometri di distanza. Il codice utilizzato per il percolato del Bulera è il CER 190703 - *percolato di discariche diverso dalla voce 190702* - ed è classificato ai sensi della normativa vigente (Reg. Eu 1357/2014) come non pericoloso;

E' stato riportato un dettagliato cronoprogramma delle attività previste ed è stata effettuata una descrizione dell'organizzazione del cantiere e delle aree di deposito.

Il Proponente riporta il bilancio delle terre facendo presente che tutti i terreni di scavo (37.502 mc) , derivanti in particolare dalla rimozione del terreno vegetale della cella "0", saranno impiegati per opere di riporto nell'ambito dello stesso progetto. Per l'utilizzo nella formazione dei rilevati si presume debbano essere integrati da materiale di apposite caratteristiche geotecniche. Non si prevede, dunque, che ci siano terreni di scavo che debbano lasciare il sito Bulera.

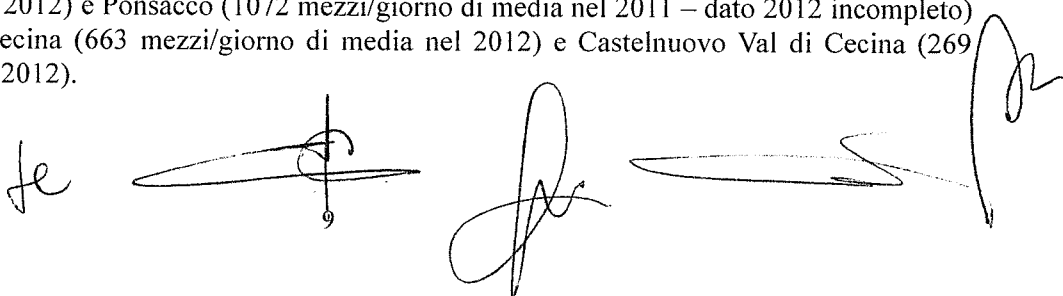
Viene riportato anche lo schema riassuntivo delle necessità totali dei riporti suddivisi per tipologia di terreno; vengono descritte le varie fasi di demolizione della vasca di accumulo percolato esistente; si fa presente che il volume totale da demolire, partendo dal solaio per giungere alla platea è di 550 mc; vengono analizzati la gestione acque in fase di cantiere, gli impatti generati in fase di cantiere e le misure di mitigazione sulle seguenti componenti ambientali: emissioni di polveri, emissioni sonore, sversamenti nel reticolo idraulico, traffico indotto dal cantiere. E' stata elaborata la valutazione di impatto acustico in fase di cantiere.

Il proponente ha effettuato una stima del traffico dei mezzi facendo presente che si prevede una media di 16 mezzi/giorno, a cui si aggiungono circa 4 mezzi/giorno dovuti ai prelievi dalle cisterne del percolato. I flussi non sono omogeneamente distribuiti nei diversi periodi dell'anno e si intensificano, nel periodo Aprile-Settembre, con una media stimata di 20 mezzi/giorno e si riducono nel periodo invernale con una media stimata di 12 mezzi/giorno.

Nelle condizioni più penalizzanti, il flusso totale di traffico dei mezzi pesanti con destinazione Discarica di Bulera è riconducibile, ad una media di 27-35 mezzi giornalieri nel periodo di massima congestione derivanti dalla prescrizione in merito alla creazione del sistema di separazione idraulica con 1 metro di argilla. Il cantiere apporta un incremento di passaggio di mezzi di circa 10 - 14 mezzi/giorno per una durata di 18 mesi.

A seguito di specifiche richieste della Conferenza di Servizi il Proponente ha svolto ulteriori approfondimenti in merito agli impatti generati dal traffico di mezzi pesanti da e per la discarica con particolare riferimento all'abitato di Saline di Volterra. Gli approfondimenti effettuati dal Proponente hanno riguardato le componenti rumore ed emissioni.

Il Proponente riporta i dati di flusso disponibili misurati dalla Regione Toscana lungo la SRT 439 all'altezza di Ponsacco e di Castelnuovo Val di Cecina e lungo la SRT 206 nelle Sezioni di Pisa e di Cecina . Rileva che il volume medio giornaliero di mezzi pesanti in transito nei singoli mesi su tutte le sezioni di riferimento, sia sulla SRT 206 che sulla SRT 439, è variabile con un massimo nelle sezioni di Pisa (1397 mezzi/giorno di media nel 2012) e Ponsacco (1072 mezzi/giorno di media nel 2011 – dato 2012 incompleto) e con valori inferiori a Cecina (663 mezzi/giorno di media nel 2012) e Castelnuovo Val di Cecina (269 mezzi/giorno di media nel 2012).



In merito alle possibili fonti di emissioni odorigene il Proponente fa presente di aver previsto nel Piano di Monitoraggio alcune campagne di misura del biogas in corso di conferimento.

In merito all'impatto sulla risorsa idrica sono stati effettuati alcuni approfondimenti relativi alla definizione dei valori guida del Piano di Monitoraggio; all'adeguamento della rete di monitoraggio delle acque sotterranee a valle della discarica e controlli qualitativi; ai criteri adottati per la determinazione dei livelli di guardia per le acque superficiali e le acque profonde.

E' stata condotta un'indagine geofisica mediante profili di tomografia geoelettrica con rilevamento della resistività e della caricabilità. Sono stati eseguiti altresì sondaggi e trincee per il controllo del tetto delle argille.

In merito alle acque sotterranee il Proponente fa presente che nei primi mesi del 2017 sono stati realizzati 4 nuovi piezometri di cui si riportano i dati stratigrafici. Nella documentazione integrativa vengono riportati anche le serie storiche dei monitoraggi fino a dicembre 2016 nei piezometri esistenti, oltre ai primi risultati dei nuovi piezometri. Con le integrazioni volontarie è stata depositata una relazione conclusiva del monitoraggio straordinario 2016-2017 del parametro As nel fosso Bulera.

Vengono prese in esame le problematiche geomorfologiche evidenziate nell'area e le misure contenitive previste a protezione del corpo di discarica.

L'area oggetto d'intervento non è classificata come area a pericolosità geomorfologica, tuttavia il versante orientale della discarica rientra nella classe P.F.M.E. Nella classe P.F.E. ricadono due aree poste in prossimità della discarica (una a SE e l'altra a WNW) non coinvolgendo direttamente l'area d'intervento.

Ai sensi redatta ai sensi della Direttiva 2007/60/CE dell'UoM Toscana Costa, il Botro Bulera rientra nella classe pericolosità idraulica P3 ed in classe di rischio R1 (moderato o nullo) e R3 (medio).

Il sito non ricade in aree protette appartenenti alla Rete Natura 2000.

E' stato effettuato un approfondimento in merito ai beni paesaggistici, in particolare in riferimento alle aree tutelate ai sensi dell'art. 142 e ss.mm del D.Lgs. 42/2004 - lett. g). Il Proponente conclude che il progetto non interferisce con beni tutelati sotto il profilo paesaggistico.

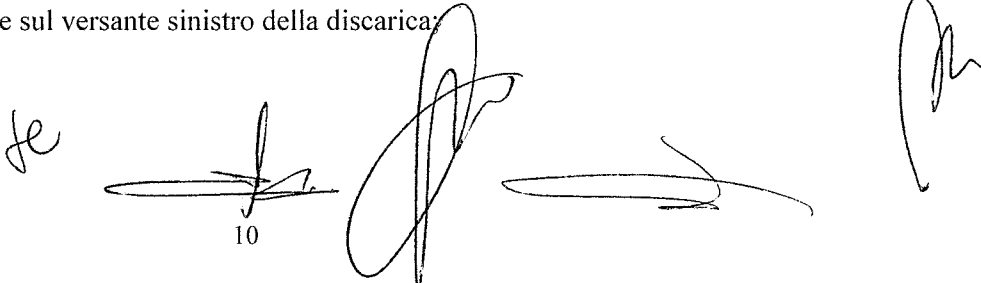
E' stato eseguito un Rendering 3D del progetto di ripristino finale secondo la conformazione prevista nel nuovo progetto.

L'area della discarica è soggetta a vincolo idrogeologico ai sensi del regio decreto legge 30 dicembre 1923, n. 3267.

**DATO ATTO** che dalla data di avvio del procedimento presso la Regione Toscana sono pervenute complessivamente 9 osservazioni da parte del pubblico, tutte pubblicate sul sito web regionale, depurate dei dati sensibili come previsto dalla normativa in materia di privacy;

**DATO ATTO** inoltre atto che le sopra citate osservazioni sono tutte contrarie al progetto di ampliamento in oggetto e che prendono in esame in particolare:

- assenza di ricadute economiche sul territorio con particolare riferimento al mancato rispetto di quanto previsto nel protocollo d'intesa di cui alla DGRT 278/2016;
- impatti negativi sulle attività turistiche presenti nell'area;
- aumento volumetrie di rifiuti conferiti e non semplice riprofilatura della discarica;
- non conformità con la strumentazione urbanistica del Comune di Pomarance;
- impatto visivo causato dall'innalzamento del tetto della discarica di circa 10 metri;
- criticità significative legate all'aumento del traffico di mezzi pesanti;
- problemi di sismicità nell'area; si segnala l'esistenza di una faglia attiva presso il sito di discarica;
- i terreni non garantiscono la tenuta impermeabile del fondo, con conseguenti pericoli di contaminazione delle acque sia superficiali che sotterranee da parte dei percolati. Si segnala che a valle della discarica sono presenti pozzi ad uso idropotabile;
- instabilità geomorfologica specie sul versante sinistro della discarica;



- Botro Bulera è classificato nel PAI del Bacino Regionale Toscana Costa a pericolosità molto elevata. Una eventuale esondazione del botro Bulera costituirebbe un disastro per tutta la val di Cecina, essendo in relazione con Torrente Possera e, secondariamente, con il Fiume Cecina;
- natura e provenienza non chiara dei materiali che saranno conferiti in discarica;
- impatti nocivi legati a emissioni di polveri e odorigene provenienti dal sito di discarica verso i paesi limitrofi;
- ubicazione della nuova vasca del percolato non idonea in caso di eventi meteo intensi;
- si richiede all'Amministrazione competente di accertare e rendere pubbliche l'esistenza e la consistenza del fondo *post mortem*, previsto dall'art. 13 del Dlgs 36/2003, a valere per 30 anni dopo la chiusura della discarica;
- segnalazione di valori elevati di As, B, Pb, Solfati, Nichel e btex da parte di Arpat;
- il comune di Pomarance non ha accolto la richiesta dei cittadini di un Consiglio comunale aperto;
- si richiedono maggiori dettagli sulla tracciabilità dei rifiuti e più controlli sulla loro natura, monitoraggi più frequenti per gli isotopi di B e As, e lo schema dell'impianto di smaltimento del percolato ubicato a Larderello e frequenza della analisi di emissione in atmosfera;

**RICHIAMATI** integralmente i verbali delle precedenti riunioni di Conferenza di servizi del 25.11.2016, del 16.01.2017, del 19.07.2017, del 28.09.2017 e del 13/11/2017;

**DATO ATTO** che con nota AOOGR/550039/P.140.020 del 16/11/2017 a firma dei responsabili dei Settori regionali VIA-VAS-OOPP di interesse regionale e Bonifiche, Autorizzazioni Rifiuti, è stato trasmesso a tutti i soggetti interessati il verbale della quinta Conferenza di Servizi ed è stata comunicata la data prevista per lo svolgimento della sesta seduta della Conferenza di Servizi in oggetto;

della medesima seduta è stato altresì dato avviso anche sul sito web della Regione Toscana ai sensi dell'art. 25 della L40/2009,

sono stati invitati i seguenti soggetti:

Comune di Pomarance

Comune di Volterra

Unione Montana Alta Val di Cecina

Provincia di Pisa

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno

AIT Conferenza Territoriale n.5

ASA SpA

ATO Rifiuti Toscana Costa

AUSL Toscana Nord Ovest

ARPAT - Settore VIA – VAS - Dip. di Pisa

IRPET

REGIONE TOSCANA

Settore "*Servizi pubblici locali, Energia Inquinamenti*"

Settore "*Tutela della natura e del mare*"

Settore "*Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'acqua*"

Settore "*Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa*"

Settore "*Pianificazione del Territorio*"

Settore "*Tutela riqualificazione e valorizzazione del paesaggio*"

Settore "*Programmazione viabilità di interesse regionale*"

è stato altresì convocato il proponente SCL ITALIA- Larderello Group, ai sensi dell'art.14 ter comma 2 bis della L.241/1990 e della L.R. 40/2009;

**DATO ATTO**

che l'odierna Riunione della Conferenza, avente luogo in data 22/11/2017 presso gli uffici della Regione

Toscana, in Firenze, è stata aperta alle ore 11.30 dai Responsabili del Settore VIA, VAS, Opere pubbliche di interesse strategico regionale e del Settore Bonifiche, Autorizzazioni Rifiuti che hanno verificato la validità delle presenze di cui all'allegato foglio presenze, nonché delle deleghe prodotte, con i seguenti risultati:

Soggetto	Rappresentante	Funzione
Provincia di Pisa		
Comune di Pomarance		
Comune di Volterra	Fosco Pasquinuzzi	Delegato
Unione Montana Alta Val di Cecina		
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno		
AIT Conferenza Territoriale n.5		
ASA SpA		
ATO Rifiuti Toscana Costa		
Azienda USL Toscana Nord Ovest	Enrico Grandi	Responsabile
ARPAT	Laura Senatori	Responsabile
IRPET		
Settore "Tutela della Natura e del Mare"		
Settore "Servizi pubblici locali, Energia e inquinamenti"		
Settore "Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'acqua"		
Settore "Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa"		
Settore "Infrastrutture di trasporto strategico e pianificazione cave"		
Settore "Programmazione viabilità di interesse regionale"		
Settore "Tutela riqualificazione e valorizzazione del paesaggio"		

che in rappresentanza del proponente sono presenti Paolo Ghezzi, Michele Bianchi e Paolo Bonini;

che sono altresì presenti:

il Sindaco del Comune di Pomarance, Loris Martignoni; il Sindaco del Comune di Volterra, Marco Buselli; Tiziana Garfagnini consigliere del Comune di Volterra.

per ARPAT: Fabrizio Franceschini;

per il Settore VIA: Anna Maria De Bernardinis, Valeria Chiappini, Marcello Bessi;

per il Settore Bonifiche, Autorizzazioni rifiuti: Lucia Lazzarini, Angela Virduci;

**PRESO ATTO** che il proponente/gestore ha consegnato per l'acquisizione agli atti della conferenza liberatoria a Getas Petrogeo S.r.l. A produrre e consegnare documentazione tecnica, sia inerente il progetto menzionato sia aspetti specifici, agli enti competenti per conto di SCL.

**UDITI** i seguenti interventi dei partecipanti alla odierna riunione di Conferenza;

ARPAT informa che in esito agli incontri tecnici avuti con il Proponente successivamente alla precedente seduta di conferenza di servizi, ritiene che la prescrizione precedentemente indicata nel contributo del 13/11/2017 possa essere rimodulata come segue:

Al fine di potere garantire che le emissioni sonore riferibili al traffico indotto non comportino un incremento significativo dei livelli di rumore che già gravano sull'abitato di saline di Volterra a causa del traffico esistente, posto che, in base ai dati a disposizione, i livelli di rumore prodotti dall'infrastruttura stradale si stimano essere prossimi o superiori a tale limite, si chiede che il contributo del traffico indotto dalle attività della discarica nell'abitato di saline di Volterra, valutato su un intervallo temporale di una settimana e nel tempo di riferimento diurno, non comporti un incremento maggiore di 0,5 dB(A) rispetto al valore limite di 65 dB(A) previsto dalla normativa per il tempo di riferimento diurno. Non sono previsti passaggi nel tempo di riferimento notturno. Sono comunque fatte salve eventuali indicazioni aggiuntive decise in sede di CdS riguardo a fasi temporanee per le quali potrebbe essere stabilito di considerare trascurabile il contributo di rumore dei mezzi della discarica in relazione ai livelli di rumore già presenti, qualora questi risultassero effettivamente superiori al limite di 65 dB(A). Una volta che saranno ripresi i transiti dei mezzi pesanti della Discarica, al fine di controllare il rispetto della prescrizione sopra esposta, si chiede che vengano effettuati (con cadenza almeno semestrale) dei monitoraggi acustici di durata settimanale dei livelli sonori prodotti dal traffico stradale con modalità che dovranno essere preventivamente concordate con ARPAT. Le misure dovranno essere finalizzate alla verifica dell'effettivo contributo di rumore prodotto dal transito dei mezzi di discarica nei periodi in cui si prevedono i flussi di traffico più significativi. Le relazioni con gli esiti dei monitoraggi dovranno essere trasmessi agli enti di controllo.

La Dott. ssa Senatori ritiene che le azioni necessarie debbano essere individuate e proposte dal proponente e sottoposte a validazione da parte del Dipartimento ARPAT.

Il Sindaco Buselli conferma la posizione contraria dell'Amministrazione Comunale, sulla base di tutte le considerazioni precedentemente espresse e dei pareri espressi già allegati. Il Geom. Pasquinuzzi ribadisce la richiesta che in caso di pronuncia favorevole di compatibilità ambientale vengano effettuati:

- un monitoraggio della qualità dell'aria nell'abitato di Saline di Volterra anche con mezzi mobili;
- interventi di risanamento acustico sulle strade SR 68 e la SR 439;
- controlli sulla impermeabilità dell'esistente sotto in argilla bentonica realizzato a tutela del Campo Pozzi di Puretta.

Il Dott. Franceschini ricorda che il controllo sulla manutenzione di detto manufatto deve essere a carico del soggetto realizzatore/gestore dell'infrastruttura.

L'Ing. Rafanelli fa altresì presente che detta richiesta deve essere valutata atteso che nel corso dell'istruttoria è stato dimostrato che la discarica non produce impatti né sulle acque superficiali né sulle acque sotterranee.

**RITENUTO** che in relazione alle osservazioni pervenute nel corso del procedimento, sulla base dei pareri e contributi tecnici pervenuti, delle controdeduzioni fornite dal Proponente/gestore, di quanto acquisito nel corso delle riunioni del 25/11/2016, 16/01/2017, 19/07/2017, 28/09/2017, 13/11/2017 e nel corso dell'odierna seduta, si possa dare puntuale risposta agli argomenti ivi sollevati, come di seguito riportato:

1. assenza di ricadute economiche sul territorio con particolare riferimento al mancato rispetto di quanto previsto nel protocollo d'intesa di cui alla DGRT 278/2016;

R. Il proponente ha risposto a questa osservazione nel punto 14 "controdeduzioni alle osservazioni" della documentazione integrativa depositata il 18/04/2017. Il proponente specifica che verranno valutate dalla società le priorità nel quadro di una valorizzazione complessiva dell'area nella quale è prevista la realizzazione di una fattoria sperimentale.

Si fa presente inoltre che il Proponente ha elaborato un apposito documento "Esame delle ricadute socio-economiche sul territorio" in merito al quale IRPET ha formulato le seguenti conclusioni "Dalle elaborazioni

13

riportate in tabella 1 (confronto tra consolidato e previsione), l'individuazione degli impatti economici e occupazionali appare coerente con il tipo di investimento previsto.

2. impatti negativi sulle attività turistiche presenti nell'area;

R. Si veda il punto precedente. Il Proponente fa presente inoltre che la valorizzazione dell'area di Bulera è al centro di un interesse specifico dell'azienda che è stato oggetto di una presentazione dettagliata al sindacato provinciale nel corso del mese di dicembre 2016.

3. aumento volumetrie di rifiuti conferiti e non semplice riprofilatura della discarica;

R. risulta chiaro che il progetto prevede un ampliamento e quindi di conferimento di rifiuti aggiuntivi come evidenziato anche nel titolo stesso del progetto. All'interno della documentazione il Proponente riporta in modo dettagliato le quantità di rifiuti che verranno conferite per il periodo di vita della discarica, preventivamente in ulteriori 9 anni, le modalità di conferimento nonché gli impatti generati da tale incremento e le eventuali mitigazioni. Il procedimento coordinato VIA-AIA, finalizzato al rilascio della compatibilità ambientale e dell'autorizzazione AIA ha tenuto conto di tutti gli aspetti per garantire che la gestione delle attività e della fase post operativa della discarica possa avvenire in totale sicurezza per la salute pubblica e per l'ambiente.

4. non conformità con la strumentazione urbanistica del Comune di Pomarance;

R. Come è noto ai sensi del comma 11 articolo 29- quater del D.Lgs 152/2006 le autorizzazioni integrate ambientali sostituiscono ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla parte seconda del decreto. Per la tipologia di installazione oggetto del presente procedimento ciò implica che, ai sensi del combinato disposto dai commi 2 e 6 dell'articolo 208 del DLgs 152/2006, l'AIA: "sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, e costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico". Ciò significa che: " l'AIA può essere rilasciata se, tenuto conto di tutte le risultanze della conferenza di servizi, il progetto è valutato positivamente e costituisce variante allo strumento urbanistico in quanto la determinazione positiva del Comune sia acquisita in sede di conferenza di servizi, sebbene sia necessaria la modifica dello strumento urbanistico" (TAR Piemonte, n. 480/2017) ne segue che per effetto del novellato art. 14 – quater, comma 1 Legge 241/90, la determinazione di conclusione positiva della conferenza di servizi anticipa l'efficacia e l'operatività della previsione urbanistica in contrasto, fatta salva la sospensione in caso di applicazione del successivo comma 3 del medesimo articolo;

5. impatto visivo causato dall'innalzamento del tetto della discarica di circa 10 metri;

R. gli aspetti di natura paesaggistica, legati alla modifica del profilo della discarica, sono stati ampliamente valutati nel corso dell'istruttoria. Il Proponente ha elaborato un'apposita relazione paesaggistica e il competente settore regionale in materia di paesaggio, dopo aver richiesto approfondimenti specifici al proponente, ha infine espresso parere favorevole al progetto.

6. criticità significative legate all'aumento del traffico di mezzi pesanti;

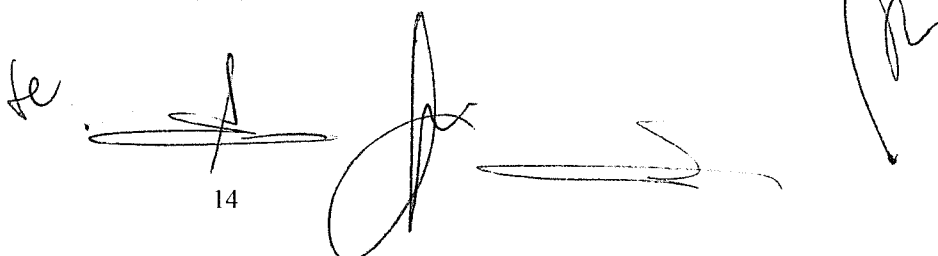
R. questo aspetto è stato trattato nell'ambito dell'istruttoria. Il Proponente ha depositato uno specifico elaborato "sistema viario" riguardante l'aspetto del traffico.

Tuttavia la Conferenza di Servizi nella seduta del 28/9/2017 ha ritenuto necessario richiedere al Proponente uno specifico approfondimento, che prendesse in considerazione emissioni in atmosfera, rumore, infrastrutture e rischio di possibili sversamenti, con particolare riferimento all'abitato di Saline di Volterra, area urbana che è risultata essere quella maggiormente penalizzata dal passaggio dei mezzi pesanti da e per la discarica. La documentazione integrativa e di chiarimento è pervenuta il 18/10/2017 ed è stata pubblicata sul sito web regionale. I soggetti competenti hanno valutato gli aspetti trattati con le conclusioni di cui al presente verbale.

7. problemi di sismicità nell'area; si segnala l'esistenza di una faglia attiva presso il sito di discarica;

R. Si fa presente che l'argine della discarica è stato progettato con criteri antisismici.

fe



14

8. i terreni non garantiscono la tenuta impermeabile del fondo, con conseguenti pericoli di contaminazione delle acque sia superficiali che sotterranee da parte dei percolati. Si segnala che a valle della discarica sono presenti pozzi ad uso idropotabile;

R. questo aspetto è stato ampiamente trattato nel corso dell'istruttoria.

Il proponente ha dimostrato con apposite relazioni corredate di idonea documentazione che la formazione argillosa sulla quale insiste la discarica esistente è costituita da argille plioceniche di spessori molto potenti, dell'ordine di 200 m e oltre, uniformi e con provate caratteristiche di bassa permeabilità, compresa tra  $10^{-8}$  e  $10^{-11}$  m/sec e che le indagini eseguite sotto il diretto controllo del dipartimento ARPAT non hanno finora mostrato evidenze di emergenze ambientali dovute alla pregressa gestione.

Nell'area di discarica vengono svolti regolari monitoraggi in diversi punti di monitoraggio e controlli da parte della competente ARPAT. I controlli e i monitoraggi proseguiranno per il periodo di attività della discarica e nella fase post operativa e saranno gestiti sulla base di quanto previsto nel quadro prescrittivo del presente atto.

Si fa infine presente che il Servizio Idrico ASA SpA ha rilasciato parere favorevole al progetto suggerendo una prescrizione che è integralmente riportata nel presente atto.

9. instabilità geomorfologica specie sul versante sinistro della discarica;

Si fa presente che la discarica non si trova in aree a pericolosità geomorfologica. Tali aree risultano presenti nella zona (pericolosità geomorfologica elevata e molto elevata, classificazione PAI) ma risultano esterne alla proprietà di SCL e quindi al corpo di discarica. Il Proponente ha preso in esame le problematiche geomorfologiche evidenziate e le misure contenitive previste a protezione del corpo di discarica.

Sono state altresì previste apposite prescrizioni riportate nel quadro prescrittivo del presente atto, con particolare riferimento alle aree instabili presenti nel versante sinistro del corpo discarica e alla SP 27 che si trova ubicata al di sopra di tale zona di instabilità.

E' previsto dal PMC e dettagliato nel quadro prescrittivo che il Proponente effettui un monitoraggio degli aspetti morfologici della discarica e dei cedimenti, sia nel periodo di attività che nel periodo post-operativo della stessa.

10. Botro Bulera è classificato nel PAI del Bacino Regionale Toscana Costa a pericolosità molto elevata. Una eventuale esondazione del botro Bulera costituirebbe un disastro per tutta la val di Cecina, essendo in relazione con Torrente Possera e, secondariamente, con il Fiume Cecina;

R. il progetto non prevede alcuna modifica al sistema idraulico esistente rappresentato dai due rami perimetrali, protetti da gabbionate, in cui in passato è stato suddiviso il Rio Bulera. In fase di coltivazione delle diverse celle della discarica, resta in essere l'attuale sistema di regimazione delle acque afferenti alla discarica. Il Proponente ha elaborato apposita relazione idraulica riguardante il sistema di regimazione delle acque da prevedersi una volta realizzata la chiusura definitiva della discarica nell'ambito del ripristino ambientale finale.

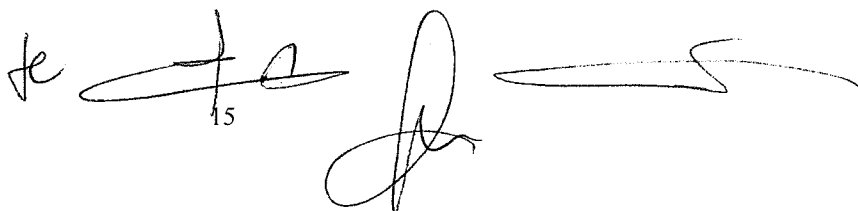
L'ufficio regionale del Genio Civile non ha evidenziato criticità in relazione al corso d'acqua Rio Bulera, anche in considerazione del fatto che il progetto non comporta variazioni di area occupata e di condizioni al contorno.

11. natura e provenienza non chiara dei materiali che saranno conferiti in discarica;

R. La discarica è classificata come discarica di rifiuti pericolosi. Il proponente ha chiesto la possibilità di conferire in discarica anche rifiuti speciali non pericolosi, con gli stessi criteri di ammissibilità dei rifiuti pericolosi. Tali rifiuti saranno conferiti in specifici settori individuati come sottocategoria.

Il protocollo d'intesa siglato nell'aprile 2016, valutato il progetto anticipato in via preliminare alla Regione Toscana, prevedeva:

- "...conferimenti in continuità con le indicazioni del precedente protocollo..."
- e che "...la discarica di Bulera, sorta per rispondere all'esigenza permanente di smaltire i residui di lavorazione di SCL, costituisce una risorsa al servizio delle esigenze di un vasto ambito territoriale. Per le aziende locali le esigenze derivano dalla necessità di smaltimento dei fanghi delle perforazioni geotermiche in Toscana, nonché da conferimenti dalle centrali ENEL e dai residui (terre contenenti amianto) delle bonifiche del territorio. Per le altre aziende, a titolo esemplificativo



15

*e non esaustivo, dalla necessità di smaltimento delle terre derivanti dagli scavi nei porti di Piombino e Livorno, da opere in via di realizzazione a Firenze (aeroporto e tram) nonché da conferimenti vari provenienti dalle colline metallifere e dal pisano...".*

Pertanto, in conformità ai protocolli siglati, il bacino di riferimento di provenienza dei rifiuti in discarica è il territorio della Regione Toscana, dando priorità allo smaltimento dei rifiuti prodotti dalle aziende e dalle attività locali.

Nel rispetto delle indicazioni riportate nel protocollo d'intesa siglato nell'aprile 2016 e in continuità con le indicazioni del precedente protocollo, i rifiuti conferibili in discarica sono i seguenti.

- (a) rifiuti pericolosi derivanti dall'attività produttiva di SCL Italia spa e da attività locali quali la società Altair Chimica ed ENEL, con classi di pericolo HP4, HP5, HP6, HP7 (solo rifiuti provenienti da ENEL), HP14.
- (b) rifiuti non pericolosi a basso contenuto organico provenienti da terzi;
- (c) rifiuti non pericolosi già autorizzati provenienti da terzi, a suo tempo classificati non pericolosi ma che a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 2052/2010, che ha introdotto la classe di pericolo H14 Ecotossico (ora HP14), hanno assunto una classificazione di rifiuto pericoloso.

Si fa presente che la classe di pericolo HP7 è stata finora utilizzata e richiesta esclusivamente per il conferimento di rifiuti contenenti amianto, che la Soc. Scl ha espressamente richiesto di non conferire non prevedendo la progettazione di una cella monodedicata.

In merito alla richiesta del proponente di smaltire rifiuti pericolosi di provenienza diversa da quelli riportati alla succitata lettera (a) e quindi di estendere le classi di pericolo dei rifiuti di cui alla lettera (c) anche alle classi HP4, HP5, HP6, rimane subordinato all'assenso da parte dei firmatari del protocollo d'intesa.

I rifiuti ammessi al conferimento devono essere rifiuti a basso contenuto organico o biodegradabile, in quanto il progetto non prevede la realizzazione del sistema di captazione e trattamento del biogas.

I rifiuti conferibili in discarica sono individuati da specifici codici CER, riportati in appositi elenchi.

La provenienza, le tipologie e la natura dei rifiuti ammessi sono disciplinati nell'AIA, tenendo conto delle condizioni sopra riportate.

12. impatti nocivi legati a emissioni di polveri e odorigene provenienti dal sito di discarica verso i paesi limitrofi;

R. la natura del rifiuto determina una potenziale ridotta emissione di biogas. Tale caratteristica permette di poter ragionevolmente escludere la messa in opera di un sistema di captazione delle emissioni gassose. Tuttavia, proprio in ragione dell'assenza di un sistema di captazione e trattamento degli effluenti gassosi è stata prescritta al Proponente l'installazione di una rete di monitoraggio di emissioni diffuse (biogas e polveri) da realizzare secondo le modalità minime previste dal Dlgs 36/03.

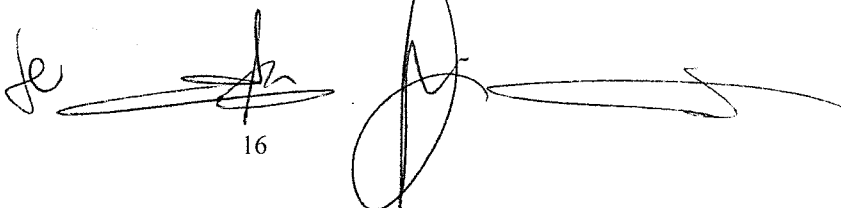
13. ubicazione della nuova vasca del percolato non idonea in caso di eventi meteo intensi;

la progettazione della vasca del percolato è stata effettuata nel rispetto delle norme vigenti e quindi garantisce la perfetta funzionalità anche in concomitanze di eventi meteorologici intensi. Con le misure previste nel Piano di Monitoraggio e controllo e dettagliate nel quadro prescrittivo è tuttavia possibile rilevare eventuali anomalie nella tenuta della vasca; sono state altresì previste misure di contenimento e mitigazione in caso di eventi accidentali.

14. si richiede all'Amministrazione competente di accertare e rendere pubbliche l'esistenza e la consistenza del fondo *post mortem*, previsto dall'art. 13 del Dlgs 36/2003, a valere per 30 anni dopo la chiusura della discarica;

R. L'art. 13 del D.lgs. 36/2003 nulla prevede rispetto all'obbligo di costituire da parte del gestore della discarica di un fondo post-mortem. Il decreto prevede invece all'art. 15 che il prezzo corrispettivo per lo smaltimento in discarica deve coprire i costi di realizzazione e di esercizio dell'impianto, i costi sostenuti per la presentazione della garanzia finanziaria (gestione operativa e post-gestione) e i costi stimati di chiusura, nonché i costi di gestione successiva alla chiusura per un periodo pari a quello indicato dall'autorizzazione.

In ogni caso si ritiene accoglibile l'osservazione in quanto si ritiene necessario garantire, al termine della coltivazione del nuovo corpo, che siano state accantonate dal gestore le risorse necessarie a realizzare le



16





opere di chiusura e a garantire la post-gestione, che sarà stabilita di durata trentennale e comunque fino a che l'autorità competente avrà verificato che la discarica non comporti più rischi per l'ambiente.

15. segnalazione di valori elevati di As, B, Pb, Solfati, Nichel e btex da parte di Arpat nella relazione del gennaio 2017;

R. Tale aspetto è stato ampiamente trattato nell'ambito dell'istruttoria. ARPAT, fa presente che riguardo alla contaminazione del Rio Bulera, evidenziata nel 2016, operata da parte di acque meteoriche contaminate provenienti dalla discarica, a seguito della realizzazione di tutti gli interventi strutturali necessari, questa non è più in atto, anche se per dichiarare con certezza la non sussistenza di contaminazione è necessario ripetere i campionamenti dopo un periodo di piogge intense. E' stato stabilito di proseguire un monitoraggio straordinario, con cadenza mensile sino a tutto il 2018, al fine di confermare l'andamento dei valori rilevati.

La realizzazione di nuovi piezometri ha consentito la caratterizzazione delle acque sotterranee. I piezometri profondi hanno evidenziato una circolazione di acque con presenza di sostanze caratteristiche delle aree geotermiche che naturalmente caratterizzano l'area. In particolare ARPAT ha rilevato che elementi come boro, solfati, ammoniaca e temperature elevate sono associabili all'anomalia geotermica regionale ed in particolare ad interazioni con fluidi naturali. E' stato ritenuto che gli esiti del monitoraggio allo stato attuale non evidenziano contaminazioni in atto direttamente correlabili alla presenza della discarica.

E' stato prescritto al Proponente/gestore il rispetto di quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e controllo, allegato all'Autorizzazione Integrata Ambientale.

16. il comune di Pomarance non ha accolto la richiesta dei cittadini di un Consiglio comunale aperto;

R. Il Sindaco del Comune di Pomarance informa che successivamente al rilascio dell'AIA costituente variante urbanistica il Consiglio Comunale ratificherà con seduta aperta la variante stessa.;

17. si richiedono maggiori dettagli sulla tracciabilità dei rifiuti e più controlli sulla loro natura, monitoraggi più frequenti per gli isotopi di B e As, analisi più frequenti in merito alle emissioni in atmosfera e lo schema dell'impianto di smaltimento del percolato ubicato a Larderello;


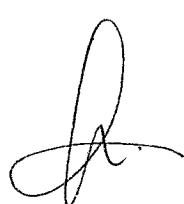
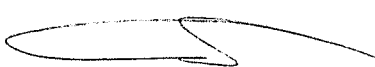

R. I rifiuti in ingresso alla discarica sono tutti soggetti all'obbligo di acquisizione da parte del gestore della caratterizzazione di base da eseguirsi ai sensi del DM 27/09/2010 da parte del produttore. L'AIA ha stabilito controlli analitici in loco aggiuntivi rispetto a quanto previsto dalla norma. Per quanto riguarda le frequenze dei monitoraggi degli isotopi è stato richiesto di valutare la significatività del monitoraggio del trizio, ritenuto più attendibile come tracciante, qualora se ne rilevi la presenza nel percolato. L'AIA prescrive inoltre la verifica delle emissioni diffuse e della qualità dell'aria. Per quanto riguarda l'impianto di trattamento del percolato sito presso l'impianto di Larderello, l'osservazione non è pertinente, in quanto non oggetto del presente procedimento.

**CONSIDERATO** quanto segue:

**il Comune di Pomarance** nel proprio parere acquisito agli atti dell'ultima seduta di CdS del 28/9/2017 conferma la necessità che l'eventuale autorizzazione all'impianto comporti anche una variante dello strumento urbanistico, conferma il parere favorevole in merito all'autorizzazione al vincolo idrogeologico. Ribadisce il parere rilasciato dalla Commissione del paesaggio in data 10.01.2017 *“preso atto che l'area individuata dal P.I.T. quale area soggetta al vincolo paesaggistico di cui alla lettera g) dell'art.142 del D.Lgs.42/2004, riguarda di fatto un'esigua area che ha perso le caratteristiche boschive in quanto già occupata dalla discarica stessa, la Commissione per il Paesaggio, all'unanimità, ritiene l'intervento ai fini del vincolo tutelato ininfluenza, ribadendo l'assenza, di fatto del bosco oggetto di tutela in tale aree”*.

Fa presente che, nel caso in cui la Regione ritenga che ci siano le condizioni per l'approvazione del progetto di cui all'oggetto, la tipologia dei rifiuti, in continuità con la precedente autorizzazione, debba essere la stessa. In relazione al parametro da autorizzare per il DOC, ritiene che lo stesso debba essere quello previsto dalla normativa di legge per tale tipologia di discariche.

Sottolinea che nel caso in cui la Regione pervenga ad una conclusione favorevole per il rilascio dell'Autorizzazione, richiederà alla Società titolare della stessa, la sottoscrizione di un protocollo con il quale si definirà, in termini economici, la misura di compensazione dovuta al comune per gli impatti sulle

fe  17   

infrastrutture e sul territorio;

**l'Unione Montana Alta Val di Cecina** nel parere agli atti della Conferenza del 16/01/2017, nel parere agli atti della conferenza del 19/7/2017 e nella nota del 28/9/2017 fa presente di aver acquisito il parere di competenza formulato dal Comune di Pomarance e di aver ritenuto di farlo proprio quale contributo istruttorio dell'ufficio Unificato. Nel parere del 16/01/2017 rilevava la necessità di integrare la documentazione di progetto con una specifica analisi dell'impatto prodotto dal transito di mezzi pesanti per il conferimento dei materiali in discarica;

**la Provincia di Pisa** nel proprio parere del 28/11/2016 evidenzia che il progetto nella fase di ripristino dovrà usare misure di mitigazione ambientali e idrogeologiche di protezione dei corpi idrici, e allo stesso tempo adottare un programma di recupero paesaggistico ricostruendo i caratteri naturalistici del contesto di riferimento.

In considerazione della presenza a valle della SP 27 e del traffico di automezzi pesanti a servizio della discarica, il progetto dovrà essere realizzato in modo da non compromettere la viabilità provinciale e in particolare a non danneggiare il drenaggio e la stabilità dell'area tra il fosso e la sede stradale.

Nel successivo parere del 19/6/2017 rileva che le integrazioni presentate dal proponente risultano congrue con quanto richiesto dalla provincia. Ribadisce quanto evidenziato nel precedente parere in merito alla viabilità e al traffico di automezzi pesanti;

**il Comune di Volterra** nel corso delle Conferenze di Servizi e nei pareri di competenza ha espresso la propria contrarietà al progetto. In particolare si evidenzia l'assenza di uno studio a supporto della sostenibilità ambientale (rumore, polveri, PM10 e 2,5) del traffico indotto dalla gestione della discarica, con particolare riferimento all'abitato di Saline di Volterra attraversato dal 95% del flusso di traffico da e per la discarica.

Il Comune rileva inoltre la necessità di installare, in caso di parere favorevole alla realizzazione del progetto, una centralina per il rilevamento della qualità dell'aria in corrispondenza dell'abitato di Saline di Volterra. Nel parere pervenuto in data 13/11/2017 è stata richiesta una prescrizione relativa al controllo della corretta impermeabilità del setto in argilla bentonica.

**IRPET** nel contributo del 23/11/2016 fa presente tra l'altro che, considerato il numero di addetti comunali complessivi nel comune di Pomarance rilevati nel Censimento dell'industria e dei servizi del 2011, il peso dell'impresa SCL Italia SpA (Categoria Ateco: fabbricazione di prodotti chimici), che ha dimensioni occupazionali e di fatturato da media impresa, appare rilevante. Si tratta della 6° impresa del Comune di Pomarance (la prima è Enel Green Power con 577 addetti) e della 1° a specializzazione manifatturiera. L'individuazione degli impatti economici e occupazionali da parte del Proponente appare coerente con il tipo di investimento previsto;

**ASA Spa** nei contributi del 25/11/2016 e del 5/5/2017 esprime parere favorevole, constatato che l'impianto è già allacciato al pubblico acquedotto e che con i successivi lavori gli eventuali incrementi di consumo possono essere garantiti dall'attuale punto di fornitura. Suggerisce una prescrizione acquisita nel presente atto;

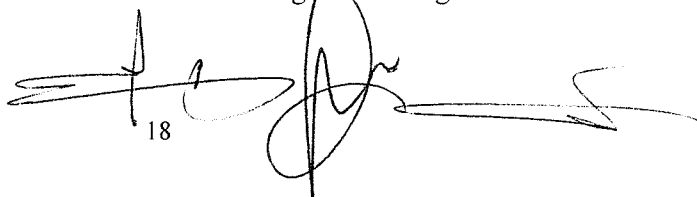
**ARPAT** nel corso della riunione di Conferenza del 16/01/2017 fa presente che il progetto è stato presentato in una fase in cui sono ancora in corso indagini conoscitive del quadro ambientale (acque superficiali e sotterranee). Evidenzia le seguenti criticità:

- conferimento di rifiuti di una certa tipologia atteso che la discarica esistente non è dotata di un impianto di captazione del biogas. Il limite a 50 mg/l del percolato è inderogabile in assenza di impianto di captazione del biogas;

- trattamento del percolato prodotto in parte in impianto delocalizzato presso lo stabilimento di Larderello e in parte conferito a impianti terzi;

- impatto sulle acque superficiali e sotterranee. Viene evidenziata la presenza di valori elevati di Arsenico e Boro. A tal proposito si rileva la necessità di stabilire valori soglia che tengano conto anche della natura

fe





geotermica dell'area. Deve essere verificata la possibilità che i valori elevati di As e B rilevati possano derivare da trafilemanti dalla discarica (presumibilmente dalla vasca del percolato). Si evidenzia la necessità di perforazione di nuovi piezometri che dovrebbe permettere di quantificare tali parametri oltre a consentire la definizione di un modello concettuale definitivo.

Con il parere pervenuto in data 26/1/2017 ARPAT ha trasmesso gli esiti delle indagini di approfondimento, come richieste dalla provincia di Pisa in data 3/12/2015 (prot. Arpat 8334), sulla presunta contaminazione da arsenico evidenziata durante gli esiti dei monitoraggi AIA.

Nel corso della riunione di Conferenza del 19/7/2017 ARPAT illustra gli esiti di tutti gli approfondimenti svolti e dettagliatamente riportati nel contributo anticipato in data 18/07/2017. Riguardo alla contaminazione del Rio Bulera, evidenziata nel 2016, operata da parte di acque meteoriche contaminate provenienti dalla discarica, informa che a seguito della realizzazione di tutti gli interventi strutturali necessari, questa non è più in atto, anche se per dichiarare con certezza la non sussistenza di contaminazione è necessario ripetere i campionamenti dopo un periodo di piogge intense.

La realizzazione dei nuovi piezometri ha consentito la caratterizzazione delle acque sotterranee. I piezometri profondi hanno evidenziato una circolazione di acque con presenza di sostanze caratteristiche delle aree geotermiche che naturalmente caratterizzano l'area.

Nel contributo trasmesso il 28/9/2017 ARPAT prende in considerazione le proposte del Proponente relative alla barriera di fondo e fa una dettagliata disamina con conseguenti considerazioni prescrittive, relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera, acque superficiali e sotterranee, valori di guardia e di attenzione, campionamenti dei percolati, gestione rifiuti, monitoraggio cedimenti e controlli ARPAT. Vengono previste una serie di prescrizioni riportate nel quadro prescrittivo del presente atto;

Nel contributo trasmesso il 13/11/2017 vengono riportate alcune Modifiche al PmeC e le valutazioni sull'impatto acustico del traffico diretto alla discarica sull'abitato di Saline di Volterra e sull'impatto del traffico indotto dalla discarica sulla componente atmosfera;

**USL Toscana Nord Ovest** nella nota del 20/3/2017 esprime parere favorevole condizionato dal rispetto di due prescrizioni riguardanti la tutela della risorsa idrica e le emissioni odorigene, recepite nel quadro prescrittivo del presente atto. Nel corso della Conferenza di Servizi del 28/9/2017 ha espresso alcune osservazioni in merito alle emissioni e possibili sversamenti legati al traffico di mezzi pesanti nell'abitato di Saline di Volterra;

**il Settore Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa** nel contributo del 13/07/2017 fa presente che il Proponente ha recepito il rispetto delle distanze tra la vasca del percolato ed il Botro Bulera e degli obblighi indicati dall'art. 1 della L.R. 21/2012. Nel contributo del 21/09/2017 prende atto che con la documentazione integrativa il Proponente ha correttamente definito i tempi di ritorno delle aree di pericolosità da alluvione, in coerenza con quanto indicato dalla disciplina del PGRA;

**il Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio** nel contributo del 17/07/2017 informa che le integrazioni presentate ottemperano a quanto richiesto, ed esprime parere favorevole con la prescrizione, recepita nel presente atto, che vengano attuati gli interventi di ripristino ambientale previsti, unitamente alla manutenzione ed al monitoraggio;

**il Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti** nei contributi del 14/11/2016 e 18/7/2017 fa presente, in merito componente qualità dell'aria, di non evidenziare particolari criticità; tuttavia rileva che in caso di emissioni di polveri generate dall'attività della discarica deve essere cura del proponente adottare le misure previste dalla vigente normativa (Allegato V alla Parte quinta del D. Lgs. n. 152/2006) per il loro contenimento/mitigazione. In merito alla componente rifiuti e bonifiche fa presente che il conferimento di soli rifiuti speciali nelle volumetrie di ampliamento si colloca nel libero mercato non necessitando quindi di una pianificazione di dettaglio e l'intervento non presenta elementi di contrasto con i principi generali espressi nel piano regionale rifiuti e bonifiche siti inquinati (PRB) approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 94/2014. Esprime parere favorevole al progetto.

**CONSIDERATO** altresì che

in relazione al quadro di riferimento programmatico:

La discarica è autorizzata per il conferimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e che il progetto di modifica in esame non prevede conferimenti di rifiuti urbani.

La gestione dei rifiuti speciali è regolata dai criteri di mercato; gli impianti che accolgono esclusivamente tali tipologie di rifiuti non necessitano di una pianificazione di dettaglio come prevista per i rifiuti urbani.

Il proponente ha dichiarato che le ulteriori volumetrie create dal progetto non implicano occupazione di nuove aree rispetto a quelle già interessate dai rifiuti e di conseguenza rimangono inalterate tutte le viabilità principali e le condizioni limite al contorno.

Pertanto nel caso in specie non sussiste l'obbligo della puntuale verifica dei criteri di localizzazione indicati nel piano regionale rifiuti e bonifiche siti inquinati (PRB) approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 94/2014, trattandosi di impianto esistente e non comportando la modifica variazioni dell'attuale perimetro impiantistico.

La superficie oggetto della richiesta di ampliamento della discarica, non prevede planimetricamente nuove aree da dedicare ai rifiuti rispetto a quelle già in coltivazione, fatta eccezione per la cella Beta oggi occupata dalle vasche di stoccaggio del percolato.

Il comune di Pomarance fa presente che, come si evince dalla norma del Regolamento Urbanistico Comunale, gli obiettivi da perseguire per tale area sono quelli dell'utilizzazione della discarica nei limiti consentiti dai piani di settore, ripristino ambientale e paesaggistico dell'intero ambito e la funzione e destinazione d'uso è quella di stoccaggio di rifiuti.

La discarica è attualmente gestita sulla base della Determinazione dirigenziale della Provincia di Pisa n. 3665 del 30.08.2011 con la quale fu rilasciata AIA con una validità di 6 anni dalla data di emanazione per l'esercizio definitivo della discarica, compresa la fase di ripristino ambientale dell'intera area. Si rileva che la strumentazione urbanistica del Comune di Pomarance ha tra gli obiettivi per questa area quello del ripristino ambientale e paesaggistico dell'intero ambito, obiettivo che verrà raggiunto con la definitiva realizzazione del progetto approvato con la determinazione Provinciale (AIA) sopra richiamata già rilasciata all'epoca dell'approvazione del Regolamento Urbanistico.

Il Comune di Pomarance pertanto ritiene che trattandosi di progetto di ampliamento della discarica oltreché di una riprofilatura e sua integrazione nel quadro paesaggistico nel caso di valutazione positiva del progetto, ai sensi dell'art. 208 comma 6 del Dlgs 152/2006 l'approvazione del progetto dovrà costituire variante allo strumento urbanistico, in quanto trattasi della realizzazione di una nuova discarica.

L'area di localizzazione dell'impianto di progetto risulta soggetta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267 del 30/12/1923, a tal proposito l'istruttoria del competente Comune di Pomarance ha concluso con parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione;

in relazione al quadro di riferimento ambientale:


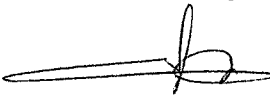
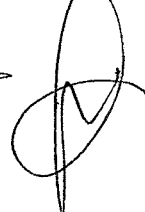

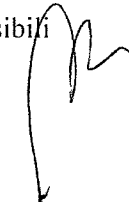
#### *Atmosfera*

il proponente ha analizzato gli impatti in fase di cantiere in termini di emissione di polveri ed ha individuato idonee misure di mitigazione.

Relativamente alle emissioni in atmosfera prodotte dalla discarica in fase di esercizio il proponente ritiene che, sulla base del fatto che i rifiuti non contengono sostanza organica, le medesime possono essere ritenute trascurabili, come emerge da appositi studi eseguiti dal CNR ed allegati al progetto.

In relazione alle emissioni in atmosfera (polveri, PM10 e PM 2,5) generate dal traffico indotto sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, i dati di traffico, le stime emissive e le considerazioni effettuate dal proponente nella documentazione presentata attestano una conclusione univoca - e in buona sostanza condivisibile - circa il modesto impatto specifico attribuibile al traffico indotto dalla discarica Bulera, sia in termini di volumi complessivi di traffico sia in termini di emissioni in atmosfera.

Tuttavia l'esame della documentazione ha fatto emergere alcuni aspetti non chiari o non condivisibili

fe     

(incertezza sui flussi di traffico presso l'abitato di Saline di Volterra, assenza delle stime emmissive per gli ossidi di azoto, mancata inclusione dei veicoli in classe Euro 0, utilizzo del parco circolante di Volterra per le ponderazioni), oltre all'assenza di una stima delle concentrazioni in aria ambiente dovute al traffico.

A maggior garanzia delle valutazioni ARPAT ha ripetuto le stime presentate dal proponente correggendo per quanto possibile gli elementi non convincenti, effettuando anche una stima di massima delle concentrazioni in aria ambiente determinate dalle emissioni di traffico, al fine di consentire il confronto con gli standard di qualità dell'aria fissati dal D.Lgs. 155/2010.

Le stime emmissive condotte da ARPAT hanno incluso gli ossidi di azoto (NOx), hanno considerato il parco circolante della Provincia di Pisa, ed incluso i veicoli in classe Euro 0. Su tali basi, le emissioni giornaliere dovute al traffico indotto dalla discarica Bulera costituiscono una frazione variabile di quelle dovute al traffico totale, sostanzialmente trascurabile per quanto riguarda il CO, più significativa per NOx, PM10, PM2.5 (fino ad un massimo del 27,1% per le emissioni di NOx nell'ipotesi di mezzi pesanti di servizio alla discarica in classe Euro 0 e traffico complessivo pari a 7000 veicoli/giorno). Il contributo delle emissioni dovute al traffico indotto dalla discarica Bulera tende a diminuire in misura sensibile con l'aumentare della classe di omologazione europea (inferiore al 2,5% nell'ipotesi che tutti i mezzi siano omologati nella classe Euro 6).

Le stime delle concentrazioni in aria ambiente (effettuate mediante un semplice modello di dispersione, nel rispetto dell'approccio screening suggerito da US-EPA) mostrano che il contributo massimo alle concentrazioni in aria ambiente di CO, PM10 e PM2.5 attribuibile alle emissioni da traffico (sia per quello totale presso l'abitato di Saline di Volterra, che per quello indotto dalla discarica Bulera) risulta sostanzialmente trascurabile, se raffrontato con i limiti di qualità dell'aria imposti dal D.Lgs. 155/2010. Per il biossido di azoto (NO2) invece i contributi appaiono più significativi, quanto meno in relazione al limite imposto alla concentrazione media oraria.

Per effettuare un confronto più corretto con i limiti di legge, è necessario tenere conto che alle concentrazioni in aria ambiente dovute al traffico veicolare, stimate da ARPAT, si devono aggiungere quelle dovute alle altre sorgenti ("valori di fondo" dovuti a impianti termici civili, impianti industriali, ecc.). In assenza di misure di qualità dell'aria condotte localmente, si sono assunti come "valori di fondo" i risultati delle misure restituite dalla stazione Pontedera facente parte della rete provinciale di Pisa. Con tale assunzione, cautelativa, si può concludere che il contributo alle concentrazioni in aria ambiente delle emissioni da traffico nella zona di Saline di Volterra, includendo quello indotto dalla discarica Bulera, pur sommato ai "valori di fondo" della stazione Pontedera, non è in grado di condurre al superamento dei limiti di qualità dell'aria fissati dal D.Lgs. 155/2010.

L'impatto sulla "componente atmosfera" del traffico indotto dalla discarica Bulera può essere contenuto in misura apprezzabile prescrivendo l'impiego di mezzi di trasporto omologati nel rispetto delle più recenti direttive dell'Unione Europea (classe Euro 3 o superiore).

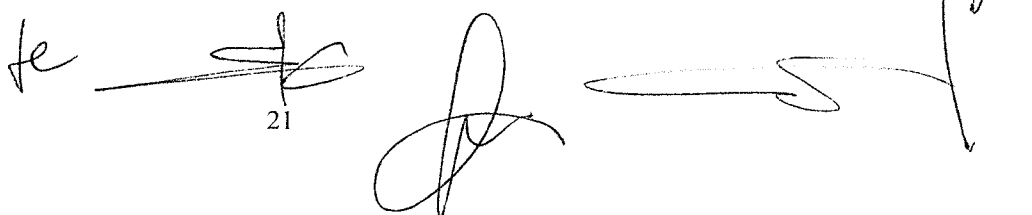
Il PMC esclude dal monitoraggio emissioni convogliate e diffuse in quanto ritenute non applicabili. La natura del rifiuto, determina una potenziale ridotta emissione di biogas. Tale caratteristica permette di poter ragionevolmente escludere la messa in opera di un sistema di captazione delle emissioni gassose tuttavia si ritiene necessario che vengano previste ed effettuate idonee attività di monitoraggio.

#### *Ambiente idrico, suolo e sottosuolo*

In merito alla vicinanza del corso d'acqua denominato Botro Bulera, appartenente al reticolo idrografico, di cui all'art. 22 della L.R. 79/2012 (approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n° 9 del 10/02/2015) il progetto presentato garantisce il rispetto delle distanze tra la vasca del percolato ed il Botro medesimo e degli obblighi indicati dall'art. 1 della L.R. 21/2012.

E' ragionevole ipotizzare che i consumi idrici per le bagnature in fase di gestione della discarica non subiscano variazioni significative nella configurazione di progetto, attesi che i conferimenti rimangano più o meno gli stessi rispetto all'attività passata.

L'impianto risulta già allacciato al pubblico acquedotto come rilevato dal Servizio Idrico ASA Spa, il quale ritiene che con i successivi lavori gli eventuali incrementi di consumo possono essere garantiti dall'attuale

The image shows several handwritten signatures and initials in black ink. On the left, there are the initials 'fe'. In the center, there is a signature with the number '21' written below it. To the right of this is another signature, followed by a long horizontal line. On the far right, there is a large, stylized signature.

punto di fornitura.

Sono riportati i dati di vari campionamenti effettuati dal 2007 ad oggi sulle acque superficiali. Sul Torrente Possera e sul Botro Bulera i campionamenti sono serviti anche per la definizione delle soglie di controllo e di guardia per i parametri As e B. Il Proponente afferma che i valori di riferimento utilizzato fino ad oggi possono considerarsi adeguati (Botro Bulera) ed in alcuni casi perfino restrittivi (Torrente Possera).

La serie storica delle analisi chimiche trimestrali dal 2007 e la campagna recente indicano inoltre che:

- per il Torrente Possera le concentrazioni di As e B al campionamento TPV (a valle della confluenza con il Botro Bulera, ovvero della discarica) risultano frequentemente inferiori a quelle di monte, ad indicare che il contributo delle acque superficiali provenienti dalla discarica non porta ad un deterioramento della qualità chimica delle acque del corpo idrico superficiale più rilevante dell'area.

- Riguardo al Fosso Bulera nel tempo si sono riscontrati ripetuti superamenti dei Valori di Guardia presso il punto a valle della discarica. Tutte le indagini e le analisi svolte dal 2016 ad oggi hanno portato a circoscrivere la probabile sorgente di contaminazione nel cosiddetto 'settore del pozzetto D'.

Sono state effettuate dal proponente specifiche analisi isotopiche nelle acque superficiali del Fosso Bulera (un metodo che utilizza il Boro 10) per individuare l'origine dell'As rilevato dai monitoraggi delle acque. Dalle indagini condotte viene concluso che l'As rilevato risulta di origine naturale / geotermica e non proveniente da perdite della discarica.

Con il mese di giugno 2017 si è chiuso il monitoraggio straordinario attivato a seguito del rilevamento di elevati valori di As nelle acque superficiali a valle della discarica. ARPAT ha seguito l'evoluzione delle indagini i cui risultati sono stati illustrati durante la riunione di CdS del 19/7/2017 e dettagliatamente descritti nel parere del 18/7/2017.

ARPAT ritiene che gli interventi di messa in sicurezza e contenimento delle acque dilavanti realizzati dal Proponente a seguito delle prescritte indagini di monitoraggio straordinarie, abbiano eliminato la principale sorgente di contaminazione delle acque superficiali del rio Bulera. Non ci sono al momento evidenze che il contributo residuo di tale contaminazione possa determinare alterazioni della qualità delle acque sotterranee, già interessate da un livello di contaminazione di fondo determinato da fenomeni geotermici regionali. Sono stati comunque definiti da ARPAT i punti di campionamento necessari e la frequenza dei monitoraggi.

In relazione alle acque sotterranee era stata rilevata l'inadeguatezza, per motivi strutturali, di alcuni pozzi spia che sono stati sostituiti. Le analisi sui pozzi disponibili evidenzia un quadro geologico che vede la presenza di circolazioni di acque superficiali e sub-superficiali caratterizzate da qualità relativamente buone con concentrazioni dei principali contaminanti presenti nel percolato (essenzialmente boro e arsenico) che rientrano negli standard di qualità ambientale caratteristici per l'area. I primi campionamenti dei due piezometri più profondi evidenziano strette analogie con i due piezometri di monte, facendo ipotizzare che le concentrazioni misurate nei livelli più profondi della formazione delle Argille Azzurre siano da attribuire a fenomeni diversi dalle interazioni con i percolati di discarica. In particolare elementi come boro, solfati, ammoniaca e temperature elevate sono associabili all'anomalia geotermica regionale ed in particolare ad interazioni con fluidi naturali.

Quindi in base al modello concettuale conseguente agli approfondimenti geochimici eseguiti recentemente, le acque sotterranee campionate nei piezometri profondi presentano caratteristiche peculiari di una chiara impronta geotermica, con alterazioni dei parametri ammoniaca, boro e solfati, e di lenta circolazione con forte mineralizzazione da parte delle rocce incassanti (argille azzurre). I piezometri più superficiali hanno invece caratteristiche più simili a quelle delle acque superficiali con alcune eccezioni per quanto riguarda il boro, in particolare sui piezometri a valle della discarica.

In merito all'impatto sulla risorsa idrica il Proponente ha effettuato alcuni approfondimenti relativi alla definizione dei valori guida del Piano di Monitoraggio; all'adeguamento della rete di monitoraggio delle acque sotterranee a valle della discarica e controlli qualitativi; ai criteri adottati per la determinazione dei livelli di guardia per le acque superficiali e le acque profonde.

E' stato inserito, su richiesta di ARPAT, anche il monitoraggio del Trizio che sarà eliminato dal monitoraggio se, al termine di tre campionamenti consecutivi, non dovesse mostrare concentrazioni significative.

Il presente atto prevede specifiche prescrizioni relative al Piano di Monitoraggio e controllo delle acque sia superficiali che sotterranee.

  
22

Nell'area intorno alla discarica sono presenti due aree classificate sulla base del PAI Toscana Costa a pericolosità di frana elevata (P.F.E.) e una, sul versante orientale della discarica classificata come pericolosità di frana molto elevata (P.F.M.E.).

In merito alle aree classificate dal PAI a pericolosità di frana elevata e molto elevata il Proponente fa presente che il versante sinistro è caratterizzato a livello locale da movimenti gravitativi e fenomeni erosivi. Il versante è caratterizzato da una pendenza non elevata ma che diviene localmente accentuata in prossimità della strada provinciale, dove peraltro sono concentrati i maggiori movimenti franosi. La mancanza di un efficace controllo delle acque di corrivazione superficiale sulla strada e sul versante determina situazioni di relativa criticità lungo le limitate scarpate perimetrali all'impianto.

In tali zone sono presenti limitati fenomeni, la cui dinamica, come detto, è essenzialmente legata e favorita dalla cattiva/assente regimazione delle acque di ruscellamento, che scolano incontrollate verso l'area di discarica.

Sotto il profilo geologico il versante è caratterizzato dall'affioramento di una successione argillosa limosa di età pliocenica, formazione su cui sono altresì poggiati i rifiuti costituenti l'esistente discarica. Tale litotipo favorisce il ruscellamento superficiale a discapito dei possibili fenomeni di infiltrazione. I fenomeni gravitativi rilevati nei pressi dell'area sono caratterizzati da una dinamica superficiale. Si tratta per lo più di scivolamenti che coinvolgono la coltre più superficiale e alterata dei terreni argillosi costituenti il versante.

Le verifiche di stabilità eseguite dal Proponente, mostrano come in effetti sia sostanzialmente remota la possibilità di movimenti gravitativi profondi in grado di coinvolgere in maniera significativa l'impianto di discarica.

Il Proponente fa presente che, data la dinamica legata alle acque provenienti da monte e in gran parte scolanti dalla strada provinciale posta a monte e veicolate senza alcun controllo verso valle, e quindi verso l'impianto, risulterebbe chiara la mancanza di competenza di SCL, che risulterebbe invece parte danneggiata. Ritiene di segnalare l'opportunità di prevedere un intervento esterno all'area di proprietà, mirato ad un riordino e ad un controllo della rete scolante comprendente l'intero versante e in particolar modo interessante la strada provinciale.

Il Proponente ha previsto alcuni interventi mirati a ridurre la forza erosiva lungo le scarpate perimetrali e a ridurre lo stesso trasporto solido verso la canaletta perimetrale. In tal senso si prevede di realizzare al piede delle scarpate e a protezione della canaletta perimetrale, una palizzata in legno alta fuori terra, almeno 50 cm.

Nello stesso tempo con "pennelli" ancora di palizzate opportunamente orientate a indirizzare le acque verso il canale di scolo su cui sempre con la stessa tecnica saranno creati limitati salti per ridurre la pendenza e l'energia delle acque ruscellanti. Questo sistema, pur non risolvendo ovviamente il problema a monte, permetterà comunque di garantire una relativa regimazione delle acque scolanti dal versante verso le scarpate e quindi mitigare gli effetti erosivi e di avere maggiore controllo delle dinamiche geomorfologiche che interessano le scarpate perimetrali. La presenza delle palizzate al piede delle scarpate, permetterà infatti di rinforzarne il piede e quindi di contenere i movimenti gravitativi presenti.

#### *Flora, vegetazione, fauna ecosistemi*

Non si prevedono nuovi impatti significativi su dette componenti, essendo la discarica già in esercizio ed autorizzata.

Sulla base del piano di ripristino ambientale presentato la discarica verrà completamente rinverdita con prato ricorrendo alla stessa qualità di miscuglio che ha garantito successo nel primo lotto di chiusura cui aggiungere, per un massimo del 20% di superficie, specie arbustive da scegliere tra quelle individuate nello studio redatto da STA nel 2006 ed approvate dalla provincia di Pisa.

Per inserire nel contesto ambientale e paesaggistico la vasca di accumulo percolato, è invece prevista l'adozione di una soluzione di recinzione a barriera naturale basata su arbusti medio alti sempreverdi quali: *Laurus nobilis* e *Rosa canina*.

#### *Paesaggio e beni culturali*

Non si rilevano criticità significative in materia di paesaggio.

Il competente Comune di Pomarance fa presente che nell'area risulta assente il bosco e quindi ritiene

l'intervento ininfluente ai fini dell'autorizzazione paesaggistica.

Il Settore regionale competente in materia di paesaggio esprime parere favorevole al progetto, parere subordinato ad una prescrizione riguardante gli interventi di ripristino ambientale.

#### *Rumore e vibrazioni*

La documentazione presentata consiste nella valutazione previsionale dell'impatto acustico a seguito delle modifiche che verranno apportate alla discarica, che consistono nella "riprofilatura del sistema a celle dell'area di coltivazione della discarica. La documentazione riporta sia la valutazione dell'impatto acustico del nuovo assetto della Discarica sia una prima valutazione dell'impatto prodotto dalle attività di cantiere per la realizzazione del progetto stesso. Per quanto riguarda la valutazione previsionale dell'impatto acustico prodotto dall'attività della discarica nel nuovo assetto il Tecnico Competente in Acustica dimostra il rispetto di tutti i limiti normativi, presso i ricettori interessati, prescrivendo un ammodernamento generale dei mezzi ed in particolare la sostituzione dell'apripista compattatore.

Mentre per quanto riguarda la valutazione previsionale dell'impatto acustico prodotto dalla fase di cantiere, che sarà sovrapposta all'attività ordinaria della discarica, il Tecnico effettuata una valutazione di massima e del tutto teorica in assenza di crono-programma e di specifiche dei macchinari rumorosi.

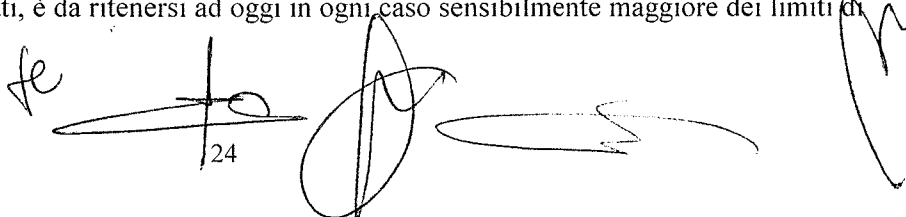
Dai risultati delle misure fonometriche, eseguite in prossimità dei ricettori interessati dalle emissioni sonore generate dagli impianti tecnologici, e riportati nella relazione esaminata, si evince che i livelli di rumore riscontrati rispettano i valori limite assoluti e differenziali stabiliti dalla normativa vigente e recepiti nella zonizzazione acustica comunale a condizione che siano rispettate le prescrizioni del Tecnico Competente in Acustica (sostituzione dell'apripista compattatore e ammodernamento mezzi meccanici). Per quanto riguarda l'impatto della fase di cantiere il Proponente dichiara che potrà essere analizzato nel dettaglio solo in sede di progettazione esecutiva. Nel merito ARPAT ritiene che una volta definito il Progetto esecutivo dell'opera, noti quindi, la ditta che eseguirà i lavori, un aggiornato cronoprogramma con l'impresa esecutrice e l'effettiva sequenza delle attività e del numero di mezzi che l'impresa intenderà impiegare per eseguirle, prima dell'avvio dei cantieri dovrà essere presentata, ai sensi del Regolamento Comunale di Pomarance e dell'art. 15 del DPGR n.2R/2014, apposita domanda di autorizzazione al Comune.

Considerato quanto riportato dal tecnico nelle conclusioni della Valutazione di Impatto Acustico: "*per la fase di cantiere si prevede una plausibile richiesta di deroga al limite differenziale e al limite assoluto di emissione*", si prevede che, sempre in questa fase, sia predisposta e inviata al Comune anche una Richiesta di Deroga ai limiti normativi ai sensi dell'art.16 e dell'Allegato 4 del DPGR n.2R/2014: tale richiesta dovrà essere corredata da una relazione di cui al suddetto Allegato 4, redatta da un tecnico competente in acustica, specificante, tra le altre cose, le tipologie di attività rumorose previste, gli orari e la durata, i macchinari impiegati (che dovranno essere conformi alle normative tecniche di omologazione di cui al D.Lgs. 262/2002 e ss.mm.), i livelli di rumore previsti in prossimità degli edifici più esposti, la verifica del rispetto dei limiti di legge (emissione ed immissione) e la descrizione in dettaglio di metodi, procedure ed interventi previsti per la riduzione dell'impatto acustico ai ricettori. Inoltre, sempre in relazione alla fase di cantiere, deve essere valutato anche l'impatto acustico ai residenti associato al traffico dei mezzi di trasporto dei materiali tenendo conto delle modalità con cui si prevede che i flussi si distribuiranno nelle 24 ore (indicando se sono previste ore di maggiore carico veicolare) e specificando le direttrici locali e non che saranno seguite dai mezzi prima di arrivare a strade con flussi veicolari importanti. Per le fasi di cantiere più rumorose e per quelle che prevedono flussi veicolari importanti, dovrà essere previsto uno specifico monitoraggio strumentale finalizzato alla valutazione degli effettivi livelli di rumore prodotti presso i ricettori maggiormente influenzati dalle emissioni rumorose.

Con riferimento all'impatto acustico dovuto al traffico in entrata ed uscita dalla discarica la documentazione fornita dal proponente descrive, mediante stime teoriche basate su misure spot a campione effettuate in prossimità delle tratte principali dell'abitato di Saline, i livelli sonori riconducibili al traffico indotto dalle attività connesse con la Discarica di Bulera, sia nella fase di cantiere che a regime.

Si prende atto delle considerazioni riportate dal tecnico nella documentazione trasmessa, sia nella prima stesura che nella documentazione aggiuntiva redatta in data 2/11/2017, nelle quali il livello equivalente settimanale del traffico stradale, non dovuto al transito dei mezzi riconducibili alle attività della discarica e valutato presso i recettori individuati, è da ritenersi ad oggi in ogni caso sensibilmente maggiore dei limiti di

fe



24



legge previsti dalla normativa (65 dBA per il tempo di riferimento diurno). Secondo le valutazioni del tecnico, basate principalmente su misure brevi effettuate anche in anni passati (non tutte riportanti gli elementi minimi previsti dalla normativa) e su considerazioni di carattere sostanzialmente soggettivo, il contributo acustico del traffico indotto dalla discarica risulta trascurabile rispetto ai livelli sonori attualmente presenti, in ogni configurazione di esercizio (sia a regime che in fase di cantiere).

ARPAT, come dichiarato nel corso dell'odierna seduta, ritiene che al fine di potere garantire che le emissioni sonore riferibili al traffico indotto non comportino un incremento significativo dei livelli di rumore che già gravano sull'abitato di saline di Volterra a causa del traffico esistente, posto che, in base ai dati a disposizione, i livelli di rumore prodotti dall'infrastruttura stradale si stimano essere prossimi o superiori a tale limite, si chiede che il contributo del traffico indotto dalle attività della discarica nell'abitato di saline di Volterra, valutato su un intervallo temporale di una settimana e nel tempo di riferimento diurno, non comporti un incremento maggiore di 0,5 dB(A) rispetto al valore limite di 65 dB(A) previsto dalla normativa per il tempo di riferimento diurno. Non sono previsti passaggi nel tempo di riferimento notturno. Sono comunque fatte salve eventuali indicazioni aggiuntive decise in sede di CdS riguardo a fasi temporanee per le quali potrebbe essere stabilito di considerare trascurabile il contributo di rumore dei mezzi della discarica in relazione ai livelli di rumore già presenti, qualora questi risultassero effettivamente superiori al limite di 65 dB(A). Una volta che saranno ripresi i transiti dei mezzi pesanti della Discarica, al fine di controllare il rispetto della prescrizione sopra esposta, si chiede che vengano effettuati (con cadenza almeno semestrale) dei monitoraggi acustici di durata settimanale dei livelli sonori prodotti dal traffico stradale con modalità che dovranno essere preventivamente concordate con ARPAT. Le misure dovranno essere finalizzate alla verifica dell'effettivo contributo di rumore prodotto dal transito dei mezzi di discarica nei periodi in cui si prevedono i flussi di traffico più significativi. Le relazioni con gli esiti dei monitoraggi dovranno essere trasmessi agli enti di controllo.

#### *Materiali di scavo, rifiuti e bonifiche*

Sulla base di quanto chiesto dal proponente e nel rispetto delle indicazioni riportate nel protocollo d'intesa siglato nell'aprile 2016 che prevede la gestione in continuità con le indicazioni del precedente protocollo, i rifiuti conferibili in discarica sono i seguenti:

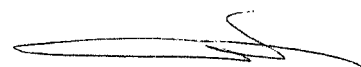
- (a) rifiuti pericolosi derivanti dall'attività produttiva di SCL Italia Spa e da attività locali quali la società Altair Chimica ed ENEL, con classi di pericolo HP4, HP5, HP6, HP7 (solo rifiuti provenienti da ENEL).
- (b) rifiuti pericolosi già autorizzati provenienti da terzi, a suo tempo classificati non pericolosi ma che a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 205/2010, che ha introdotto la classe di pericolo H14 Ecotossico (ora HP14), hanno assunto una classificazione di rifiuto pericoloso, estendendo le classi di pericolo anche alle classi HP4, HP5, HP6, previa acquisizione da parte del gestore dell'assenso da parte dei firmatari del protocollo d'intesa;
- (c) rifiuti non pericolosi a basso contenuto organico provenienti da terzi.

I rifiuti ammessi al conferimento devono essere rifiuti a basso contenuto organico o biodegradabile, in quanto il progetto non prevede la realizzazione del sistema di captazione e trattamento del biogas.

A tal fine le condizioni autorizzative precedenti prevedevano quale limite di accettabilità dei rifiuti per il parametro DOC un valore limite pari a 50 mg/l, fatta salva una deroga a 500 mg/l per un quantitativo di rifiuti massimo di 150.000 t.

E' stata effettuata un'analisi del rischio, validata dall'ARPAT, che ha valutato non apprezzabile la quantità delle emissioni di biogas teoricamente prevedibile anche nel caso in cui tutti i rifiuti conferiti avessero DOC pari a 99 mg/l e umidità pari a 0%.

il conferimento di soli rifiuti speciali nelle volumetrie di ampliamento si colloca nel libero mercato non necessitando quindi di una pianificazione di dettaglio e l'intervento non presenta elementi di contrasto con i principi generali espressi nel PRB.



### *Salute pubblica*

in merito alla salute pubblica la competente USL Toscana Nord Ovest fa presente che dovranno essere messi in opera tutti gli accorgimenti idonei a garantire la tutela delle risorse idriche destinate alla produzione di acqua potabile. Misure idonee devono essere finalizzate a prevenire l'emissione di odori molesti che possono costituire fonte di disagio per i vicini agglomerati urbani. Data la natura del rifiuto è ragionevole ritenere una potenziale ridotta emissione di biogas. Tale caratteristica permette di poter escludere la messa in opera di un sistema di captazione delle emissioni gassose. Tuttavia, proprio in ragione dell'assenza di un sistema di captazione e trattamento degli effluenti gassosi è stata prescritta al Proponente l'installazione di una rete di monitoraggio di emissioni diffuse (biogas e polveri) da realizzare secondo le modalità minime previste dal Dlgs 36/03.

### *Infrastrutture*

La viabilità principale che interessa il flusso di mezzi da e per la discarica è costituita da due principali direttrici, la SR 68 e la SR 439.

In particolare, l'attraversamento dell'abitato di Saline di Volterra da parte dei mezzi con destinazione discarica di Bulera avviene da tre direttrici:

SR 68 di collegamento tra Cecina e Saline, ingresso al paese dal lato sud-ovest;

SR 439 di collegamento tra Pontedera e Saline, ingresso al paese dal lato nord-ovest;

SR 68 di collegamento tra Volterra e Saline, ingresso al paese dal lato nord-est.

La distribuzione dei mezzi da e per la discarica nel periodo di massima pressione è così ripartita:

60% provenienti dalla SR 68 tratto Cecina-Saline;

30% provenienti dalla SR 439 Pontedera-Saline;

5% provenienti dalla SR 68 Volterra- Saline.

5% dal sud della Toscana attraverso Massa Marittima/Castelnuovo Val di Cecina (SR 439).

L'ingresso dei mezzi alla discarica avviene attraverso una strada di servizio privata che si divide dalla viabilità principale SR 439.

Poche centinaia di metri prima dell'incrocio per l'accesso alla discarica, è presente l'intersezione della strada per il paese di S. Dalmazio (denominata strada provinciale 27).

Il Proponente rileva che la viabilità di servizio per il paese di S. Dalmazio non è mai stata utilizzata, anche in passato, dai mezzi pesanti in arrivo alla discarica. La strada, inoltre, non attraversa particolari direttrici d'interesse legate alle attività della discarica.

Il Proponente fa presente che la SP 27 risulta gravemente danneggiata in vari punti, da numerosi cedimenti di versante dovuti al deflusso incontrollato delle acque meteoriche provenienti da più parti.

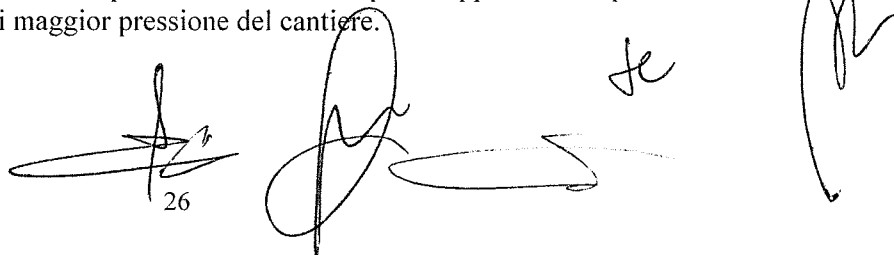
I mezzi pesanti legati alle attività della Discarica di Bulera, che fruiranno della viabilità locale e regionale, sono principalmente gli autocarri ed autoarticolati per il conferimento dei rifiuti (capacità massima 46 tonnellate) e le autocisterne per il trasporto percolato che dalla discarica si dirigono verso l'impianto di trattamento di Larderello o altri impianti autorizzati presso terzi.

Per il conferimento di rifiuti si prevede il passaggio di circa 20 mezzi/giorno nel periodo Aprile-Settembre che si riducono nel periodo invernale a circa 12 mezzi/giorno. A questi flussi si aggiungono quelli derivanti dalle cisterne per il prelievo del percolato pari a circa 4 mezzi/giorno di cui 3 mezzi/giorno verso l'impianto SCL Italia di Larderello e 1 mezzo/giorno verso Saline di Volterra.

In merito alle attività di cantiere, la stima effettuata dal proponente è pari a circa 4200 mezzi in transito nei 18 mesi di cantiere pari ad una media di 235 mezzi/mese e 10 mezzi/giorno (valutati su una media di 23 giorni/mese considerando che qualche fornitura potrà giungere anche di sabato).

Esistono alcune fasi del cantiere in cui si concentreranno particolari attività con necessità di approvvigionamenti continui, in particolare l'approvvigionamento dell'argilla per la costruzione del muro rinforzato e per la impermeabilizzazione di separazione della cella 0 che ha una previsione esecutiva di circa 9 mesi. Considerando quindi la distribuzione costante degli approvvigionamenti di terreno argilloso nell'arco dei nove mesi, i circa 2680 camion necessari si distribuiranno in poco meno di 300 mezzi/mese.

Questo dato, distribuito su 22 giorni lavorativi, porta ad un valore di punta approssimato per eccesso di 14 mezzi/giorno che è riferibile alla fase di maggior pressione del cantiere.



26

### *Aspetti socio-economici*

IRPET nel contributo istruttorio rileva che gli impatti economici e occupazionali individuati nell'elaborato allegato 1 al SIA esame delle ricadute socio-economiche sul territorio siano coerenti con il tipo di investimento previsto. In particolare:

- nel giugno 2016 è stato approvato un nuovo protocollo d'intesa con Regione Toscana, Comune di Pomarance e OO.SS. finalizzato a mantenere in loco gli investimenti a favore di un centro ricerche e di relative serre alimentate dalla geotermia per il potenziamento e lo sviluppo della gamma di fertilizzanti speciali "green", destinati alla commercializzazione sul mercato mondiale. Finalità esplicite del protocollo sono: a) evitare delocalizzazioni di attività esistenti; b) promuovere l'insediamento di attività ad alto valore aggiunto; c) valorizzare le eccellenze locali materiali (geotermia) e immateriali (poli universitari); d) fronteggiare il disagio attraverso la creazione di opportunità di lavoro, anche qualificato;
- nell'ottica di investimento descritta, la discarica Bulera, nella nuova conformazione proposta, con i conseguenti volumi integrativi, è ritenuta indispensabile per rispondere all'esigenza permanente di smaltire residui di lavorazione sia di SCL, sia di altre imprese e attività locali (residui da perforazioni geotermiche, da bonifiche e scavi del territorio, conferimenti da centrali Enel). In breve, il ridisegno della discarica incluso nel protocollo d'intesa è giustificato da due obiettivi: a) rispondere alle esigenze di smaltimento di residui di lavorazione del tessuto produttivo regionale, oltre che dello stesso proponente, b) generare un flusso di tributi a favore della Regione e degli enti locali.

In termini quantitativi:

- gli investimenti complessivi previsti per il quinquennio 2016-2020 sono stimati in circa 20 milioni di euro (quelli del quinquennio 2010-2015 sono stati pari a 9 milioni di euro);
- l'occupazione diretta è di 76 dipendenti al 31 Dicembre 2015 ed è stimata arrivare a 106 nel 2020 (+30 addetti, pari al +39%);
- il fatturato, pari a 39 milioni di euro nel 2015 è previsto arrivare a 60 milioni (+54%) nel 2020;
- al 2020, si stima inoltre un monte salari e stipendi aggiuntivo pari a 3 milioni di euro, in grado di generare ricadute importanti su un Comune di dimensioni modeste come Pomarance (5.885 abitanti).

Considerato che gli addetti comunali complessivi rilevati nel Censimento dell'industria e dei servizi del 2011 sono 1.113 (di cui 110 nel settore manifatturiero), il peso dell'impresa SCL Italia SpA (Categoria Ateco: fabbricazione di prodotti chimici), che ha dimensioni occupazionali e di fatturato da media impresa, appare rilevante.

Secondo l'archivio ASIA Unità Locali 2013, gli addetti impiegati localmente sono 51 su un totale di 60 dipendenti totali dell'impresa (85%). Per dimensione occupazionale, si tratta della 6° impresa del Comune di Pomarance (la prima è Enel Green Power con 577 addetti) e della 1°a specializzazione manifatturiera.

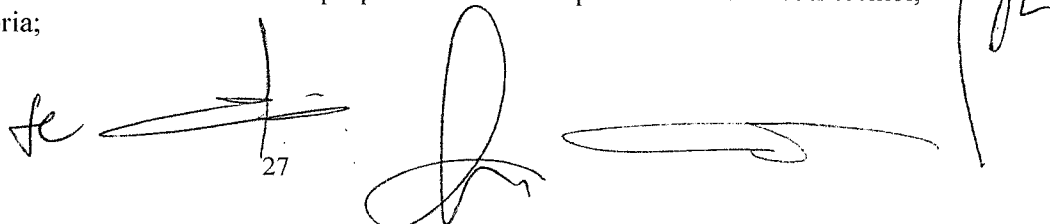
**RICORDATO** che nella precedente seduta della Conferenza di Servizi del 13/11/2017 era emersa la necessità da parte del proponente/gestore di svolgere un confronto con ARPAT rispetto alla metodologia di calcolo per l'individuazione del valore limite di 110 mezzi a settimana (220 passaggi).

**RILEVATO** che nella documentazione depositata in data 21/11/2017 il Proponente rileva che:

non si ritiene corretta dal punto di vista tecnico la prescrizione di ARPAT in merito al numero di passaggi di mezzi da e per la discarica nell'abitato di Saline di Volterra *"perché le stime, sempre e in ogni caso, in quanto tali, sono affette da incertezza. In particolare, l'incertezza, anche valutata solo sulla cifra decimale del SEL del singolo evento, ingenera, in termini di flussi, variazioni degne di nota. Il proponente pertanto chiede che la prescrizione di cui si parla sia convertita in termini di livello equivalente di pressione sonora ponderato A effettivamente generato dai mezzi in transito nell'abitato di Saline. A tal proposito il proponente si ritiene disponibile ad effettuare i necessari monitoraggi che saranno richiesti nelle modalità che verranno specificate da Arpat per dimostrare, ad esercizio in corso, il rispetto di quanto previsto dalle norme di riferimento"*.

**VISTO** che:

sono stati presi in esame gli elaborati progettuali ed ambientali presentati dal proponente, le osservazioni presentate dal pubblico e le relative controdeduzioni del proponente nonché i pareri ed i contributi tecnici, pervenuti nel corso dell'istruttoria;



Handwritten signatures and a date stamp '27' at the bottom of the page.

che è stato preso in considerazione il progetto in esame e che ne sono stati analizzati gli impatti dovuti alla sua realizzazione e le necessarie misure di mitigazione e monitoraggio;

**RITENUTO** che, per le considerazioni svolte nelle premesse, gli studi e le elaborazioni effettuati dal Proponente, le previste iniziative di mitigazione e monitoraggio nonché le misure definite nel quadro prescrittivo sotto riportato assicurino la compatibilità del progetto in esame con lo stato delle componenti ambientali interessate, in ordine agli impatti prevedibili;

**DATO ATTO** che la valutazione sulla componente idrica ha escluso effetti negativi sulla risorsa

**RITENUTO** altresì che, ai fini di garantire massima tutela della risorsa idrica idropotabile posta a valle del Torrente Possera, introdurre specifica prescrizione finalizzata alla verifica dell'integrità del setto di argilla bentonica a protezione del campo pozzi di Puretta [vedi prescrizione];

**TENUTO CONTO** dei principi di prevenzione e di precauzione di cui all'art. 3-ter del d.lgs. 152/2006;

**PER QUANTO SOPRA** premesso ed esposto,

## LA CONFERENZA DI SERVIZI

### DECIDE

*di proporre alla Giunta Regionale*

A) di esprimere, ai sensi dell'art. 26 del Dlgs 152/2006, pronuncia positiva di compatibilità ambientale relativamente al progetto di "ampliamento, riprofilatura e chiusura in sicurezza della discarica Bulera con integrazione nel quadro paesaggistico", nel comune di Pomarance (PI), proponente: SCL ITALIA SpA, per le motivazioni e le considerazioni sviluppate in premessa, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con la formulazione delle raccomandazioni di seguito indicate, fermo restando che:

- il proponente nell'ambito dell'iter amministrativo previsto è comunque tenuto all'acquisizione degli atti autorizzativi previsti dalla vigente normativa;
- gli interventi previsti si devono conformare alle norme tecniche di settore;
- sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

#### Prescrizioni e Raccomandazioni

##### **Aspetti progettuali**

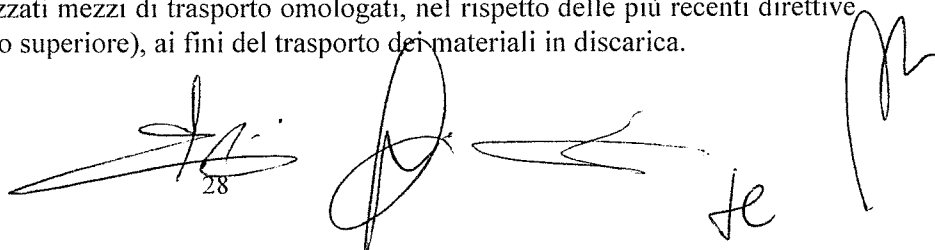
1. In base a quanto richiesto dal Comune di Volterra, entro il 31/12/2018, si richiede al Proponente di effettuare, in accordo con ASA, indagini geofisiche e idrauliche finalizzate alla verifica della corretta continuità della impermeabilità del setto in argilla bentonica iniettata nella ghiaie a valle del campo pozzi di Puretta di proprietà ASA SpA e nel caso in cui vengano individuate criticità, che siano finanziate a totale carico della stessa azienda titolare della discarica, le opere necessarie alla sua riparazione e messa in sicurezza del campo pozzi;

*(Soggetto competente al controllo: Comuni di Volterra e Pomarance)*

##### **Atmosfera**

2. Deve essere effettuato un monitoraggio delle emissioni diffuse, da realizzare secondo le modalità previste dal Dlgs 36/2003. L'AIA dovrà dare indicazioni delle modalità specifiche di detto monitoraggio.

3. Si raccomanda che vengano utilizzati mezzi di trasporto omologati, nel rispetto delle più recenti direttive dell'Unione Europea (classe Euro 3 o superiore), ai fini del trasporto dei materiali in discarica.



Handwritten signatures and a stamp. The stamp is a circular official seal with the number '28' in the center. There are four distinct signatures in black ink, some overlapping the stamp and others to the right.

### **Risorsa Idrica**

4. Qualora la discarica fosse sprovvista di serbatoi di accumulo è necessario che il Proponente provveda alla realizzazione di tali impianti, dimensionati secondo il proprio fabbisogno idrico e corredati di relativa autoclave.

*(Soggetto competente al controllo: ASA SpA)*

5. Devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti idonei a garantire la tutela delle risorse idriche destinate alla produzione di acqua potabile come previsto dall'art. 94, comma 4 lettera G e comma 6 del D.Lgs. 152/2006. L'adozione di tali accorgimenti dovrà essere particolarmente curata soprattutto nella fase di realizzazione e nel passaggio dalla vasca del percolato attualmente presente a quella da realizzarsi all'interno della "cella alfa", in modo da evitare eventuali inquinamenti sia dei corsi d'acqua superficiali (es. Botro Bulera e affluenti collegati) che le falde acquifere. Particolare attenzione dovrà essere posta alla gestione delle acque meteoriche, adottando tutte le tecniche e gli accorgimenti necessari a prevenire la contaminazione delle acque poste a valle della discarica.

*(Soggetto competente al controllo: Azienda USL con il supporto di ARPAT)*

6. Una volta conclusa la fase di riposizionamento e di messa a punto del sistema di monitoraggio, il Proponente dovrà provvedere alla regolare trasmissione ai competenti uffici della USL Toscana Nord Ovest degli esiti analitici riguardanti tutti gli inquinanti che possano costituire una fonte di rischio per la salute pubblica.

*(Soggetto competente al controllo: Azienda USL con il supporto di ARPAT)*

### **Infrastrutture**

7. In considerazione della presenza a valle della SP 27 e del traffico di automezzi pesanti a servizio della discarica, le attività di progetto dovranno essere condotte in modo da non compromettere la viabilità provinciale e in particolare a non danneggiare il drenaggio e la stabilità dell'area tra il fosso e la sede stradale.

*(Soggetto competente al controllo: Provincia di Pisa)*

8. Deve essere installata una centralina per il rilevamento della qualità dell'aria in corrispondenza dell'abitato di Saline di Volterra, da attivare prima della messa in esercizio dell'ampliamento al fine anche di avere un bianco di riferimento, i cui dati devono essere resi disponibili al Comune di Pomarance, al Comune di Volterra ad ARPAT e ad Azienda USL .

*(Soggetti competente al controllo: Comune di Volterra con il supporto di ARPAT)*

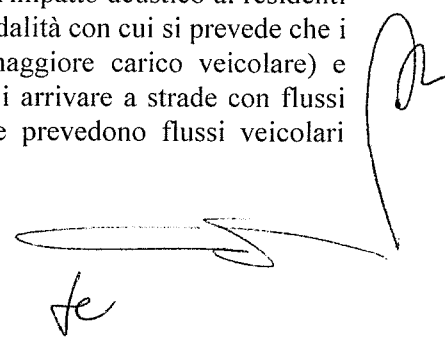
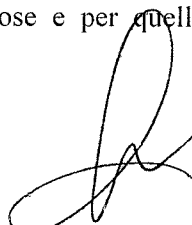
### **Acustica**

9. In relazione all'impatto acustico in fase di cantiere, una volta definito il Progetto esecutivo dell'opera, noti quindi, la ditta che eseguirà i lavori, un aggiornato cronoprogramma con l'impresa esecutrice e l'effettiva sequenza delle attività e del numero di mezzi che l'impresa intenderà impiegare per eseguirle, prima dell'avvio dei cantieri deve essere presentata, apposita domanda di autorizzazione al Comune ai sensi del Regolamento Comunale di Pomarance e dell'art. 15 del DPGR n. 2R/2014.

In caso di superamento dei limiti normativi deve essere predisposta e inviata al Comune anche una Richiesta di Deroga ai sensi dell'art.16 e dell'Allegato 4 del DPGR n.2R/2014: tale richiesta dovrà essere corredata da una relazione di cui al suddetto Allegato 4, redatta da un tecnico competente in acustica, specificante, tra le altre cose, le tipologie di attività rumorose previste, gli orari e la durata, i macchinari impiegati (che dovranno essere conformi alle normative tecniche di omologazione di cui al D.Lgs. 262/2002 e ss.mm.), i livelli di rumore previsti in prossimità degli edifici più esposti, la verifica del rispetto dei limiti di legge (emissione ed immissione) e la descrizione in dettaglio di metodi, procedure ed interventi previsti per la riduzione dell'impatto acustico ai ricettori. Inoltre, deve essere valutato anche l'impatto acustico ai residenti associato al traffico dei mezzi di trasporto dei materiali tenendo conto delle modalità con cui si prevede che i flussi si distribuiranno nelle 24 ore (indicando se sono previste ore di maggiore carico veicolare) e specificando le direttrici, locali e non, che saranno seguite dai mezzi prima di arrivare a strade con flussi veicolari importanti. Per le fasi di cantiere più rumorose e per quelle che prevedono flussi veicolari



29



importanti, deve essere previsto uno specifico monitoraggio strumentale finalizzato alla valutazione degli effettivi livelli di rumore prodotti presso i ricettori maggiormente influenzati dalle emissioni rumorose.

*(Soggetto competente al controllo: Comuni di Pomarance e Volterra con il supporto di ARPAT)*

10. Al fine di potere garantire che le emissioni sonore riferibili al traffico indotto non comportino un incremento significativo dei livelli di rumore che già gravano sull'abitato di saline di Volterra a causa del traffico esistente, posto che, in base ai dati a disposizione, i livelli di rumore prodotti dall'infrastruttura stradale si stimano essere prossimi o superiori a tale limite, il contributo del traffico indotto dalle attività della discarica nell'abitato di saline di Volterra, valutato su un intervallo temporale di una settimana e nel tempo di riferimento diurno, non deve comportare un incremento maggiore di 0,5 dB(A) rispetto al valore limite di 65 dB(A) previsto dalla normativa per il tempo di riferimento diurno. Il primo monitoraggio dovrà essere effettuato entro un mese dall'entrata in esercizio della discarica, e successivamente dovranno essere effettuati almeno altri tre monitoraggi con cadenza quadrimestrale, al fine di controllare il rispetto della prescrizione sopra esposta. I monitoraggi acustici dovranno avere durata settimanale e misurare i livelli sonori prodotti dal traffico stradale, con modalità che dovranno essere preventivamente concordate con ARPAT. Le misure dovranno essere finalizzate alla verifica dell'effettivo contributo di rumore prodotto dal transito dei mezzi di discarica nei periodi in cui si prevedono i flussi di traffico più significativi. Le relazioni con gli esiti dei monitoraggi dovranno essere trasmessi agli enti di controllo.

Qualora dal monitoraggio risultasse che il contributo non sia da considerare trascurabile, il Proponente deve presentare ad ARPAT un piano di mitigazione per il rientro nei limiti sopra indicati.

*(Soggetto competente al controllo: Comuni di Pomarance e Volterra con il supporto di ARPAT)*

11. Si raccomanda un ammodernamento generale dei mezzi impiegati per l'attività della discarica ed in particolare la sostituzione dell'apripista compattatore.

#### **Rifiuti**

12. Deve essere realizzata una piazzola di stoccaggio provvisorio dei rifiuti per consentire l'esecuzione delle previste verifiche periodiche sui rifiuti in ingresso.

13. Si raccomanda che prioritariamente vengano conferiti in discarica rifiuti provenienti dal territorio della Regione Toscana, con particolare riguardo ai rifiuti prodotti dalle aziende e dalle attività locali;

**B)** di individuare quale Ente competente al controllo e alla vigilanza per il rispetto delle prescrizioni il Settore autorizzante della Regione Toscana, con il supporto dei Soggetti eventualmente individuati in relazione alle singole prescrizioni. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;

**C)** di stabilire in anni dieci a far data dalla pubblicazione sul BURT la durata della validità della pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 26, comma 6 del D.Lgs. 152/2006;

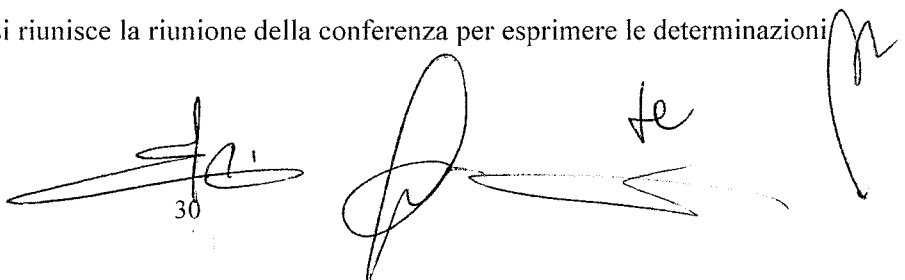
**D)** di dare atto che presso la sede del Settore VIA, Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento.

Del presente parere viene data lettura da parte del Presidente ai presenti che lo confermano e lo sottoscrivono.

Alle ore 16:00 si chiude la prima parte della sesta riunione della Conferenza dei Servizi per il procedimento in oggetto.

\*\*\*\*\*

Alle ore 16:00 nella medesima sede, si riunisce la riunione della conferenza per esprimere le determinazioni finali concernenti il rilascio dell'AIA;



30

**RICHIAMATI** i contenuti e le determinazioni assunte nel corso della prima parte della riunione, il Responsabile del Settore Bonifiche, Autorizzazioni Rifiuti riassume i contenuti del ALLEGATO TECNICO AIA redatto dai competenti uffici regionali, avente oggetto. “Autorizzazione Integrata Ambientale ex art. 29 sexies del D.Lgs. 152/06, parte II, titolo III-bis. Soc. SCL Italia Spa. Discarica per rifiuti pericolosi sita in Comune di Pomarance, loc. Bulera. Approvazione del progetto di ampliamento, riprofilatura e chiusura in sicurezza della discarica con integrazione nel quadro paesaggistico.” che si allega quale parte integrante e sostanziale del presente verbale e che contiene la Valutazione Integrata delle modifiche progettuali proposte alla discarica esistente con riferimento alle BAT di settore nonché prescrizioni, limiti e condizioni di realizzazione e di esercizio dell’installazione, così come revisionati, a seguito di parziale accoglimento delle osservazioni, presentate dal proponente successivamente alla riunione della CDS del 13 novembre scorso espresse nel Documento titolato: “Commenti del proponente” consegnato in data odierna per l’acquisizione agli atti della Conferenza;

a seguito della lettura dell’ALLEGATO TECNICO AIA il Responsabile lascia la parola ai partecipanti. Sono discussi i seguenti argomenti:

1. In merito alla prescrizione relativa al protocollo dell’Aprile 2016 i rappresentanti di Regione Toscana, Comune di Pomarance e gestore concordano sulla seguente condizione:

“Prima dell’avvio delle attività autorizzate con il presente atto, il gestore dovrà presentare un crono programma e lo stato di avanzamento riportante tutte le azioni e gli interventi previsti dal protocollo d’intesa siglato nell’aprile 2016 con il Comune di Pomarance, la Regione Toscana e le associazioni sindacali. Lo stato di avanzamento degli interventi dovrà in seguito essere inviato alla Regione parallelamente alla relazione annuale sulla gestione della discarica e per conoscenza al Comune di Pomarance e alle associazioni sindacali, tramite le rsu. Le parti firmatarie valuteranno congiuntamente all’azienda la necessità di riallineare le azioni individuate nel cronoprogramma. L’Autorità Competente si riserva di valutare l’attuazione del Riesame dell’AIA ai sensi dell’art. 29 octies comma 1 del D.Lgs 152/2006 qualora le risultanze dei controlli svolti dai firmatari del protocollo rilevassero inadempienze ingiustificate nell’attuazione delle azioni ivi previste.”

Inoltre, sono state discusse, punto per punto le osservazioni accolte e/o rifiutate nell’istruttoria tecnica.

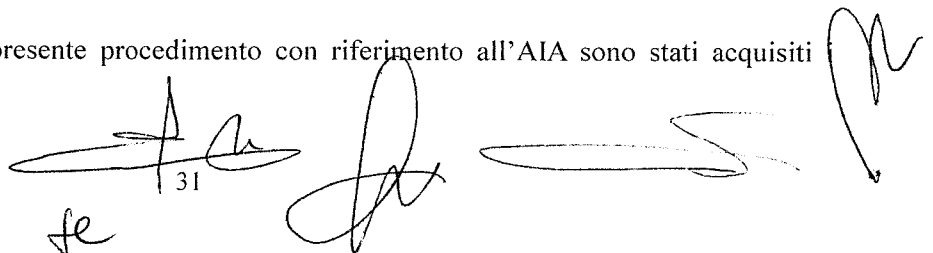
2. Riguardo l’utilizzo dell’indice IRDP in sede di caratterizzazione di base proposto dal gestore l’ARPAT ritiene che sia una scelta condivisibile.

3. Riguardo la condizione che il bacino di provenienza di riferimento dei rifiuti conferiti in discarica sia **PRIORITARIAMENTE** il territorio della Regione Toscana il Dirigente Rafanelli precisa che ciò significa dare risposta alle esigenze del territorio locale e regionale in via prioritaria rispetto a tutte le altre richieste.

**RITENUTO** che ai sensi dell’art. 29-sexies, comma 4, del vigente D.lgs. 152/2006, le misure tecniche equivalenti fanno riferimento alle migliori tecniche disponibili, senza l’obbligo di utilizzare una tecnica specifica, tenendo conto delle caratteristiche tecniche dell’impianto in questione, della sua ubicazione geografica e delle condizioni locali dell’ambiente, al fine di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente, dall’esame della documentazione inviata dal proponente e dai riscontri effettuati risulta che nel complesso, tenuto conto della ammissibile discrezionalità nelle modalità di applicazione delle BAT e delle prescrizioni inserite nel Documento Tecnico AIA, sono state adottate le migliori tecniche disponibili applicabili indicate nella succitata norma di riferimento;

**RITENUTA** conclusa la fase dell’istruttoria tecnica per la parte AIA;

**CONSIDERATO** che agli atti del presente procedimento con riferimento all’AIA sono stati acquisiti



31

seguenti atti di assenso relativi al rilascio dei titoli abilitativi richiesti contestualmente, che si allegano, parte integrante al presente verbale:

- Decreto Sindacale del Comune di Pomarance n. 14 del 10/11/2017, in cui si esprime il parere favorevole al rilascio dell'AIA e il parere di competenza, affinché l'AIA, costituisca variante allo strumento urbanistico, con la specificazione che dovrà costituire variante alla disciplina della Scheda Norma C5 della Tav. 12e del Regolamento Urbanistico Comunale e che ricomprenda il Permesso di Costruire di cui all'art.134 della Legge Regionale n.65/2014 e s.m.i e l'autorizzazione ai fini del Vincolo Idrogeologico, con le seguenti prescrizioni:

- a. Tenuto conto che la competenza a Deliberare in ordine alle materie di tipo urbanistico, sono riservate in via esclusiva al Consiglio Comunale ai sensi dell'art.42 comma 2 lett b) del TU 267/2000, prima del rilascio definitivo dell'AIA, il Consiglio dovrà ratificare la costituzione della variante urbanistica agli esiti favorevoli della conferenza dei servizi conclusiva della procedura di VIA/AIA sul progetto costituito dagli elaborati definitivi depositati alla fine della procedura che tengano conto delle prescrizioni intercorse nel corso della stessa nonché di quelle che dovessero emergere in sede conferenza finale e conservati presso i competenti uffici della Regione e del Comune di Pomarance;
- b. I rifiuti da poter conferire dovranno essere, coerentemente con il protocollo firmato, in continuità con la precedente autorizzazione provinciale.
- c. Di rimandare al parere della Regione, ad ARPAT e alla ASL il valore da autorizzare del parametro DOC, senza comunque concessione di nessuna deroga rispetto ai valori fissati dalla normativa vigente per tale tipologia di discarica;
- d. L'A.I.A. definitiva, dovrà contenere tutte, nessuna esclusa, le prescrizioni riportate in premessa al presente decreto.

Per le ulteriori prescrizioni dal n. 3 al n. 9 si rimanda al decreto allegato.

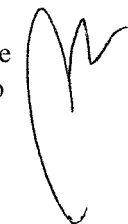
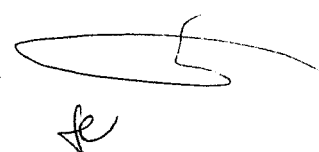

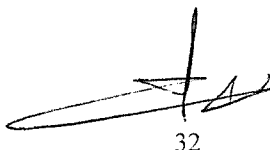
**DATO ATTO** che per quanto riguarda l'AIA, il provvedimento conclusivo del presente procedimento (provvedimento unico di VIA ed AIA), ai sensi del combinato disposto dal comma 11 dell'articolo 29-quater, dal comma 2 e dal comma 6 dell'art. 208 del d.lgs 152/2006 e smi:

1. costituirà titolo a costruire ed esercire l'impianto e le opere ad esso connesse in conformità al progetto definitivo ivi approvato e costituito dagli elaborati conservati presso i competenti uffici della Regione e del Comune di Pomarance;
  2. sostituirà ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, compresa l'autorizzazione al vincolo idrogeologico di cui al R.D. n. 3267/1923;
  3. comporterà l'accoglimento della proposta di variante al R.U. del Comune di Pomarance presentata dal proponente e costituirà variante allo strumento urbanistico adottato anticipando l'efficacia e l'operatività della previsione urbanistica in contrasto;
- nel rispetto delle prescrizioni e condizioni di cui al DOCUMENTO TECNICO AIA e al Decreto Sindacale del Comune di Pomarance n. 14 del 10/11/2017;

**PER QUANTO SOPRA** premesso, esposto e motivato;

**PRESO ATTO** che nell'ambito della procedura di VIA è stato espresso il dissenso qualificato ai sensi dell'art. 14-quinquies, legge n. 241/1990, del Comune di Volterra e tenuto conto altresì che, in ambito AIA il medesimo non ha competenze in merito all'espressione di atti di assenso.

**RITENUTO** peraltro che, per quanto riguarda l'AIA, gli assensi espressi dalle Amministrazioni coinvolte risultano unanimi in ragione delle attribuzioni di ciascuna Amministrazione coinvolta rispetto all'oggetto della decisione.



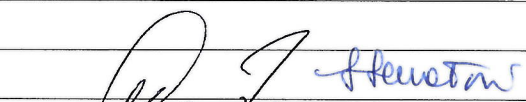
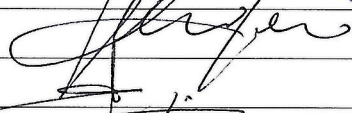



**LA CONFERENZA DI SERVIZI DECIDE**  
*di proporre alla Giunta Regionale*

di adottare la presente proposta di determinazione di conclusione positiva della conferenza di servizi ex art. 14 – quater, legge 241/90, come sopra indetta e svolta che sostituirà ad ogni effetto tutti gli atti di assenso, comunque denominati, di competenza delle amministrazioni e dei gestori di beni e servizi pubblici interessati per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale nel rispetto delle prescrizioni e condizioni di cui al DOCUMENTO TECNICO AIA e al Decreto Sindacale del Comune di Pomarance n. 14 del 10/11/2017;

Non essendovi null'altro da discutere, i Responsabili concludono i lavori della Conferenza alle ore 17.00

Firenze, 22 Novembre 2017

I Partecipanti alla Conferenza	Firma
LAURA SENATORI	
FOSCO PASQUINELLI	
GRANDI ENRICO	

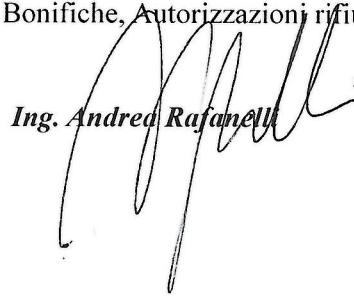
La Responsabile del  
Settore VIA, VAS, OO.PP di interesse strategico  
regionale

*Arch. Carla Chiodini*



Il Responsabile del  
Settore Bonifiche, Autorizzazioni rifiuti

*Ing. Andrea Rafanelli*







**Regione Toscana**  
**Direzione Ambiente ed Energia**

Settore Bonifiche e autorizzazioni rifiuti

ALLEGATO A

ALLEGATO TECNICO AIA

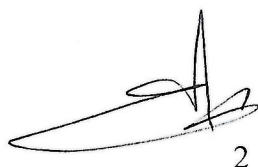
-----  
Autorizzazione Integrata Ambientale ex art. 29 sexies del D.Lgs. 152/06, parte II, titolo III-bis. Soc. SCL Italia Spa. Discarica per rifiuti pericolosi sita in Comune di Pomarance, loc. Bulera. Approvazione del progetto di ampliamento, riprofilatura e chiusura in sicurezza della discarica con integrazione nel quadro paesaggistico.  
-----

**Indice generale**


<u>Attività Industriale.....</u>	<u>3</u>
<u>Premessa.....</u>	<u>3</u>
<u>Progetto.....</u>	<u>4</u>
<u>Valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle bat/mtd.....</u>	<u>4</u>
<u>Ubicazione.....</u>	<u>4</u>
<u>Caratteristiche generali dell'impianto.....</u>	<u>5</u>
<u>Tipologia dei rifiuti conferibili E CRITERI DI AMMISSIBILITÀ.....</u>	<u>6</u>
<u>Provenienza e tipologia dei rifiuti.....</u>	<u>6</u>
<u>Criteri di ammissibilità.....</u>	<u>7</u>
<u>Verifiche di conformità e verifiche in loco.....</u>	<u>8</u>
<u>PRESIDI PER LA Protezione delle matrici ambientali.....</u>	<u>9</u>
<u>Stabilità.....</u>	<u>9</u>
<u>Sistema barriera di base.....</u>	<u>10</u>
<u>Barriera geologica.....</u>	<u>10</u>
<u>Drenaggio e raccolta del percolato.....</u>	<u>11</u>
<u>Stoccaggio e trattamento del percolato.....</u>	<u>12</u>
<u>Captazione del biogas.....</u>	<u>13</u>
<u>Regimazione e convogliamento delle acque meteoriche.....</u>	<u>13</u>
<u>Scarichi domestici.....</u>	<u>13</u>
<u>Realizzazione e coltivazione lotti.....</u>	<u>13</u>
<u>Copertura.....</u>	<u>14</u>
<u>Copertura giornaliera e temporanea.....</u>	<u>14</u>
<u>Copertura provvisoria.....</u>	<u>14</u>
<u>Copertura definitiva.....</u>	<u>15</u>

1

<u>Protezione delle matrici ambientali in fase di gestione.....</u>	<u>15</u>
<u>Piano di gestione operativa.....</u>	<u>16</u>
<u>Piano di ripristino ambientale.....</u>	<u>16</u>
<u>Piano di gestione post-operativa.....</u>	<u>16</u>
<u>Piano di sorveglianza e controllo.....</u>	<u>16</u>
<u>Acque sotterranee.....</u>	<u>17</u>
<u>Acque superficiali.....</u>	<u>18</u>
<u>Percolato.....</u>	<u>18</u>
<u>Emissioni gassose e qualità dell'aria.....</u>	<u>18</u>
<u>Emissioni diffuse e qualità dell'aria.....</u>	<u>18</u>
<u>Emissioni convogliate.....</u>	<u>19</u>
<u>Biogas.....</u>	<u>19</u>
<u>Parametri meteorologici.....</u>	<u>19</u>
<u>Morfologia della discarica.....</u>	<u>19</u>
<u>Piano finanziario.....</u>	<u>19</u>
<u>GARANZIA FINANZIARIA.....</u>	<u>19</u>
<u>CHIUSURA.....</u>	<u>19</u>
<u>Vecchio corpo discarica.....</u>	<u>20</u>
<u>Condizioni, Prescrizioni e Limiti per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto.....</u>	<u>20</u>
<u>13.1. AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE.....</u>	<u>20</u>
<u>13.2. Condizioni generali Dell'AIA.....</u>	<u>21</u>
<u>13.3. PRESCRIZIONI E LIMITI.....</u>	<u>21</u>
<u>Appendice 1: Planimetria configurazione discarica AUTORIZZATA.....</u>	<u>28</u>
<u>Appendice 2A: elenco codice CER rifiuti pericolosi autorizzati.....</u>	<u>29</u>
<u>Appendice 2b: elenco codice CER rifiuti NON pericolosi autorizzati.....</u>	<u>30</u>



2

## 1. ATTIVITÀ INDUSTRIALE

La presente autorizzazione integrata ambientale disciplina l'attività industriale di un impianto di smaltimento rifiuti definito dall'operazione D1 di cui all'allegato B alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. come *"Deposito sul o nel suolo (ad esempio discarica)"*.

L'attività rientra nell'allegato VIII, punto 5.4 alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006: *discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, a esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.*

La discarica sarà realizzata nel sito dove attualmente è già presente una discarica per rifiuti pericolosi, esistente dal 1982, nella quale sono state conferiti ad oggi circa 2.967.000 t di rifiuti tra pericolosi e non pericolosi, stimati in un volume utile di circa 1.854.000 m<sup>3</sup>.

A seguito dell'esaurimento delle volumetrie autorizzate della discarica esistente, la soc. SCL Italia SpA ha presentato un progetto di ampliamento, riprofilatura e chiusura in sicurezza della discarica con integrazione nel quadro paesaggistico.

Il presente documento disciplina la realizzazione, la gestione operativa, la chiusura e la gestione post operativa del nuovo corpo di discarica in ampliamento, nonché le procedure di chiusura e post gestione del corpo di discarica esaurito.

La gestione dell'impianto deve avvenire nel rispetto dei requisiti operativi e tecnici, misure, procedure e orientamenti tesi a evitare o a prevenire il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente.

Lo smaltimento in discarica costituisce in ogni caso la fase residuale della gestione dei rifiuti.

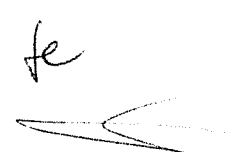
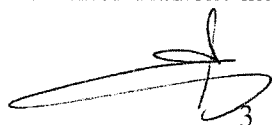
## 2. PREMESSA

Il progetto di ampliamento, riprofilatura e chiusura in sicurezza della discarica con integrazione nel quadro paesaggistico, è stato presentato in attuazione dell'accordo siglato nell'aprile 2016 tra SCL Italia SpA, la Regione Toscana, il Comune di Pomarance e le associazioni sindacali CGIL, CISL e UIL di Pisa, denominato *"Protocollo di Intesa per lo sviluppo della Società SCL Italia SpA e per il consolidamento occupazionale in Toscana"*.

Con la sigla del succitato protocollo, i sottoscrittori hanno concordato la realizzazione di un piano di sviluppo della società che garantisca di generare ricadute positive sul territorio (occupazione e indotto economico) attraverso diversi investimenti che consentiranno anche di definire modalità di chiusura della discarica esistente atte a migliorarne il profilo e la qualità della gestione, ricavando dai volumi aggiuntivi le risorse idonee a contribuire al finanziamento degli investimenti. Con la firma del protocollo la SCL Italia si è impegnata a realizzare a Larderello un centro di eccellenza per la ricerca, la qualità, l'innovazione, il marketing e lo sviluppo commerciale, il completamento della messa in sicurezza del bacino del Canova e il potenziamento dell'impianto di trattamento del percolato, realizzato nel sito industriale di Larderello. Per quanto riguarda il progetto della discarica il protocollo prevede che *"Al momento dell'approvazione di tale progetto SCL darà pertanto corso agli investimenti in precedenza indicati, che saranno auspicabilmente finanziati anche attraverso possibili proventi derivanti dal proseguimento dell'attività imprenditoriale dell'esercizio di Bulera, garantendone l'ottimale gestione e la chiusura in sicurezza. Tali risorse saranno altresì destinate a fronteggiare il rischio connesso alla possibile riduzione delle disponibilità di materiale conferibile, all'insolvenza dei conferenti, ai costi di smaltimento del percolato e ai maggiori costi di gestione derivanti da una legislazione più stringente, alle garanzie e ai costi di finanziamento associati ai rischi di potenziali passività."*

Considerato quanto sopra è necessario che la società riferisca periodicamente della realizzazione delle azioni e delle attività previste dal succitato protocollo non direttamente disciplinate dal presente atto.

Il progetto è stato valutato nell'ambito di un procedimento coordinato di valutazione di impatto ambientale e di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale a conclusione del quale è stata valutata la compatibilità ambientale dell'opera recependo le conclusioni di tali valutazioni di cui si è tenuto conto nella redazione del presente documento che disciplina l'autorizzazione integrata ambientale.



Il completamento delle volumetrie autorizzate nel rispetto dei profili di progetto approvati con la presente autorizzazione il gestore dovrà procedere alla chiusura della discarica ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 36/2003, fatto salvo quanto previsto dal comma 1, lettera c) del medesimo articolo.

Anche dopo la chiusura della discarica il gestore è responsabile della manutenzione, della sorveglianza e del controllo nella fase di gestione post-operativa per tutto il tempo durante il quale la discarica può comportare rischi per l'ambiente.

Ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. 36/2003 il prezzo corrispettivo per lo smaltimento in discarica deve coprire i costi di realizzazione e di esercizio dell'impianto, i costi sostenuti per la presentazione della garanzia finanziaria e i costi stimati di chiusura, nonché i costi di gestione successiva alla chiusura.

Dall'applicazione della succitata tariffa il gestore deve ricavare i fondi da accantonare, anche su base annua, al fine di garantire la copertura dei costi necessari alla chiusura e ripristino ambientale dell'area nonché la successiva post-gestione per un periodo almeno trentennale.

Il gestore garantisce l'adempimento delle prescrizioni contenute nella presente autorizzazione tramite la presentazione delle garanzie finanziarie di cui all'art. 14 del D.lgs. 36/2003.

### 3. PROGETTO

La documentazione tecnica che costituisce riferimento del presente allegato tecnico è il progetto depositato agli atti regionali dal proponente in allegato all'istanza e le successive modifiche/revisioni e integrazioni depositate nel corso del procedimento, in atti regionali n. prot. 402706 del 07/10/2016, 222482 del 03/05/2017, 421661 del 05/09/2017, 425191 del 07/09/2017 e 431922 del 12/09/2017, cui si aggiunge la documentazione inviata con nota prot. n. 495815 del 18/10/2017 "*Relazione Tecnica-quarta conferenza di servizi del 28/09/2017- integrazione n.3*" e quella inviata con note 526555 del 03/11/2017 e 527941 del 06/11/2017.

### 4. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE BAT/MTD

Secondo quanto previsto dall'art. 29-bis, comma 3) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, ai fini dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per le discariche i requisiti stabiliti dal Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 rappresentano le migliori tecnologie disponibili fino all'emanazione delle relative conclusioni sulle Best Available Techniques (BAT). Pertanto la valutazione integrata dell'inquinamento ai fini del rilascio della relativa autorizzazione è stata effettuata sulla base delle norme tecniche di cui al DLgs 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/Ce - Discariche di rifiuti " (ai sensi dell'art. 29-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Inoltre per quanto riguarda i criteri e le procedure di ammissibilità dei rifiuti in discarica la norma tecnica di riferimento è il D.M. 27 settembre 2010 e s.m.i (Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica – Abrogazione Dm 3 agosto 2005).

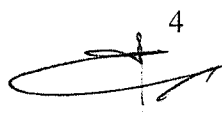
Considerato che ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 4, del vigente D.lgs. 152/2006, le misure tecniche equivalenti fanno riferimento alle migliori tecniche disponibili, senza l'obbligo di utilizzare una tecnica specifica, tenendo conto delle caratteristiche tecniche dell'impianto in questione, della sua ubicazione geografica e delle condizioni locali dell'ambiente, al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, dall'esame della documentazione inviata dal proponente e dai riscontri effettuati risulta che nel complesso, tenuto conto della ammissibile discrezionalità nelle modalità di applicazione delle BAT e delle prescrizioni inserite nel presente documento, è stato valutato che sono state adottate le migliori tecniche disponibili applicabili indicate nella succitata norma di riferimento.

In appendice 1 è riportata la planimetria della nuova configurazione della discarica in progetto.

### 5. UBICAZIONE

La discarica per rifiuti pericolosi è collocata in località Bulera nel Comune di Pomarance, in Provincia di Pisa, lungo la Strada Regionale n. 439 (Sarzanese Val d'Era) al km 118+600 a circa 4 Km dall'abitato di Pomarance.

La discarica è ubicata nei fogli 78, 93 e 94 del catasto del Comune di Pomarance e interessa le particelle 74, 75, 76, 40, 48, 81, 80, 79, 88, 23, 54, 55, 84, 82, 85, 77, 78, 71, 85, 113, 114, 117, 31, 119, 116,8 6. Tutta



L'area di discarica è di proprietà della Soc. SCL Italia spa e tutte le opere ricadono all'interno dell'area di discarica.

I centri abitati più vicini sono il piccolo borgo di San Dalmazio e i Comuni di Pomarance e di Castelnuovo Val di Cecina.

La discarica di Bulera è collocata nel bacino idrografico del Fosso Bulera, affluente del Torrente Possera che confluisce nel Fiume Cecina.

Tutta l'area di impianto risulta confinata con recinzione e l'accesso è consentito da un cancello di ingresso/uscita posto su una strada con unica utenza la discarica e che risulta essere una diramazione dalla SR 439. Oltre alla discarica, all'interno del complesso impiantistico insistono manufatti destinati allo stoccaggio del percolato, al lavaggio mezzi e i box in entrata alla discarica adibiti ad uffici e servizi.

La viabilità di accesso alla discarica è costituita dalla SRT 439 Sarzanese-Valdera in direzione nord-sud e dalla SRT 68 della Val di Cecina in direzione est-ovest da cui confluiscono i mezzi provenienti dai due grandi rami di comunicazione viaria costituiti dalla SGC FI-PI-LI e dalla A12 Genova-Rosignano rispettivamente posizionati a nord e a ovest rispetto alla zona della discarica.

L'area di discarica è soggetta a vincolo idrogeologico.

## 6. CARATTERISTICHE GENERALI DELL'IMPIANTO

L'impianto è classificato come discarica per rifiuti pericolosi nella quale sono ammessi anche rifiuti non pericolosi e sarà dotato di tutti i presidi ambientali previsti dal D.lgs 36/2003, tranne che il sistema di estrazione e trattamento del biogas, in quanto si prevede, in continuità con il passato, il conferimento di soli rifiuti a basso contenuto organico o biodegradabile che non daranno origine a produzioni significative di biogas, tali da rendere necessaria la realizzazione del sistema.

L'area della discarica è completamente recintata su tutto il perimetro ed è dotata di un box di accettazione dei rifiuti, con relativa pesa e di postazione per il lavaggio ruote, di un sistema di viabilità di servizio e di un sistema di canalizzazioni per raccolta delle acque meteoriche dilavanti non contaminate e di un sistema di estrazione, raccolta e stoccaggio del percolato e delle acque contaminate.

La gestione della discarica avverrà per celle, all'interno delle quali saranno realizzati settori separati per rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi.

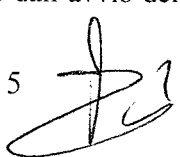
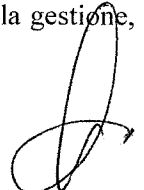

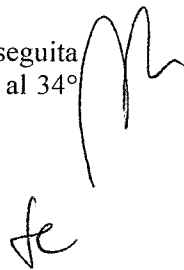
Il progetto di ampliamento autorizzato dal presente atto prevede:

- l'ampliamento in sopraelevazione e l'estensione, limitatamente all'area in cui oggi insiste la vasca di accumulo del percolato, della superficie della discarica esistente all'interno dell'attuale perimetro di impianto;
- spostamento vasca di raccolta del percolato dalla posizione attuale in una zona individuata all'interno della cella  $\alpha$ ;
- allestimento dell'impermeabilizzazione di fondo e degli argini laterali, realizzazione del drenaggio del percolato delle celle in sopraelevazione sul corpo di discarica attuale;
- realizzazione del nuovo argine di valle a tutela di maggior stabilità della discarica e di nuovo argine di monte che separerà la cella rinverditata non soggetta a conferimenti dalle celle soggette a soprizzo;
- allestimento impermeabilizzazione di fondo e delle sponde, realizzazione drenaggio del percolato della cella  $\beta$  inserita al posto delle vecchie vasche di raccolta del percolato;
- realizzazione della viabilità per il conferimento di rifiuti nella zona in sopraelevazione;
- spostamento e rifacimento impianto e quadro elettrico;
- coltivazione per fasi successive dei vari lotti al di sopra delle attuali celle 0, 1, 2, 3, 4 e 5 ;
- coltivazione cella  $\beta$ ;
- monitoraggio dei cedimenti;
- copertura definitiva intera area;
- realizzazione progetto di inerbimento e ripristino ambientale.

I quantitativi programmati di conferimento, sui quali sono stati elaborati il piano di gestione operativa e il piano finanziario, nonché la durata prevista della vita dell'impianto sono i seguenti:

- volume utile per rifiuti  $640.500 \text{ m}^3$  pari a  $1.024.800 \text{ t}$  (peso specifico medio presunto di  $1.6 \text{ t/m}^3$ );
- conferimenti stimati circa  $120.000 \text{ t/anno}$ , pari circa  $75.000 \text{ m}^3/\text{anno}$ , corrispondenti a circa  $500 \text{ t/g}$ ;
- vita utile presunta della discarica circa 8 anni e 5 mesi.

Il completamento della realizzazione della copertura definitiva di tutta la superficie della discarica, eseguita in tempistiche scaglionate, è prevista al 120° mese dall'avvio della gestione, iniziando con la cella 0 al 34° mese.

5    

## 7. TIPOLOGIA DEI RIFIUTI CONFERIBILI E CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

### 7.1 Provenienza e tipologia dei rifiuti

La discarica è classificata come discarica di rifiuti pericolosi, di cui all'art. 4, comma 1, lettera c) del D.lgs 36/2003. Ai sensi dell'art. 7, comma 4 del decreto, nelle discariche per rifiuti pericolosi possono essere ammessi esclusivamente rifiuti pericolosi che soddisfano i criteri fissati dalla normativa vigente.

L'art. 8, comma 3 del DM 27/09/2010 prevede che *"Le autorità competenti possono autorizzare all'interno di discariche per rifiuti pericolosi, caso per caso, previa valutazione del rischio, lotti identificati come sottocategorie di discariche per rifiuti non pericolosi di cui all'art. 7, purché sia garantita all'ingresso al sito la separazione dei flussi di rifiuti non pericolosi da quelli pericolosi."*

Il proponente ha chiesto di conferire in discarica anche rifiuti speciali non pericolosi, con gli stessi criteri di ammissibilità dei rifiuti pericolosi e quindi con eluato conforme alla tab. 6 del DM 27/09/2010. Tali rifiuti saranno conferiti in specifici settori individuati come sottocategoria di cui all'art. 7, comma 1, lettera a) del DM 27/09/2010: *"discariche per rifiuti inorganici a basso contenuto organico o biodegradabile"*.

Il proponente ha inoltre chiesto di poter estendere le classi di pericolo, già autorizzate nel passato sui rifiuti di provenienza locale e su flussi specifici provenienti da terzi, a tutti i rifiuti pericolosi, anche provenienti da terzi.

Sulla base di quanto chiesto dal proponente e nel rispetto delle indicazioni riportate nel protocollo d'intesa siglato nell'aprile 2016 che prevede la gestione in continuità con le indicazioni del precedente protocollo, i rifiuti conferibili in discarica sono i seguenti:

- (a) rifiuti pericolosi derivanti dall'attività produttiva di SCL Italia Spa e da attività locali quali la società Altair Chimica ed ENEL, con classi di pericolo HP4, HP5, HP6, HP7 (solo rifiuti provenienti da ENEL).
- (b) rifiuti pericolosi già autorizzati provenienti da terzi, a suo tempo classificati non pericolosi ma che a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 205/2010, che ha introdotto la classe di pericolo H14 Ecotossico (ora HP14), hanno assunto una classificazione di rifiuto pericoloso, estendendo le classi di pericolo anche alle classi HP4, HP5, HP6, previa acquisizione da parte del gestore dell'assenso da parte dei firmatari del protocollo d'intesa;
- (c) rifiuti non pericolosi a basso contenuto organico provenienti da terzi.

Si fa presente che la classe di pericolo HP7 è stata finora utilizzata e richiesta esclusivamente per il conferimento di rifiuti contenenti amianto, che la Soc. Scl ha rinunciato a conferire, non prevedendo la progettazione di una cella monodedicata.

I rifiuti ammessi al conferimento devono essere rifiuti a basso contenuto organico o biodegradabile, in quanto il progetto non prevede la realizzazione del sistema di captazione e trattamento del biogas.

A tal fine le condizioni autorizzative precedenti prevedevano quale limite di accettabilità dei rifiuti per il parametro DOC un valore limite pari a 50 mg/l, fatta salva una deroga a 500 mg/l per un quantitativo di rifiuti massimo di 150.000 t.

Il gestore ai fini dell'identificazione dei settori come sottocategorie di discarica ha effettuato un'analisi del rischio, validata dall'ARPAT, nella quale ha tra l'altro valutato non apprezzabile la quantità delle emissioni di biogas teoricamente prevedibile anche nel caso in cui tutti i rifiuti conferiti avessero DOC pari a 99 mg/l e umidità pari a 0%.

Considerato che nel parere del dipartimento ARPAT, acquisito in sede di CdS, si chiede di mantenere la concentrazione di DOC massima ammissibile nei rifiuti conferiti a 50 mg/l, si ritiene che nel caso di conferimento di rifiuti con DOC maggiore di 50 mg/l, il gestore, in sede di caratterizzazione di base, acquisisca dal produttore la valutazione della tendenza dei rifiuti a produrre biogas tramite l'utilizzo dell'indice IRDP previsto dalle linee guida ISPRA con limite di 1000 mg O<sub>2</sub>\*kgSV<sup>-1</sup>\*h<sup>-1</sup>.

Il protocollo d'intesa siglato nell'aprile 2016 sulla base di uno studio preliminare, prevede:

- *"...conferimenti in continuità con le indicazioni del precedente protocollo..."*
- che *"...la discarica di Bulera, sorta per rispondere all'esigenza permanente di smaltire i residui di lavorazione di SCL, costituisce una risorsa al servizio delle esigenze di un vasto ambito territoriale. Per le aziende locali le esigenze derivano dalla necessità di smaltimento dei fanghi delle perforazioni geotermiche in Toscana, nonché da conferimenti dalle centrali ENEL e dai residui*



*(terre contenenti amianto) delle bonifiche del territorio. Per le altre aziende, a titolo esemplificativo e non esaustivo, dalla necessità di smaltimento delle terre derivanti dagli scavi nei porti di Piombino e Livorno, da opere in via di realizzazione a Firenze (aeroporto e tram) nonché da conferimenti vari provenienti dalle colline metallifere e dal pisano...”.*

Pertanto, in conformità ai protocolli siglati, il bacino di provenienza di riferimento dei rifiuti conferiti in discarica è prioritariamente il territorio della Regione Toscana, dando priorità allo smaltimento dei rifiuti prodotti dalle aziende e dalle attività locali.

## 7.2 Criteri di ammissibilità

E' autorizzato lo smaltimento delle seguenti tipologie di rifiuti, fatte salve le condizioni stabilite al precedente paragrafo 7.1 relative alla provenienza dei rifiuti e alle classi di pericolo e ai divieti successivamente specificati:

- a) rifiuti speciali pericolosi definiti all'art. 184, commi 3 e 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, a basso contenuto organico o biodegradabile, individuati dai codici CER riportati nell'elenco in appendice 2a, limitatamente alle seguenti classi di pericolo: HP4, HP5, HP6, HP14.
- b) rifiuti speciali non pericolosi, definiti all'art. 184, commi 3 e 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, a basso contenuto organico o biodegradabile, secondo i codici CER riportati nell'elenco in appendice 2b.

Rispetto alla gestione passata sono stati inseriti i seguenti CER 100120\*, 190306\*, 100213\*, 161103\*, 060313\*, 060502\*, 100105.

I rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ammessi allo smaltimento devono rispettare i requisiti stabiliti dall'art. 8 del DM 27 settembre 2010 per le discariche di rifiuti pericolosi.

Il limiti di concentrazione nell'eluato per l'accettabilità in discarica sono quindi quelli fissati nella tab. 6 del DM, anche per i rifiuti non pericolosi.

Dovrà essere garantita all'ingresso alla discarica la separazione dei flussi di rifiuti non pericolosi da quelli pericolosi.

Non sono ammessi allo smaltimento:

- i rifiuti non trattati ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 36/2003 e s.m.i.;
- i rifiuti elencati all'art. 6 del D.Lgs. 36/2003 e s.m.i., nonché ogni altro rifiuto il cui divieto di smaltimento in discarica è espressamente previsto da specifiche e successive normative di settore.
- partite omogenee di frazioni riciclabili di rifiuto, costituite ad esempio da carta, plastiche, vetro, legno;
- rifiuti per i quali non sia stata dimostrata l'impossibilità del recupero.

È vietato diluire o miscelare i rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità di cui sopra.

I rifiuti individuati dal CER 190203 sono ammessi a condizione che siano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche richieste di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base, che dovrà riportare in allegato i certificati analitici di tutti i rifiuti che compongono la miscela.

L'utilizzo di CER generici che terminano con le cifre 99 deve essere adeguatamente giustificato in sede di caratterizzazione di base.

In via generale, ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 36/2003, i rifiuti possono essere collocati in discarica solo dopo trattamento. Il trattamento può essere evitato solo in via residuale, limitatamente ai casi in cui per i rifiuti inerti sia tecnicamente infattibile e per gli altri rifiuti non contribuisca alla riduzione della quantità dei rifiuti e dei rischi per la salute umana e non risulti indispensabile ai fini del rispetto dei limiti normativi stabiliti. Il tipo di trattamento e le finalità nonché l'eventuale dichiarazione di non necessità opportunamente motivata e dimostrata devono essere evidenziate nella caratterizzazione di base; a tal fine può essere utilizzata a riferimento, laddove applicabile, la Linea Guida ISPRA 145/2016 “Criteri tecnici per stabilire quando il trattamento non è necessario ai fini dello smaltimento dei rifiuti in discarica ai sensi dell'art. 48 della L.28 dicembre 2015 n.221”, ancorché non vincolante nelle more del recepimento nell'ordinamento nazionale. Lo smaltimento in discarica costituisce in ogni caso la fase residuale della gestione dei rifiuti e pertanto nella caratterizzazione di base dovrà essere dato conto dell'impossibilità di avvio degli stessi a un'operazione di recupero.

Lo smaltimento in discarica di rifiuti contenuti o contaminati da inquinanti organici persistenti deve essere effettuato conformemente al regolamento (Ce) n. 850/2004 e successive modifiche e integrazioni.

### 7.3 Verifiche di conformità e verifiche in loco

Le procedure di ammissione da effettuare a cura del gestore della discarica ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti devono rispettare quanto previsto dall'art. 11 del D.lgs. 36/2003 e dal Dm 27/9/2010. Le modalità con cui sono effettuate le verifiche di conformità e le verifiche in loco previste sono specificate nel piano di gestione operativa che dovrà essere aggiornato a seguito del rilascio della presente autorizzazione al fine di recepirne le prescrizioni.

Le verifiche effettuate dal gestore della discarica devono tenere conto di quanto riportato dal produttore nella caratterizzazione di base (CdB), con particolare riferimento alle seguenti tipologie di rifiuti:

- a) generato regolarmente;
- b) non è generato regolarmente.

I rifiuti generati regolarmente sono quelli specifici e omogenei prodotti regolarmente nel corso di un processo definito, nel quale sono ben note le materie coinvolte e provengono da un unico impianto che applica un processo ben definito e controllato. Il produttore deve valutare la variabilità delle caratteristiche del rifiuto, anche in relazione ai VL corrispondenti. Si ritiene significativa una variabilità "estrema" cioè che si verifica nell'intorno del VL e che ne può causare il superamento. Se i rifiuti presentano caratteristiche estremamente variabili occorre tenerne conto per stabilire se possano essere considerati generati regolarmente. Nel caso di variabilità significativa i rifiuti devono essere considerati non generati regolarmente.

Il gestore della discarica, sulla base di quanto il produttore ha evidenziato nella caratterizzazione di base, deve assicurare verifiche di conformità e verifiche in loco appropriate, al fine di circoscrivere e ridurre il rischio che i rifiuti conferiti a discarica siano difformi da quello caratterizzato.

Nel caso in cui i rifiuti siano considerati generati regolarmente il gestore della discarica deve eseguire a sua volta verifiche di conformità sui rifiuti giudicati ammissibili in base alla caratterizzazione.

Per i rifiuti non generati regolarmente, che non fanno parte di un flusso di rifiuti ben caratterizzato è necessario che il produttore determini le caratteristiche di ciascun lotto tramite la caratterizzazione di base. Al gestore della discarica non è richiesta la verifica di conformità.

Le condizioni che portano a considerare un rifiuto generato regolarmente dovranno essere riportate nella caratterizzazione di base.

Per quanto riguarda i rifiuti provenienti da impianti di gestione dei rifiuti e avviati allo smaltimento in discarica si ritiene che:

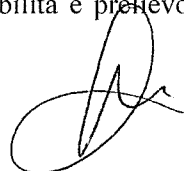
- i rifiuti provenienti da impianti che effettuano lo stoccaggio e la miscelazione dei rifiuti, da stazioni di trasferimento o da flussi misti di diversi impianti di raccolta che possono avere caratteristiche estremamente variabili in quanto non provenienti da processi che garantiscono un determinato range di variabilità delle caratteristiche sia dei rifiuti in ingresso che in uscita dagli impianti, devono di norma essere considerati come non generati regolarmente e devono essere caratterizzati per lotti al fine del conferimento in discarica. Nel caso in cui il produttore ritenga di poter considerare tali rifiuti come generati regolarmente tali condizioni devono essere esplicitate nella CdB;
- il gestore deve sempre acquisire dal produttore/detentore dell'impianto di gestione dei rifiuti da cui si origina il rifiuto da conferire alla discarica, copia dell'autorizzazione sulla base della quale esercita l'attività;
- considerato che il comma 2 dell'art 6 del D.lgs. 36/2003 vieta la diluizione o la miscelazione dei rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità, nel caso in cui i rifiuti avviati a discarica siano originati esclusivamente da attività di accorpamento e miscelazione di rifiuti tra loro, è necessario che nella CdB siano acquisiti i certificati analitici di tutti i rifiuti che compongono la miscela.

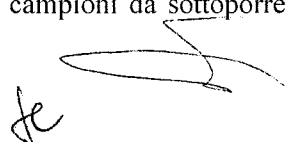
Tutti i rifiuti autorizzati al conferimento sono soggetti all'obbligo della caratterizzazione di base (CdB) e alla caratterizzazione analitica ai fini dell'ammissibilità.

I rifiuti generati regolarmente devono essere sottoposti alla verifica di conformità da parte del gestore della discarica che deve essere effettuata almeno una volta l'anno, tramite determinazioni analitiche da effettuate su tutti i parametri considerati nelle analisi e nei test forniti dal produttore nella CdB, a meno che il produttore abbia evidenziato, insieme ai parametri critici da controllare, anche la possibilità di semplificare i test relativi, in modo da ridurre i componenti da misurare. Deve essere ripetuta in caso di variazione significativa del ciclo produttivo che origina il rifiuto.

I rifiuti ammissibili sulla base delle risultanze della verifica di conformità sono sottoposti alle previste verifiche in loco presso la discarica tramite ispezioni visive prima e dopo lo scarico, controllo della documentazione attestante la conformità ai criteri di ammissibilità e prelievo di campioni da sottoporre a

 8







controllo analitico, secondo modalità definite dal gestore sulla base delle risultanze della verifica di conformità e delle informazioni contenute nella CdB. Le verifiche analitiche devono sempre comprendere almeno il test di cessione.

La cadenza di campionamento sono le seguenti:

#### Rifiuti generati regolarmente

- 1 campione nel primo quadrimestre di conferimento;
- 1 campione nei quadrimestri successivi, se nel quadrimestre precedente il quantitativo di rifiuti conferito ha superato le 500 t.

I campionamenti in loco dei rifiuti sottoposti ad analisi si considerano aggiuntivi rispetto alla verifica di conformità annuale prevista per i rifiuti generati regolarmente. Il numero di campionamenti è riferito a ogni singola caratterizzazione di base.

#### Rifiuti non generati regolarmente

Tutti i lotti che superano il quantitativo di 500 t devono essere sottoposti al campionamento in loco e a successiva verifica analitica, con le seguenti frequenze:

Quantità (t)	Nr campionamenti
500÷1000	1
1000÷2000	2
>2000	3

Il campionamento in loco dei rifiuti da sottoporre a controlli analitici deve essere effettuato dal gestore della discarica senza preavviso alcuno al produttore. Resta salva la facoltà del gestore di effettuare verifiche analitiche aggiuntive rispetto a quelle disposte, qualora lo ritenga necessario sulla base delle caratteristiche del rifiuto e del processo produttivo che lo genera, risultante dalla caratterizzazione di base.

I rifiuti sottoposti a verifiche analitiche in loco non possono essere smaltiti sino all'esito dei controlli analitici eseguiti.

Il gestore dovrà prevedere nel piano di gestione operativa le modalità con cui i rifiuti saranno momentaneamente confinati in attesa dei controlli, le tempistiche di esecuzione dei campionamenti, le modalità di comunicazione al produttore, la gestione delle non conformità e le modalità di respingimento.

Di norma il rifiuto, entro il periodo massimo di 15 giorni lavorativi, deve essere accettato o rimandato al produttore, fatto salvo approfondimenti di analisi e/o altre motivazioni tecnico-operative-commerciali, che dovranno essere oggetto di specifiche comunicazioni all'autorità competente.

Ai sensi dell'art. 11, lettera g, del D.lgs. 36/2003 il gestore deve comunicare all'autorità competente la mancata ammissione dei rifiuti in discarica, entro i successivi 15 giorni lavorativi dall'avvenuto respingimento, anche parziale.

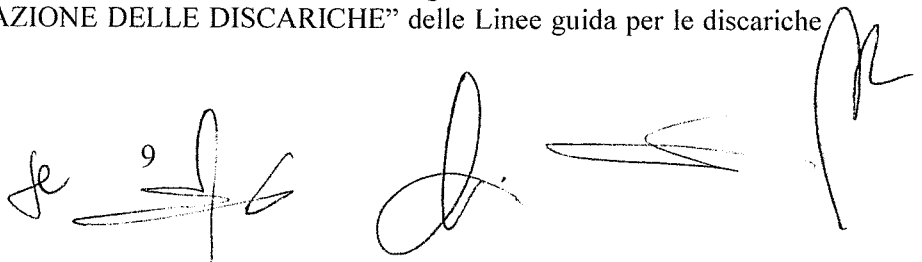
## 8. PRESIDI PER LA PROTEZIONE DELLE MATRICI AMBIENTALI

### 8.1 Stabilità

Sulla base della valutazione di stabilità allegata al progetto il gestore ha verificato che, nonostante l'incremento del carico applicato dovuto ai nuovi quantitativi di rifiuti smaltiti, si produrranno cedimenti di fondo non significativi che non saranno in grado di causare malfunzionamenti al sistema di drenaggio del percolato.

Si precisa comunque che la stabilità dell'ammasso deve essere garantita e verificata in tutte le fasi di coltivazione e di sistemazione finale, tenendo conto della successiva morfologia di sviluppo della discarica. Deve essere evitato che nel cumulo si creino superfici di rottura in grado di causare la dislocazione di masse di rifiuti, nonché cedimenti e distorsioni che possono causare danneggiamenti ai sistemi di controllo ambientale. Pertanto deve essere verificata in corso d'opera la stabilità del fronte dei rifiuti scaricati e la stabilità dell'insieme terreno di fondazione/discarica.

Relativamente ai metodi di calcolo deve essere rispettato quanto previsto al punto 2.7 dell'all. 1 al D.lgs. 36/2003. Per quanto riguarda la scelta dei parametri si raccomanda di seguire le indicazioni contenute al capitolo D "STABILITÀ E DEFORMAZIONE DELLE DISCARICHE" delle Linee guida per le discariche controllate di rifiuti solidi del CTD.



## 8.2 Sistema barriera di base

### 8.2.1 Barriera geologica

Il proponente ha dimostrato con apposite relazioni corredate di idonea documentazione, che la formazione argillosa sulla quale insiste la discarica esistente è costituita da argille plioceniche di spessori molto potenti, dell'ordine di 200 m e oltre, uniformi e con provate caratteristiche di bassa permeabilità, compresa tra  $10^{-8}$  e  $10^{-11}$  m/sec. Le indagini eseguite sotto il diretto controllo del dipartimento ARPAT di Pisa non hanno finora mostrato evidenze di emergenze ambientali dovute alla pregressa gestione.

Considerato però che la barriera di fondo della discarica esistente non è dotata di un rivestimento di materiale artificiale posto al di sopra della barriera geologica, come previsto dal paragrafo 2.4.2 del D.lgs. 36/2003, non è stato possibile consentire l'ampliamento della discarica in continuità, data la non conformità ai requisiti di norma. E' stata pertanto richiesta la separazione idraulica del nuovo corpo di discarica da quello esistente, tramite la ricostruzione di una barriera artificiale.

Dato il quadro geologico sopra definito, è stata individuata una proposta progettuale in equivalenza a quanto previsto dal D.lgs. 36/2003. La barriera di fondo definita a seguito delle valutazioni espresse in sede di conferenza di servizi, integra nelle modalità realizzative previste anche la chiusura definitiva della discarica esistente.

La barriera artificiale sarà realizzata come di seguito riportato, con modalità diverse in relazione alle diverse aree. Nel progetto sono stati forniti i calcoli di equivalenza del sistema barriera proposto a quanto previsto dal paragrafo 4.2.3.2 dell'allegato 1 al Dlgs 36/2003.

#### Celle 0, 1, 2, 3, 4 e 5

Partendo dal basso e dopo la regolarizzazione dei rifiuti:

- strato di argilla con  $K < 10^{-9}$  m/s di spessore 1 metro;
- geocomposito bentonitico equivalente a 5 metri di argilla  $K < 10^{-9}$  m/s;
- membrana in HDPE di spessore 2,5 mm;
- strato drenante in ghiaia dello spessore di 50 cm;

Per quanto attiene alla realizzazione del sistema di confinamento delle sponde, l'argine di monte che suddivide la cella rinverdata dalle celle 0,1,2,3,4, e 5 soggette a nuovi conferimenti, con spessore in testa d'argine di 7 m ed è costituito della seguente barriera multistrato:

- strato interno all'argine di larghezza 2 metri costituito da argilla  $K < 10^{-9}$  m/s stabilizzata a calce (2-4%);
- geocomposito bentonitico equivalente a 5 metri di argilla  $K < 10^{-9}$  m/s;
- geomembrana in HDPE spessore 2.5 mm;
- geocomposito drenante tipo Pozidrain.

Gli argini laterali che separano le celle 0,1,2,3,4 e 5 dall'ambiente circostante hanno altezza dalla strada di 3.5 m e sono costituiti interamente da argilla su cui verrà posato il seguente sistema barriera a completamento:

- geocomposito bentonitico equivalente a 5 metri di argilla  $K < 10^{-9}$  m/s;
- geomembrana in HDPE spessore 2.5 mm;
- strato drenante;

A valle il sistema barriera di confinamento delle sponde è effettuato tramite la realizzazione dell'argine di valle in terra rinforzata costituito da argilla e completato artificialmente tramite:

- geocomposito antipunzonamento;
- geocomposito bentonitico equivalente a 5 metri di argilla  $K < 10^{-9}$  m/s;
- geomembrana in HDPE spessore 2.5 m;
- geocomposito drenante tipo Pozidrain.

#### Cella $\beta$

La nuova cella  $\beta$  sarà ubicata nell'area a sud-ovest, già inserita nel perimetro di discarica, oggi occupata dalla vasca di raccolta del percolato esistente. Il piano di imposta della cella sarà realizzato su fondo naturale e sarà isolata dall'ambiente circostante e dalla discarica esistente con apposita barriera.

Ai fini realizzativi, sul fondo sarà rimossa completamente la soletta di calcestruzzo della presente vasca di raccolta del percolato e saranno effettuate prove di permeabilità in sito per confermare la presenza di argille

naturali con permeabilità  $K < 10^{-9}$  m/sec con spessore almeno di 5 metri. Successivamente sarà realizzato uno strato di 100 cm di argilla con  $K \leq 10^{-9}$  m/sec, accoppiato telo in HDPE di spessore pari a 2,5 mm, protetto con un geocomposito antipunzonamento. Nel caso in cui la barriera naturale non risultasse conforme ai requisiti di norma, la stessa dovrà essere ricostruita artificialmente.

Il sistema di confinamento delle sponde della cella  $\beta$  dall'ambiente circostante e dalla restante vecchia discarica, sarà costituito sulla parte sud, ovest e nord dal muro di valle in terra rinforzata costituito in argilla, che sarà prolungato a ridosso del muro in cemento armato sul lato nord della cella  $\beta$ .

- La parte interna del muro in terra rinforzata sarà impermeabilizzata tramite barriera multistrato costituita da:
- Geocomposito antipunzonamento;
- Geocomposito bentonitico equivalente a 5 metri di argilla  $K < 10^{-9}$  m/s;
- Geomembrana in HDPE spessore 2,5 mm;
- Geocomposito drenante tipo Pozidrain.

L'impermeabilizzazione del fondo sarà raccordata con il sistema di confinamento delle sponde in terre rinforzate di valle (lati nord, sud e ovest) e con il sistema barriera di fondo delle celle 0,1,2,3,4 e 5 sul lato est.

Tutti i geocompositi utilizzati dovranno rispettare, come minimo, le specifiche di progetto riportate nel documento "Elenco prezzi"- Aprile 2017 e dovranno garantire il mantenimento dell'equivalenza nel tempo alle caratteristiche tecniche dei materiali richieste dal D.lgs. 36/2003.

Sulla base dei calcoli di equivalenza forniti, si ritiene che dovrà essere utilizzato un geocomposito bentonitico con le seguenti caratteristiche minime:

tipo A

- materiale di riempimento: bentonite sodica;
- peso unitario: 5.000 g/m<sup>2</sup> ;
- spessore minimo in condizioni asciutte: > 9 mm;
- $k \leq 1.25 \times 10^{-11}$  m/sec.

tipo B

- materiale di riempimento: bentonite calcica;
- peso unitario: 10.000 g/m<sup>2</sup> ;
- spessore minimo in condizioni asciutte: 11 mm;
- $k \leq 2.65 \times 10^{-11}$  m/sec.

Il gestore potrà optare indifferentemente per i due tipi di bentonitico.

La scelta dei materiali naturali idonei utilizzati per la costruzione del sistema barriera deve essere sempre basata su prove di classificazione, di lavorabilità e di compattazione e di misura della conducibilità idraulica. I requisiti richiesti e le modalità di verifica a cui fare riferimento sono quelli riportati al punto 7.4. della DCRG 21 dicembre 1999, n. 385.

In fase di realizzazione del sistema barriera (fondo e sponde) deve essere sempre eseguito il controllo di qualità (CQ) per la verifica dei rispetto dei parametri e dei valori di cui sopra e dei parametri definiti nelle schede dei prodotti geosintetici utilizzati in relazione alle prestazioni richieste prima e dopo la posa in opera. Per il collaudo della geomembrana in HDPE si deve fare riferimento alla norma UNI10567 e deve essere eseguita da soggetto diverso dal posatore. Il CQ deve essere eseguito in corso d'opera; a tale scopo è obbligatoria la nomina di un collaudatore, prima dell'inizio dei lavori di costruzione. Le risultanze del CQ devono essere allegate alla relazione finale di collaudo, trasmessa unitamente alla relazione di fine lavori resa dalla DL.

E' raccomandata la realizzazione di un campo prova allo scopo di verificare che i materiali e i metodi di costruzione impiegati producano i risultati richiesti, nonché per mettere a punto le prove relative al controllo di qualità e di calibrare le attrezzature di misura.

### 8.2.2 Drenaggio e raccolta del percolato

Considerato che l'ampliamento sarà realizzato come nuovo corpo di discarica, sarà realizzato anche un nuovo sistema di drenaggio, raccolta ed estrazione del percolato, completamente separato dal precedente.



I pozzi di estrazione esistenti, P1-2, P3-4, P5A e il P5B, saranno mantenuti e innalzati nel nuovo corpo di discarica. Nella realizzazione dell'innalzamento dei pozzi, il gestore deve prevedere modalità che garantiscano la continuità della barriera di separazione tra i due corpi di discarica.

#### Celle 0, 1, 2, 3, 4 e 5

Al di sopra del sistema barriera, sarà allestito un dreno planare costituito da ghiaia con spessore di 50 cm. Tale dreno è completato con sistemi di tubazioni trasversali e longitudinali separati per ogni cella, i quali avranno una pendenza minima del 0,5% verso i pozzi di raccolta del percolato ubicati in posizione centrale alle singole celle di coltivazione. La corretta raccolta ed estrazione del percolato è garantita inoltre da:

- realizzazione dell'arginatura laterale con altezza di 3.5 m dalla strada esterna pari a 4 m all'interno del corpo rifiuti;
- Ubicazione dei pozzi principali di raccolta del percolato, funzionanti tramite sollevamento, nella parte centrale di ogni singola cella (pozzi con nomenclatura P0A, P0B, PN1, PN2, PN3, PN4, PN5A, PN5B e PNβ);
- Realizzazione di ulteriori pozzi, dotati di sistema di pompaggio, ubicati in vicinanza all'argine laterale nelle celle 1,2,3,4 e 5b dove la conformazione della discarica a schiena d'asino è maggiormente preponderante (pozzi con nomenclatura PN1e, PN2e, PN3e, PN4e e PN5Be);
- replica del sistema di tubazioni drenanti sopra descritte direttamente all'interno del corpo rifiuti e con pendenza accentuata verso l'interno da realizzarsi nel momento in cui lo strato di rifiuti conferiti lo renderà possibile e replicazione del sistema di drenaggio all'avvio della coltivazione dello strato superiore da realizzarsi su ogni cella.

I pozzi laterali saranno collettati verso i pozzi centrali di ogni lotto e questi saranno collegati tramite tubazione cieca alla vasca di raccolta del percolato da realizzare sulla cella α, secondo gli schemi riportati in progetto (Tavola 11 -*Suddivisione in celle e sistemi di drenaggio-Settembre 2017*).

Nella prima fase di coltivazione della cella 0 della discarica i pozzi di raccolta del percolato saranno collettati verso la vasca di accumulo del percolato oggi presente nell'area di realizzazione della futura cella β, nel frattempo si procederà ai lavori di allestimento e realizzazione della nuova vasca di stoccaggio del percolato sulla cella α. A seguito del collaudo, la nuova vasca sarà utilizzata per lo stoccaggio del percolato e la vecchia vasca verrà svuotata e demolita.

E' prevista una fase preliminare, di circa 18 mesi, di coltivazione della cella 0 in cui il percolato della vecchia e nuova discarica saranno miscelati nella vecchia vasca in deroga alla prescrizione della conferenza di servizi di mantenere separati i due percolati prodotti. Al momento dell'entrata in funzione della nuova vasca i percolati saranno raccolti e stoccati separatamente.

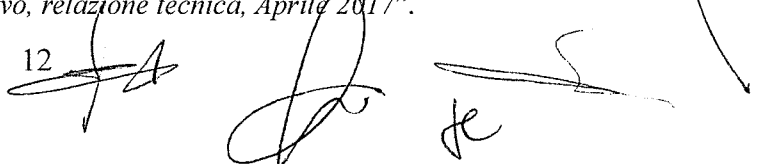
#### Cella β

Il sistema barriera sarà completato con un adeguato sistema di drenaggio con la posa di uno spessore di 50 cm di ghiaia in cui sono alloggiati a spina di pesce tubazioni in HDPE PN 16 DN 250 collegate al pozzo di accumulo PNβ. Tale pozzo sarà collegato direttamente alla nuova vasca di accumulo del percolato posta sulla cella α, infatti non è prevista una gestione della cella β in fase transitoria, in quanto essa sarà realizzata solo a seguito dello spostamento della vasca di raccolta del percolato e alla messa in funzione della nuova vasca.

Al fine di verificare l'efficienza del sistema di estrazione del percolato, che a sensi del punto 2.3 dell'allegato 1 al D.Lgs. 36/2003, deve minimizzare il battente idraulico presente sul fondo della discarica, dovrà essere implementato un sistema per la misurazione del livello dello stesso. Nel caso in cui i pozzi esistenti non siano sufficienti o utilizzabili per implementare il sistema di controllo dei livelli di percolato, il gestore dovrà allestire una rete di pozzi equipaggiati con sistemi di controllo dei livelli.

### 8.3 Stoccaggio e trattamento del percolato

La discarica è infine dotata di vasca di stoccaggio del percolato, ad oggi situata in posizione centrale della futura cella β, che verrà demolita e nel frattempo, ricostruita all'interno della cella α del volume di circa 2500 m<sup>3</sup> da cui il percolato sarà prelevato tramite autobotti e avviato in parte all'impianto di trattamento posto nel sito di Larderello e in parte verso impianti di trattamento di terzi. La nuova vasca di raccolta del percolato avrà un setto interno che permetterà la raccolta separata dei percolati del corpo rifiuti esistente rispetto a quello che sarà realizzato, ottenendo un volume utile per lo stoccaggio dei due percolati pari a: vecchio corpo 465 mc, nuovo corpo 1588 mc. Il volume della vasca di raccolta del percolato è stato progettato tenendo conto dei dati relativi al percolato prodotto sino ad oggi dalla discarica e del bilancio idrologico riportati alle pagg. da 25 a 30 del documento "*Progetto definitivo, relazione tecnica, Aprile 2017*".



La nuova vasca di raccolta del percolato verrà realizzata sulla cella  $\alpha$ , con l'escavazione di un 12.300 mc di rifiuti già conferiti che verranno spostati all'interno della cella 0 in coltivazione e, come prescritto dalla Conferenza di servizi, solo a seguito della realizzazione della copertura definitiva.

#### 8.4 Captazione del biogas

L'analisi di rischio effettuata dal proponente e validata da ARPAT - Dipartimento di Pisa, ha dimostrato che con il conferimento dei rifiuti definiti dai codici CER riportati in appendici 2A e 2B, con un contenuto di DOC massimo pari a 99 mg/l, la produzione attesa di biogas rimane minima, passando da 1,24 Nm<sup>3</sup>/h a 2,78 Nm<sup>3</sup>/h.

Pertanto la discarica non sarà dotata di sistema di estrazione e trattamento del biogas.

In ogni caso si ritiene che il gestore dovrà effettuare il monitoraggio del quantitativo di metano contenuto nel biogas emesso, tramite camere di accumulo, secondo le modalità e frequenze definite nel piano di monitoraggio e controllo.

Qualora il valore di emissione superficiale superi lo 0,5 NI CH<sub>4</sub>/m<sup>2</sup>\*h il gestore dovrà provvedere a realizzare un sistema di estrazione ed avviare il biogas a sistemi di trattamento per l'ossidazione del metano.

#### 8.5 Regimazione e convogliamento delle acque meteoriche

Al fine di minimizzare l'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti, il sistema di canalizzazioni perimetrali di raccolta delle acque meteoriche non contaminate sarà mantenuto anche nella nuova fase di gestione ed è costituito da una serie di canalette a servizio della viabilità e delle celle impermeabilizzate definitivamente e provvisoriamente, al quale confluiranno anche le acque meteoriche provenienti dalle superfici con copertura provvisoria. Il sistema di raccolta delle acque meteoriche non contaminate è separato dal sistema di gestione delle acque meteoriche contaminate che insisteranno sulle celle in coltivazione e che saranno raccolte come percolato.

Il progetto ha previsto di implementare sulle celle di nuova coltivazione una serie di canalizzazioni per l'allontanamento delle acque meteoriche dal perimetro dell'impianto. Il sistema di raccolta e regimazione delle acque (dimensionamento con tempo di ritorno di 25 anni) è costituito da un intreccio di canalette in cls a mezzo tubo che si sviluppano lungo il perimetro della discarica e lungo i versanti gradonati, servite da pozzetti in cls, che convogliano le acque, tramite tubazioni in HDPE interrato, nei recapiti finali rappresentati dai due rami del Botro Bulera (rif. Tav. 13 Planimetria del ripristino ambientale- progetto definitivo- Aprile 2017). Il progetto inoltre prevede una regimazione specifica per le acque meteoriche dilavanti relative al piazzale della cella  $\alpha$  dove sorgerà la nuova vasca di raccolta del percolato.

La relazione idrologica-idraulica del progetto definitivo - Aprile 2017 ha progettato e calcolato il dimensionamento delle canalizzazioni, individuato i bacini scolanti indicandone le relative superfici.

#### 8.6 Scarichi domestici

Non è prevista la presenza di scarichi domestici.

#### 8.7 Realizzazione e coltivazione lotti

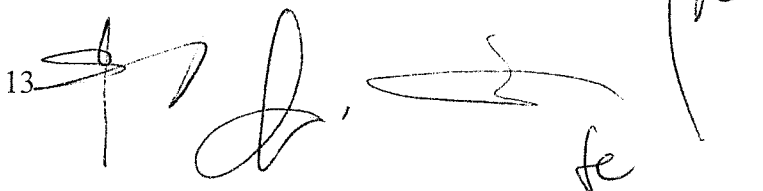
I criteri di realizzazione dei singoli lotti e le coltivazione generali dell'impianto devono rispettare quanto previsto al punto 2.10 del D.Lgs. 36/2003.

La gestione delle singole celle di coltivazione avverrà come riportato nella TAV. 10A fasi operative- Settembre 2017 e nel piano di gestione operativa (PGO -Aprile 2017)

Ogni cella sarà interessata dal conferimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, per i quali dovrà essere garantito l'ingresso per flussi separati. A tale fine ogni cella dovrà essere distinta in settori separati dedicati ai rifiuti pericolosi e non pericolosi, individuati da apposita cartellonistica. Non si ritiene necessario prescrivere particolari modalità di separazione fisica tra i rifiuti conferiti nei settori per i rifiuti pericolosi e non pericolosi, purché sia mantenuta la separazione dei flussi in ingresso, in quanto tutti i rifiuti conferiti dovranno rispettare i medesimi criteri di ammissibilità in discarica.

La superficie dei rifiuti esposta all'azione degli agenti atmosferici deve essere il più possibile limitata e proporzionata ai quantitativi di rifiuti giornalieri in ingresso e devono essere mantenute pendenze tali da garantire il naturale deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti.

Indicativamente il fronte di coltivazione di ogni singolo settore dovrà avere una superficie di circa 1500 m<sup>2</sup>.

The bottom of the page features several handwritten signatures and initials in black ink. On the left, there is a signature that appears to be '13' followed by a stylized mark. To its right is a large, flowing signature. Further right is another signature, and on the far right, there are initials 'fe' and a large, vertical signature.

## 8.8 Copertura

### 8.8.1 Copertura giornaliera e temporanea

Data la tipologia dei rifiuti conferiti, che possono dar luogo a dispersione di polveri o a emissioni moleste, gli stessi devono essere al più presto ricoperti con strati di materiali adeguati. In ogni caso è richiesta almeno la copertura giornaliera dei rifiuti con strati di materiale protettivo di idonee caratteristiche e spessore, privilegiando materiali che portano alla minimizzazione degli impegni volumetrici ed escludendo quelli incompatibili per natura e composizione con i rifiuti conferiti in discarica. I materiali utilizzati per la copertura giornaliera devono garantire una elevata permeabilità costante nel tempo, tale da non creare disomogeneità nell'ammasso che possano interferire con il deflusso del percolato ai sistemi di drenaggio.

Considerato che è auspicabile preservare l'utilizzo di materie prime naturali (terra), è consentito per la copertura giornaliera l'utilizzo di rifiuti, purché rispettino le condizioni sopra riportate, abbiano un comportamento inerte (come definito all'art. 2, comma 1, lettera e) del D.lgs. 36/2003) e siano ricompresi tra i rifiuti ammessi al conferimento all'impianto.

I materiali utilizzati per la copertura giornaliera del fronte di scarico devono:

- limitare la dispersione eolica dei rifiuti;
- limitare l'ingresso delle acque meteoriche;
- limitare l'accesso ai rifiuti da parte degli animali;
- limitare le emissioni odorogene;
- fornire presidio alla propagazione di eventuali incendi che si dovessero sviluppare;

La copertura giornaliera con rifiuti è limitata al fronte di discarica in coltivazione che di norma deve essere inferiore a 1500 m<sup>2</sup>.

Tutta la superficie della discarica non interessata dalla coltivazione giornaliera, deve essere dotata di copertura temporanea da realizzare con terra, con rifiuti a consistenza terrosa o con materiali sintetici che costituiscano anche presidio contro la propagazione degli incendi; nel caso siano utilizzati teli sintetici prima della posa in opera degli stessi i rifiuti dovranno essere coperti con uno strato di terra di spessore sufficiente a separare fisicamente i rifiuti dal telo; il gestore al completamento della prima fase di coltivazione delle singole celle provvederà alla copertura della superficie con un telo in LDPE, assicurando la regimazione e l'allontanamento delle acque meteoriche scolanti da tali superfici evitandone l'infiltrazione nel corpo della discarica, al fine di minimizzare la produzione di percolato.

Ogni fine settimana e comunque in caso di chiusura dell'impianto per periodi festivi, tutto il fronte di scarico utilizzato nei vari lotti di conferimento deve essere coperto con terra, con rifiuti a consistenza terrosa o con materiali sintetici; alla ripresa dei conferimenti la copertura può essere rimossa qualora la permeabilità del materiale sia tale da creare delle discontinuità nell'ammasso dei rifiuti, che devono essere sempre evitate.

Il materiale e gli eventuali rifiuti impiegati per le coperture giornaliere sono comunque conteggiati all'interno delle volumetrie autorizzate e devono essere conferiti in operazione di smaltimento D1.

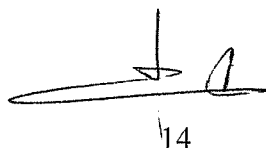
### 8.8.2 Copertura provvisoria

Il D.Lgs. 36/2003 prevede la possibilità di realizzare in fase di post-esercizio una copertura provvisoria finalizzata a isolare la massa dei rifiuti in corso di assestamento.

Al termine della coltivazione di una cella o della sua parte superiore deve essere predisposta una copertura provvisoria con monitoraggio dei cedimenti, secondo le modalità e le frequenze stabilite dal piano di sorveglianza e controllo. A esaurimento dei cedimenti il gestore dovrà procedere alla copertura definitiva di cui al punto successivo.

La copertura provvisoria è prevista mediante la posa in opera di un telo in HDPE ancorato al suolo, di spessore minimo 1.0 mm di colore verde e appoggiato su un idoneo strato di regolarizzazione realizzato con riporto di terra di spessore sufficiente a separare fisicamente i rifiuti dal telo, al fine di preservarne l'integrità. Una volta esauriti i cedimenti dei livelli superiori delle celle, il telo in HDPE sarà rimosso procedendo con gli strati di impermeabilizzazione definitiva su cui sarà ricostituita la stessa rete di monitoraggio degli assestamenti.

La copertura provvisoria deve essere realizzata via via che i rifiuti depositati raggiungono le quote di progetto e in ogni caso entro 3 mesi dalla comunicazione della cessazione del conferimento dei rifiuti nella singola cella.



14



de





### 8.8.3 Copertura definitiva

La copertura superficiale finale deve garantire l'isolamento della discarica e deve rispondere ai criteri stabiliti al punto 2.4.3 dell'all.1 al Dlgs 36/2003 o equivalenti.

Nella realizzazione della copertura si deve tener conto delle seguenti avvertenze:

- la realizzazione della copertura definitiva deve essere preceduta da una valutazione dell'andamento degli assestamenti;
- le pendenze devono essere tali da favorire il ruscellamento superficiale, tenendo conto degli assestamenti.

La copertura di sommità sarà realizzata mediante una struttura multistrato costituita, dal basso verso l'alto, dai seguenti strati:

- strato di regolarizzazione con la funzione di permettere la corretta messa in opera degli strati sovrastanti;
- Geotessuto di separazione 300 gr/mq;
- Strato di argilla con spessore 30 cm e  $K \leq 10^{-8}$  m/s;
- Geocomposito bentonitico  $K \leq 5,16^{-10}$  m/s
- Geomembrana in HDPE ruvido con spessore 1.5 mm
- Geocomposito drenante per le acque meteoriche
- Geogriglia di rinforzo tipo Fortrak 3D120
- Strato di terreno vegetale di spessore 100 cm

Non è prevista la realizzazione dello strato di drenaggio del gas e di rottura capillare in quanto i rifiuti conferiti non si prevede producano quantità significative di biogas.

### 8.9 Protezione delle matrici ambientali in fase di gestione

Ai fini dell'attuazione di tutti i presidi di protezione delle matrici ambientali soggette a possibili impatti da parte dell'impianto, la presente autorizzazione approva i seguenti piani, redatti ai sensi del D.Lgs 36/2003:


- Piano di gestione operativa;
- Piano di ripristino ambientale;
- Piano di gestione post-operativa;
- Piano di sorveglianza e controllo;
- Piano di piano finanziario.

I suddetti piani rappresentano contenuto essenziale dell'autorizzazione, definendo compiutamente tutte le fasi di gestione della discarica in conformità al D.Lgs. 36/2003, affinché:

- i rifiuti siano ammessi in conformità al Dm 27/09/2010;
- i sistemi di protezione delle matrici ambientali siano operativi e efficaci;
- le condizioni dell'autorizzazione siano rispettate;
- sia effettuato il monitoraggio periodico delle matrici ambientali e delle emissioni al fine di verificare l'eventuale superamento delle soglie di accettabilità;
- il sito sia sottoposto a interventi di ripristino ambientale.

I risultati complessivi dell'attività di discarica devono essere rendicontati nella relazione periodica di cui all'art. 10, comma 1, lettera l del D.lgs. 36/2003, come previsto dall'art.13 comma 5, con particolare riferimento alle seguenti informazioni:

- provenienza (distinta per Comune e Provincia), quantità e caratteristiche dei rifiuti smaltiti (CER e quantità) e loro andamento stagionale;
- prezzi di conferimento;
- importo delle somme accantonate a costituire il fondo necessario alla realizzazione delle opere di chiusura e a garantire la post-gestione;
- tipologie e volumi dei materiali utilizzati per la copertura giornaliera e temporanea;
- volume occupato e capacità residua nominale della discarica;
- andamento pluviometrico e produzione di percolato ( $m^3/mese$ ) e sistemi utilizzati per il trattamento/smaltimento;
- consumi idrici distinti per utilizzo e modalità di approvvigionamento;
- risultati analitici del monitoraggio delle matrici ambientali e delle emissioni;
- i risultati dei controlli effettuati su rifiuti conferiti ai fini della loro ammissibilità in discarica;



- verifiche di stabilità;
- valutazione di verifica a consuntivo, della compatibilità ambientale della discarica in relazione alle previsioni di progetto.

Il gestore deve notificare all'autorità competente eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente riscontrati a seguito delle procedure di sorveglianza e controllo e conformarsi alla decisione dell'autorità competente sulla natura delle misure correttive e sui termini di attuazione delle medesime.

#### 8.9.1 Piano di gestione operativa

I criteri di coltivazione generali dell'impianto devono rispettare quanto previsto al punto 2.10 del D.Lgs. 36/2003 nonché a quanto contenuto nel documento denominato "*Piano di gestione operativa-OTT. 2012*". Tale piano deve essere aggiornato con quanto previsto nel presente atto e deve specificare le modalità operative di svolgimento delle seguenti attività:

- modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto, tipologia dei mezzi impiegati;
- procedure di accettazione dei rifiuti conferiti;
- modalità e criteri di deposito;
- copertura giornaliera;
- gestione delle acque meteoriche;
- modalità di contenimento delle emissioni costituite da polveri, odori, percolato e rifiuti solidi leggeri;
- disinfestazione;
- manutenzioni;
- piani di intervento in condizioni di emergenza.

Il gestore deve effettuare la verifica in loco sui rifiuti in ingresso, al momento del conferimento dei rifiuti, con le modalità previste all'art. 4 del Dm 27/09/2010. La frequenza di campionamento deve rispettare quanto previsto al paragrafo 5.3. Le modalità di esecuzione di tali verifiche devono essere specificate nel piano, nel rispetto di quanto riportato nel presente atto.

#### 8.9.2 Piano di ripristino ambientale

Il piano di ripristino ambientale indica gli interventi che il gestore deve effettuare per il recupero e il ripristino dell'area e il suo inserimento paesaggistico, individuandone la destinazione d'uso tramite realizzazione di area a verde.

#### 8.9.3 Piano di gestione post-operativa

Individua i tempi, le modalità e le condizioni della fase di gestione post-operativa della discarica, nonché le attività da attuare per la manutenzione delle opere e dei presidi per garantire i requisiti di sicurezza necessari. In particolare il piano riporta le attività riferite ai seguenti aspetti:

- recinzione e cancelli di accesso;
- rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche,
- viabilità interna ed esterna;
- sistema di drenaggio e convogliamento e stoccaggio del percolato;
- coperture
- asestamenti
- mezzi, attrezzature, impianti elettrici, antincendio, disinfestazione.

La durata della post-gestione è stabilita in 30 anni e comunque fino a che l'autorità competente avrà verificato che la discarica non comporti più rischi per l'ambiente.

#### 8.9.4 Piano di sorveglianza e controllo

Il documento "*Piano di monitoraggio e controllo- Autorizzazione integrata ambientale- Aprile 2017*" costituisce anche Piano di Sorveglianza e controllo in base a quanto riportato in premessa al documento dal gestore "*Il presente Piano di Sorveglianza e Controllo viene redatto ai sensi del Decreto Legislativo n° 36 del 13 Gennaio 2003, in base all'articolo 8, lettera i) e all'Allegato 2, paragrafo 5 del citato Decreto*".

Il piano di sorveglianza e controllo individua:

- a) tutte le misure necessarie alla prevenzione dei rischi d'incidente e limitarne gli effetti, sia in fase operativa che post-operativa, a verificare l'efficacia e l'efficienza di tutti le sezioni impiantistiche, assicurare la tempestività di intervento in caso di imprevisti garantire l'addestramento del personale;
- b) tutti i parametri ambientali da monitorare, la frequenza dei monitoraggi, come indicato al punto 5 dell'all. 2 al D.Lgs. 36/2003.

La sorveglianza e il controllo devono essere condotti tramite personale qualificato e indipendente.

Le modalità di monitoraggio e controllo sono riportate in allegato 2 "Piano di monitoraggio e controllo", parte integrante e sostanziale dell'autorizzazione.

I campionamenti e le determinazioni analitiche dovranno essere effettuate con metodiche ufficiali o metodi accreditati.

Nel caso in cui si verificano emissioni accidentali incontrollate, malfunzionamenti interruzione del funzionamento dei sistemi di controllo e monitoraggio o incidenti, il gestore, oltre ad attuare immediatamente le procedure previste dal piano dovrà tempestivamente avvisare la Regione, l'ARPAT, l'Azienda USL e il Comune indicando la descrizione dell'inconveniente, i tempi previsti per il ripristino della normalità, i provvedimenti adottati per minimizzare l'impatto ambientale. Alla ripresa del normale funzionamento dovrà essere fornita comunicazione riepilogativa dell'attività svolta e dichiarazione rispetto alla ripresa del normale funzionamento.

Nel caso in cui il gestore preveda che dall'attività di manutenzione ordinaria o straordinaria possano verificarsi livelli anomali di emissioni dovrà porre in atto tutte le misure necessarie alla prevenzione, dandone comunicazione, almeno 15 giorni prima dell'inizio delle attività, a Provincia, ARPAT e Comune.

Al superamento dei livelli di guardia dovranno essere attuate le procedure previste al cap.4.1.1.4 del Piano di Monitoraggio e controllo. In analogia saranno attivate le medesime procedure al superamento per due campionamenti consecutivi dei livelli di attenzione.

#### 8.10 Acque sotterranee

La discarica è dotata di una rete di piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee, costituita da 8 piezometri posti a monte e a valle di cui quattro intercettano le acque sotterranee più superficiali tra i 3 e 7 metri dal piano campagna e quattro le acque sotterranee più profonde, tra i 12 e i 25 metri dal piano campagna.

Il monitoraggio è effettuato secondo quanto disciplinato nel Piano di monitoraggio e controllo allegato alla presente autorizzazione.

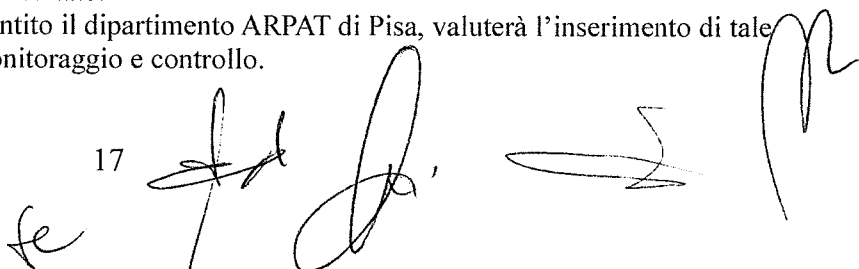
Recentemente sono stati realizzati in sostituzione dei piezometri denominati PzS2, PzS3, Pz16 e PMA, che erano risultati ammalorati, dei nuovi piezometri di valle denominati PzA, PzB, PzC e PzD.

La sostituzione dei piezometri di valle si era resa necessaria a seguito di difficoltà di interpretazione dei dati segnalata da ARPAT-Dipartimento di Pisa, in particolare per quanto riguarda le forti disomogeneità chimiche tra piezometri e, nello stesso piezometro, tra campagne diverse, probabilmente dovute a difficoltà di spurgo e a infiltrazioni superficiali.

Nel mese di luglio 2017 il Dipartimento ARPAT di Pisa ha inviato la valutazione degli esiti del monitoraggio straordinario, sulla base dei campionamenti effettuati nel primo semestre 2017 sulle acque campionate dai piezometri di nuova realizzazione, nella quale si precisa che il quadro idrogeologico presenta circolazioni di acque superficiali e sub-superficiali caratterizzate da qualità relativamente buone con concentrazioni dei contaminanti traccia presenti nel percolato (essenzialmente boro e arsenico) che rientrano negli standard di qualità ambientale caratteristici per l'area. I primi campionamenti dei due piezometri più profondi evidenziano strette analogie con i due piezometri di monte, facendo ipotizzare che le concentrazioni misurate nei livelli più profondi della formazione delle Argille Azzurre siano da attribuire a fenomeni diversi dalle interazioni con i percolati di discarica. In particolare elementi come boro, solfati, ammoniaca e temperature elevate sono associabili all'anomalia geotermica regionale ed in particolare ad interazioni con fluidi naturali. Si ritiene che gli esiti del monitoraggio allo stato attuale non evidenziano contaminazioni in atto direttamente correlabili alla presenza della discarica. E' comunque necessario proseguire il monitoraggio straordinario, con cadenza trimestrale sino a tutto il 2018, al fine di confermare l'andamento dei valori rilevati.

Inoltre si ritiene necessario valutare la possibilità di monitorare in aggiunta ai parametri già considerati, la concentrazione del tritio, procedendo preliminarmente a verificarne la concentrazione nel percolato prodotto. Il campionamento del percolato dovrà essere effettuato alla presenza dell'ARPAT e le analisi dovranno essere effettuate da un laboratorio indipendente accreditato.

A seguito dei risultati ottenuti la regione, sentito il dipartimento ARPAT di Pisa, valuterà l'inserimento di tale parametro tra quelli previsti nel piano di monitoraggio e controllo.

The bottom of the page features several handwritten signatures and initials in black ink. On the left, there are the initials 'fe'. To the right, there are three distinct signatures: a large, flowing signature, a smaller signature, and a signature that appears to be 'M'.

I livelli di attenzione e i livelli di guardia sono quelli definiti nel piano di monitoraggio e controllo validato da ARPAT, considerato che per i primi 18 mesi di gestione la frequenza di campionamento sarà mensile con la finalità di acquisire un set di analisi sufficiente a richiedere una eventuale revisione dei livelli di guardia proposti.

### 8.11 Acque superficiali

Il monitoraggio delle acque superficiali è svolto sui seguenti punti di campionamento:

- FMD (Fosso Bulera a monte della discarica)
- FVD (Fosso Bulera a valle della discarica)
- E (Fosso Bulera ramo sinistro)
- Dx monte e Dx valle (Fosso Bulera ramo destro)
- HPV (Fosso Bulera dopo FVD e prima dell'immissione nel torrente Possera)
- TPM (Torrente Possera a monte della discarica)
- TPV (torrente Possera a valle della discarica)

così come riportati nel Piano di Monitoraggio e controllo.

Durante i primi 18 mesi di monitoraggio i LA e LG non si applicano al punto FVD per il quale, a seguito delle misure di messa in sicurezza attuate nel corso del 2017, si rende necessario attendere un congruo periodo di misurazioni che possano essere rappresentative, a seguito di eventi piovosi che riportino la situazione alle condizioni normali.

### 8.12 Percolato

Deve essere misurata la quantità di percolato prodotto e smaltito, da correlare con i parametri meteo climatici per eseguire un bilancio idrico del percolato.

Devono essere effettuate analisi della composizione del percolato, secondo le modalità e la frequenza previste dal piano di monitoraggio e controllo.

Inoltre, considerato che il percolato raccolto alla base della discarica deve essere allontanato con continuità e la discarica non può fungere in alcun modo come bacino di accumulo temporaneo, è indispensabile il controllo del battente di percolato. Pertanto dovrà essere implementato un sistema di misurazione tramite manufatti di monitoraggio innalzati o perforati nel corpo rifiuti sia perimetrali che sul corpo centrale della discarica. I livelli di percolato dovranno essere rilevati giornalmente. Considerati i valori assunti nei calcoli di equivalenza per la scelta dei materiali sintetici da utilizzare per la realizzazione della barriera di fondo (geocomposito bentonitico), il livello del percolato non dovrà mediamente superare la quota di 0,30 m dal fondo della nuova vasca di discarica in condizioni di gestione ordinaria. A tal fine il livello del percolato nei pozzi di raccolta laterali non dovrà superare la quota di 1 m dal fondo del pozzo in condizioni di gestione ordinaria e straordinaria.

### 8.13 Emissioni gassose e qualità dell'aria

#### 8.13.1 Emissioni diffuse e qualità dell'aria

La discarica smaltisce rifiuti contenenti sostanze che possono sviluppare gas o vapori e quindi deve essere previsto un monitoraggio delle emissioni gassose diffuse e della qualità dell'aria.

Perciò è necessario che il gestore elabori una proposta di monitoraggio in cui siano previste misurazioni periodiche al fine di caratterizzare:

1. La quantità di biogas emesso tramite l'utilizzo di camere di accumulo poste direttamente sulla superficie della discarica;
2. La composizione quali/quantitativa delle emissioni diffuse tramite un congruo numero di misure dei gas interstiziali, individuando i composti in relazione alle caratteristiche dei rifiuti conferiti; come minimo dovranno essere ricercati i seguenti parametri: CH<sub>4</sub>, CO<sub>2</sub>, H<sub>2</sub>S, NH<sub>3</sub>, COV e mercaptani;
3. La qualità dell'aria in relazione alle caratteristiche dei rifiuti conferiti e alla composizione dei gas interstiziali, prevedendo come minimo il monitoraggio dei seguenti parametri: CH<sub>4</sub>, CO<sub>2</sub>, H<sub>2</sub>S, polveri totali, NH<sub>3</sub>, COV e mercaptani. Dovranno essere individuati almeno un punto di prelievo in prossimità del fronte dei rifiuti e due punti lungo la direttrice principale del vento dominante nel momento del campionamento, a monte e a valle della discarica.

La proposta di monitoraggio, da presentare a cura del gestore prima dell'avvio dei conferimenti, una volta approvata e validata da ARPAT dovrà essere inserita nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

te

18

### 8.13.2 Emissioni convogliate

Non sono previste emissioni convogliate in quanto la discarica non sarà dotata di sistema di estrazione e trattamento del biogas.

### 8.13.3 Biogas

E' stato valutato che l'emissione del biogas sarà minima, sulla base delle misurazioni effettuate sull'attuale corpo di discarica. Si ritiene comunque necessario che, a conferma di tali valutazioni, il gestore effettui il monitoraggio quantitativo di metano contenuto nel biogas emesso, tramite camere di accumulo poste direttamente a contatto con i rifiuti secondo le modalità e frequenze definite nel piano di monitoraggio e controllo.

### 8.13.4 Parametri meteorologici

Presso la discarica è installata una centralina meteo. I parametri minimi da rilevare e la frequenza delle misure sono riportati nell'allegato 2.

### 8.14 Morfologia della discarica

La morfologia della discarica, la volumetria occupata dai rifiuti e quella ancora disponibile per il deposito dei rifiuti devono essere oggetto di rilevazioni topografiche. Inoltre, nello specifico, dovranno essere eseguite:

- rilevazioni topografiche assestamenti;
- ispezioni per la verifica della tenuta delle coperture e la verifica di eventuali trafile di percolato.

Le risultanze delle succitate verifiche devono essere riportate nei report inviati semestralmente.

## 9. PIANO FINANZIARIO

Il piano economico finanziario deve garantire che la tariffa di conferimento copra realmente tutti i costi, inclusi quelli relativi alla fase di post-chiusura.

Il prezzo corrispettivo per lo smaltimento in discarica deve coprire i costi di realizzazione e di esercizio dell'impianto, i costi sostenuti per la presentazione della garanzia finanziaria e i costi stimati di chiusura, nonché i costi di gestione successiva alla chiusura per un periodo pari a 30 anni.

Il piano finanziario deve prevedere le voci di costo distinte per il corpo esaurito e quello in ampliamento.

Il piano deve prevedere l'accantonamento delle risorse necessarie a realizzare le opere di chiusura e a garantire la post-gestione, di durata trentennale.

Entro 30 giorni dal rilascio del presente atto il gestore deve rivedere il piano finanziario presentato, alla luce delle prescrizioni contenute nel presente atto e presentarne un aggiornamento.

## 10. GARANZIA FINANZIARIA

Risulta attualmente in corso di validità la seguente garanzia finanziaria:

Polizza n. 01.000016576 emessa il 22/01/2016, con durata dal 27/01/2016 al 27/01/2023, dalla S2C SpA – Compagnia di Crediti e Assicurazioni, con sede legale in Roma, via Valadier n.44, C.F. e P.IVA 10887901006, iscritta all'Albo delle Imprese di Assicurazioni con il n. 1.00176 dal 03/08/2010;

L'importo della garanzia, di € 2.501.614,00, calcolato dalla società SCL e confermato con nota prot. 306948 del 17/11/2015 dal Servizio Ambiente - Smaltimento rifiuti e bonifiche della Provincia di Pisa, copre gli oneri riguardanti la fase di gestione operativa e quella di gestione post-operativa.

A seguito del rilascio della presente autorizzazione dovranno essere presentate le nuove garanzie finanziarie ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 36/2003, adeguate alle nuove volumetrie autorizzate.

L'esercizio della discarica è subordinato alla presentazione delle nuove garanzie finanziarie, fatto salvo quanto previsto dall'art. 9, commi 2 e 3 del decreto.

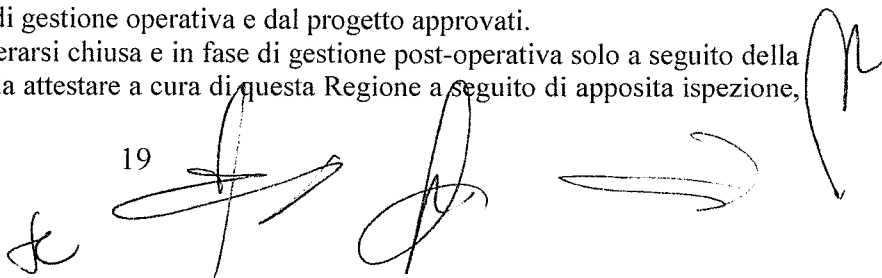
## 11. CHIUSURA

La procedura di chiusura della discarica o di una parte di essa potrà essere avviata nei casi e con le modalità previste dall'art. 12 del D.Lgs. 36/2003.

Per ogni cella, il gestore dovrà comunicare tempestivamente la data di cessazione dei conferimenti.

Entro 30 gg dalla comunicazione il gestore dovrà attivare le procedure di copertura provvisoria del lotto, che dovranno concludersi entro tre mesi dalla cessazione dei conferimenti, nonché metter in atto tutti i sistemi di protezione ambientale previsti dal piano di gestione operativa e dal progetto approvati.

La discarica, o parti di essa, potrà considerarsi chiusa e in fase di gestione post-operativa solo a seguito della realizzazione della copertura definitiva, da attestare a cura di questa Regione a seguito di apposita ispezione, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 36/2003.



La manutenzione, la sorveglianza e i controlli della discarica nella fase successiva alla chiusura devono essere assicurati fino a che l'autorità competente non abbia accertato che la discarica non comporta rischi per la salute e per l'ambiente e comunque per un tempo non inferiore a 30 anni.

## 12. VECCHIO CORPO DISCARICA

La discarica esistente è stata realizzata su una barriera geologica naturale in argilla; solo in alcuni settori della cella alfa è stato previsto un rivestimento artificiale con geomembrana.

Risulta suddivisa in moduli di coltivazione successivi di cui allo stato attuale:

- Cella rinverdata: chiusa definitivamente nell'anno 2003, contiene rifiuti pericolosi quali fanghi di lavorazione provenienti dallo Stabilimento di Larderello, fanghi dello Stabilimento di Saline di Volterra di proprietà Altair Chimica. I fanghi dell'impianto acido borico rappresentavano il principale flusso smaltito in discarica, prima dell'apertura a nuove tipologie di conferimenti avvenuta a partire dal 2005.
- Cella 0: subito a valle della cella descritta in precedenza, è stata la seconda cella chiusa definitivamente, contiene anch'essa fanghi del tipo sopra descritti.
- Celle 1, 2, 4, 5b e cella  $\alpha$ : ultimate le volumetrie è stata predisposta la chiusura provvisoria. Anche in queste celle sono stati conferiti i fanghi sopra descritti sino al 2005. Dal 2005 in poi invece sono per lo più stati conferiti rifiuti non pericolosi provenienti da terzi e rifiuti pericolosi in classe HP14.
- Celle 3 e 5a: sono state dedicate al conferimento di rifiuti contenenti amianto.

Il corpo di discarica esistente è dotato di sistema di raccolta del percolato. I pozzi di raccolta presenti sul vecchio corpo di discarica saranno elevati anche sul nuovo corpo sia in fase di allestimento che di coltivazione e risulteranno soggetti a manutenzione ed estrazione del percolato. Tali pozzi sono il P1-2, P3-4, P5A e il P5B. Il gestore ne deve garantire la funzionalità per tutta la durata della post-gestione di durata almeno trentennale a far data dalla conclusione della procedura di chiusura di cui all'art. 12 del D.lgs. 36/2003.

Il gestore deve garantire l'estrazione in continuità del percolato, evitando la formazione di battenti. A tal fine deve essere attivata la misurazione dei livelli di percolato, tramite i manufatti esistenti o con la realizzazione di nuovi. La misurazione dei livelli deve avvenire con frequenza giornaliera.

Considerato che, data la presenza del nuovo corpo in sopraelevazione, in caso di malfunzionamento o inefficienza dei pozzi esistenti non si potrà intervenire con la trivellazione di nuovi pozzi, è necessario che prima di procedere alla realizzazione della barriera di fondo del nuovo corpo, il gestore proceda alla verifica della funzionalità dei pozzi di estrazione, tramite misurazione dei livelli e prove di pompaggio, verificando i tempi di ricarica.

Come specificato al paragrafo 8.2.2. nella realizzazione dell'innalzamento dei pozzi, il gestore deve prevedere modalità che garantiscono la continuità della barriera di separazione tra i due corpi di discarica.

Come specificato nelle sezioni che precedono, la chiusura della discarica esistente, tramite la realizzazione della copertura definitiva, sarà attuata con la realizzazione della barriera di artificiale del nuovo corpo di discarica, tranne che per porzioni di discarica già rinverdate che non saranno interessate dal nuovo intervento. Le modalità di gestione operativa, post-operativa e di sorveglianza e controllo del vecchio corpo di discarica sono disciplinate dai relativi piani di gestione approvati con il presente atto.

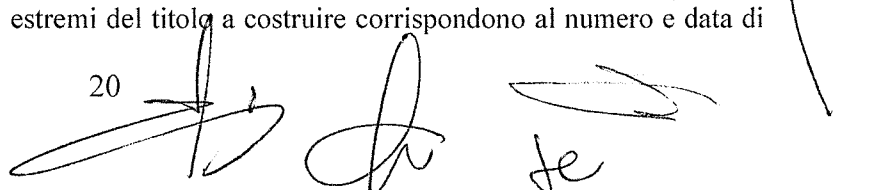
Ai fini dell'avvio della gestione post-operativa della discarica esaurita il gestore dovrà attivare la procedura di cui all'art. 12 del D.lgs. 36/2003.

## 13. CONDIZIONI, PRESCRIZIONI E LIMITI PER LA REALIZZAZIONE E L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

### 13.1. AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Ai sensi del combinato disposto dal comma 11 dell'articolo 29-quater, dal comma 2 e dal comma 6 dell'art. 208 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente allegato tecnico sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, ovvero:

- a) costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto e le opere ad esso connesse in conformità al progetto definitivo, approvato in sede di Conferenza di Servizi e costituito dagli elaborati conservati presso i competenti uffici della Regione e del Comune di Pomarance, nel rispetto delle prescrizioni riportate nella determinazione motivata di conclusione della conferenza così come recepite nel provvedimento unico VIA AIA. Gli estremi del titolo a costruire corrispondono al numero e data di



adozione di detto provvedimento unico. Tutti gli obblighi, ivi previsti, di comunicazione di inizio e fine lavori, deposito dichiarazioni di conformità, certificazioni di collaudo, deposito progetti di eventuali modifiche in varianti o in corso d'opera, etc. sussistono, anche nei confronti del Comune di Pomarance;

- b) comporta l'accoglimento della proposta di variante al R.U. del Comune di Pomarance presentata dal proponente e costituisce variante allo strumento urbanistico adottato anticipando l'efficacia e l'operatività della previsione urbanistica;
- c) sostituisce ad ogni effetto l'autorizzazione al vincolo idrogeologico di cui al R.D. n. 3267/1923, nel rispetto delle prescrizioni riportate nella determinazione motivata di conclusione della conferenza così come recepite nel provvedimento unico VIA AIA;
- d) sostituisce ad ogni effetto l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera dello stabilimento di cui all'art. 269 del medesimo decreto, nel rispetto delle prescrizioni di cui al presente allegato tecnico.

### 13.2. CONDIZIONI GENERALI DELL'AIA

Il titolare dell'autorizzazione è tenuto al rispetto della vigente normativa in materia di autorizzazione integrata ambientale e gestione dei rifiuti (D.lgs 152/2006), di realizzazione e gestione di impianti di discarica (D.lgs. 36/2003), di definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica (DM 27/09/2010) e di quanto contenuto nel progetto definitivo presentato e nelle successive modifiche e integrazioni, così come definitivamente approvato in sede di conferenza di servizi decisoria.

E' inoltre tenuto al rispetto delle condizioni stabilite nel presente allegato tecnico e relative appendici, nonché nell'allegato piano di monitoraggio e controllo.

La mancata applicazione, l'applicazione in ritardo o modalità diverse di applicazione delle prescrizioni riportate nella presente autorizzazione possono costituire una modifica dell'atto e pertanto dovranno essere preventivamente sottoposte a valutazione da parte dell'autorità competente, pena l'applicazione delle sanzioni di cui al comma 3, dell'art. 29-quattordicesimo, della parte II, Titolo III bis del Dlgs. 152/2006.

### 13.3. PRESCRIZIONI E LIMITI

In particolare il gestore dovrà attenersi, oltre a quanto contenuto nel presente documento, anche alle seguenti prescrizioni e limiti:

#### Prescrizioni generali per il rilascio del permesso a costruire e dell'autorizzazione al vincolo idrogeologico

1. I diritti dei terzi debbono essere salvati, riservati e rispettati in ogni fase dell'esecuzione dei lavori.

2. Adempimenti per l'inizio lavori:

- i. Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere trasmesso il nominativo del Direttore dei Lavori, se non già segnalato in domanda, e il nominativo dell'Impresa che realizzerà i lavori unitamente ai codici di iscrizione identificativi delle posizioni presso INPS, INAIL, CASSA EDILE nonché con l'indicazione del tipo di Contratto Nazionale applicato, dell'Impresa stessa.
- ii. L'inizio dei lavori deve essere comunicato all'Amministrazione Comunale, mediante lettera raccomandata.
- iii. Il Comune provvederà all'acquisizione d'ufficio del Documento Unico di Regolarità Contabile (DURC); in caso di inosservanza degli obblighi contributivi, sarà provveduto in merito alla sospensione dei lavori di cui al presente Permesso di Costruire.
- iv. Dovrà essere indicato il recapito previsto per lo smaltimento dei rifiuti inerti provenienti da demolizione e scavi, e l'indicazione della ditta incaricata del trattamento dei rifiuti speciali non inerti eventualmente prodotti ovvero dichiarazione sottoscritta dal Direttore dei Lavori e dall'impresa con la quale si giustificano i motivi per i quali non si prevede produzione dei rifiuti.
- v. Qualora, successivamente all'inizio dei lavori, si verifichi il subentro di altra impresa, il proprietario o chi ne abbia titolo, dovrà comunicare i relativi dati entro 15 giorni dall'avvenuto subentro. Il

Comune provvederà all'acquisizione d'ufficio del Documento Unico di Regolarità Contabile (DURC); in caso di inosservanza degli obblighi contributivi, sarà provveduto in merito alla sospensione dei lavori di cui al presente Permesso di Costruire.

- vi. L'eventuale sostituzione del Direttore dei Lavori dovrà essere ugualmente ed immediatamente segnalata; è tassativamente obbligatoria la continuità della direzione dei lavori da parte di un tecnico abilitato.
- vii. I cantieri dovranno essere organizzati secondo le disposizioni di cui all'art. 25 del Regolamento Edilizio anche con l'esposizione in vista del pubblico della tabella. Per le opere ricadenti nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 09/04/2008, N.81 (attuazione dell'art.1 della legge 03/08/2007, n.123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) e successive modifiche ed integrazioni valgono le disposizioni di cui ai commi 11, 12 e 13 dell'art.141 della L.R.65/2014;
- viii. Si stabilisce, ai sensi dell'art. 15.5 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10/09/2010, che i lavori di realizzazione dell'impianto dovranno iniziare entro un anno dalla data di notifica del titolo abilitativo e dovranno concludersi entro tre anni dalla data di inizio lavori. Le date di inizio e di fine lavori devono essere comunicate, in conformità a quanto previsto nella L.R. n. 65/2014, rispettivamente almeno 5 giorni prima della data di inizio prevista e non oltre 5 giorni dalla data di fine lavori. Alla comunicazione di inizio lavori deve essere allegato il crono programma del progetto esecutivo. La comunicazione di fine lavori deve essere sottoscritta anche dal direttore dei lavori.
- ix. Su richiesta presentata anteriormente alla scadenza i suddetti termini possono essere prorogati, per una sola volta, con provvedimento motivato, per fatti estranei alla volontà del titolare del titolo abilitativo. Decorsi tali termini il titolo abilitativo decade di diritto per la parte non eseguita.
- x. L'entrata in vigore di nuove previsioni urbanistiche comporta la decadenza del titolo abilitativo in contrasto con le previsioni stesse, salvo che i lavori siano iniziati e vengano completati entro i termini stabiliti dal titolo abilitativo stesso.

### 3. Adempimenti in fase di realizzazione:

- i. si stabilisce che la Società e gli eventuali affidatari delle opere da eseguire, in fase di realizzazione, devono adottare tutte le possibili misure precauzionali atte a mitigare e ridurre gli eventuali impatti ambientali, in particolare:
- ii. per le modalità di riduzione dell'inquinamento atmosferico in fase di cantiere si prescrive il rispetto delle pertinenti misure di cui all'Allegato V alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 Parte I "Emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio di materiali polverulenti";
- iii. al fine di limitare il livello di emissione sonora verso l'esterno, devono essere adottate le seguenti precauzioni:
  - (1) installazione di barriere fisiche lungo tutto il perimetro di cantiere;
  - (2) programmazione dell'attività giornaliera in modo di evitare, ove possibile, la sovrapposizione di lavorazioni caratterizzate da emissioni acustiche significative;
  - (3) cercare di allontanare le sorgenti dai recettori più prossimi e sensibili;
  - (4) utilizzo di macchine e attrezzature di cantiere in buono stato di manutenzione e conformi alle vigenti normative;
  - (5) esecuzione di rilievi fonometrici durante le fasi più rumorose per verificare i livelli di esposizione degli addetti;
- iv. per la mitigazione di eventuali impatti sul suolo e sottosuolo devono essere adottate tutte le misure precauzionali al fine di impedire qualsiasi contaminazione di suolo, sottosuolo e acque sotterranee;
- v. i rifiuti prodotti direttamente o indirettamente in ogni fase di realizzazione del progetto dovranno essere raccolti e avviati a recupero e/o smaltimento nel rispetto del principio di gerarchia della normativa in materia di gestione dei rifiuti;
- vi. la gestione dei rifiuti originati dalla fase di cantierizzazione, deve essere condotta con le modalità di cui alla Parte Quarta Titolo I del D.Lgs. 152/06 ed in particolare dovrà essere rispettato quanto previsto dalla lettera m) c.1 art. 183 "deposito temporaneo";
- vii. l'eventuale gestione delle terre e rocce da scavo non gestite come rifiuti dovrà essere conforme alle vigenti normative.



#### 4. Varianti in corso d'opera:

- i. Per le varianti in corso d'opera che non comportino sospensione dei lavori sussiste esclusivamente l'obbligo del deposito del progetto dell'opera così come effettivamente realizzata purché ricorrano tutte le condizioni di cui alle lettere a), b), c) e d) del comma 1 dell'art. 143 L.R.T. n.65/2014.
- ii. Per le altre varianti dovrà essere ottenuto preventivamente il permesso di costruire.
- iii. L'inosservanza del progetto approvato e delle relative varianti comporta l'applicazione delle sanzioni penali e amministrative di cui alla vigente normativa in materia urbanistica.
- iv. Nelle manomissioni del suolo pubblico, che devono essere sempre esplicitamente e regolarmente autorizzate, si dovranno usare speciali cautele onde rimuovere ogni eventualità di danno agli impianti dei servizi pubblici.
- v. Per le opere di allacciamento alle reti telefoniche, di energia elettrica e del gas dovranno essere concordate preventivamente le modalità con gli Enti competenti.
- vi. Eventuali servizi di pubblica utilità esistenti sul lotto dovranno essere spostati a cura e spese del Titolare previa autorizzazione comunale.
- vii. Per gli insediamenti produttivi, turistici, commerciali e per impianti speciali dovranno essere rispettati le leggi ed i regolamento in materia inquinamento acustico, campi elettromagnetici, emissioni in atmosfera, gestione rifiuti, normative antincendio e tutte le normative inerenti l'intervento specifico.

#### 5. Adempimenti per la fine dei lavori:

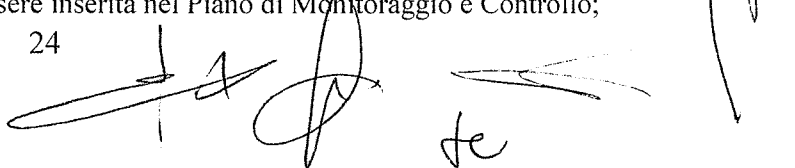
- i. La fine dei lavori deve essere comunicata all'Amministrazione Comunale, mediante lettera raccomandata. La comunicazione dovrà contenere i nominativi delle Imprese che hanno realizzato i lavori unitamente ai codici di iscrizione identificativi delle posizioni presso INPS, INAIL, CASSA EDILE nonché con l'indicazione del tipo di Contratto Nazionale applicato, dell'Impresa stessa.
- ii. Il Comune provvederà all'acquisizione d'ufficio del Documento Unico di Regolarità Contabile (DURC); Contestualmente dovrà essere certificata: la conformità dell'opera secondo quanto disposto dal comma 1) dell'art.149 della L.R.T.65/2014 e dovrà essere presentata la documentazione relativa allo smaltimento dei rifiuti prodotti presso impianti autorizzati ovvero dichiarazione sottoscritta dal direttore dei lavori e dall'impresa con la quale si giustifichi la non avvenuta produzione di rifiuti.
- iii. Il Titolare del Permesso, il Committente, il Costruttore e il Direttore dei Lavori sono responsabili della conformità delle opere alla normativa urbanistica ed al permesso di costruire così come previsto dall'art.195 della L.R.T. n.65/2014; sono inoltre responsabili, in relazione alle specifiche competenze, di tutti degli adempimenti previsti dalle normative vigenti.
- iv. E' fatto obbligo di rispettare:
  - b. Tutte le norme previste dal vigente Regolamento Urbanistico.
  - c. Tutte le norme previste dal Regolamento Edilizio Comunale con particolare riguardo alla conduzione dei lavori (Parte III – Titolo IV), alle norme tecnologiche (Parte IV titoli I e II) ed alle prescrizioni sulle costruzioni (Parte VII – Titolo I).
  - d. Tutte le norme previste dalla legislazione vigente in materia con particolare riferimento alle disposizioni di cui al D.P.R. 380/2001 e di cui alla L.R.T. n.65/2014.
- v. Siano rispettate le norme vigenti in materia di rischio sismico; prima dell'inizio dei lavori strutturali dovrà essere prodotta a questo Ufficio copia della denuncia effettuata alla struttura regionale competente.
- vi. Il Permesso di costruzione viene rilasciato ed è da intendersi valido sotto la specifica condizione che tutti gli altri elaborati di progetto, compresa la documentazione presentata, corrispondano a verità. In caso contrario esso è da ritenersi nullo e di nessun effetto.

6. Prescrizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Vincolo Idrogeologico:

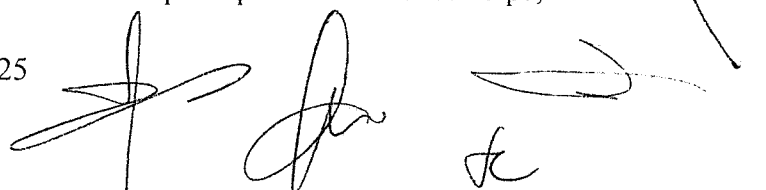
- i. Nella realizzazione dei lavori si raccomanda di verificare la rispondenza delle indagini geologiche - geotecniche e delle previsioni di progetto con lo stato effettivo dei terreni ed adottare di conseguenza ogni ulteriore accorgimento necessario ad assicurare la stabilità dei terreni stessi e la corretta regimazione delle acque;
- ii. Dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni impartite nel parere espresso dal Tecnico incaricato della consulenza tecnica professionale per l'istruttoria delle richieste di autorizzazione e deposito dichiarazione d'inizio lavori ai fini del Vincolo Idrogeologico, allegato al presente Decreto con valore integrante e sostanziale sotto la lettera "C";
- iii. I lavori dovranno essere eseguiti in conformità al progetto presentato;
- iv. Il terreno di scavo dovrà essere portato via e smaltito secondo le norme di legge.
- v. Devono essere rispettate le prescrizioni impartite nella relazione geologico tecnica;
- vi. I lavori non dovranno in nessun modo interessare o minimamente danneggiare aree riconducibili a bosco o rimboschite, così come definite dalla vigente normativa forestale, nonché interessare o danneggiare impluvi, torrenti o qualsiasi altra opera di regimazione delle acque già esistente;
- vii. Per quanto non esplicitamente prescritto con la presente si richiamano le norme tecniche e prescrizioni stabilite al Titolo III, Capo I, Sezione II del D.P.G.R. n.48/R del 08/08/2003 "Regolamento Forestale della Toscana" come modificato con D.P.G.R. 05/05/2015, n.53/R;
- viii. I lavori di cui alla presente autorizzazione dovranno essere iniziati e completati nei termini dell'atto abilitativo di cui alla L.R.65/2014 al quale la presente autorizzazione fa riferimento.

Prescrizioni per la realizzazione ed esercizio

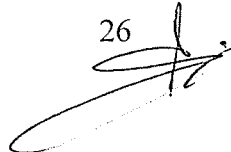
7. il riesame del presente atto è disposto dopo 12 anni dal rilascio della presente autorizzazione;
8. considerato che il certificato ISO 14001 presentato in allegato all'istanza è valido sino al 15/09/2018, il gestore dovrà procedere al rinnovo entro la scadenza, pena la modifica della data prevista per il riesame, di cui alla precedente lettera a);
9. prima dell'avvio delle attività autorizzate col presente atto, il gestore della discarica dovrà presentare un cronoprogramma e lo stato d'avanzamento riportante i tempi tutte le azioni e gli interventi previsti dal protocollo d'intesa siglato nell'aprile 2016 con il Comune di Pomarance, la Regione Toscana e le associazioni sindacali. Lo stato di avanzamento degli interventi dovrà in seguito essere inviato alla Regione e al Comune di Pomarance in corrispondenza e parallelamente all'invio delle relazioni periodiche relative alla gestione della discarica. Le parti firmatarie valuteranno congiuntamente al gestore la necessità di riallineare i tempi di attuazione delle azioni individuate nel protocollo d'intesa con le previsioni del cronoprogramma. L'autorità competente si riserva di valutare l'attivazione del riesame dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 29-octies, comma 1 del D.lgs. 152/2006, qualora le risultanze dei controlli svolti dai firmatari del protocollo rilevassero inadempienze ingiustificate nell'attuazione delle azioni previste;
10. prima di procedere alla realizzazione della nuova barriera di fondo e quindi della sigillatura del vecchio corpo il gestore dovrà effettuare un campagna di misurazione del livello del percolato e la verifica della funzionalità e dell'efficienza dei pozzi di captazione del percolato esistenti; i risultati dovranno essere consegnati alla Regione e al Dipartimento ARPAT; nel caso in cui fossero evidenziate criticità il gestore, prima di procedere con l'impermeabilizzazione dovrà realizzare nuovi manufatti che garantiscano un efficiente estrazione del percolato e un livello minimo di battente di percolato sul fondo;
11. prima di procedere alla realizzazione della barriera di fondo il gestore dovrà depositare presso gli uffici regionali competenti le tavole grafiche riportanti i particolari costruttivi descrittivi delle modalità realizzative dell'innalzamento dei pozzi di estrazione del percolato esistenti (P1-2, P3-4, P5A e il P5B), con modalità tali da garantire la continuità della barriera di separazione tra i due corpi di discarica;
12. la proposta di monitoraggio delle emissioni diffuse, da presentare a cura del gestore prima dell'avvio dei conferimenti, da definire secondo le modalità riportate al precedente paragrafo 8.13.1, una volta approvata e validata da ARPAT, dovrà essere inserita nel Piano di Monitoraggio e Controllo;



13. prima del conferimento di rifiuti pericolosi di provenienza diversi da quelli di provenienza storica, estendendo le classi di pericolo HP4, HP5, HP6 a tutti i rifiuti pericolosi, il gestore dovrà dare atto dell'acquisizione dell'assenso da parte dei firmatari del protocollo d'intesa;
14. prima dell'avvio dei conferimenti il gestore dovrà presentare il Piano di Gestione Operativa (PGO) aggiornato con quanto previsto nel presente atto; a tal fine prima dell'avvio dei conferimenti dovranno essere trasmessi due documenti originali del PGO, firmati e timbrati dal legale rappresentante del proponente o suo delegato, in forma cartacea; i documenti saranno valutati e timbrati dagli uffici regionali preposti e conservati uno agli atti dell'amministrazione e l'altro negli uffici del gestore, unitamente all'atto e agli altri allegati, a disposizione dell'autorità di controllo; sono ammesse revisioni al PGO, che devono essere comunicate all'autorità competente e a quella di controllo; nel caso in cui comportino modifiche dell'autorizzazione le stesse dovranno essere preventivamente comunicate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.lgs. 152/2006;
15. i geocompositi utilizzati dovranno rispettare le specifiche di progetto. Gli spessori e le permeabilità dei materiali sintetici utilizzati dovranno garantire il mantenimento dell'equivalenza nel tempo, per tutta la vita della discarica (compresa la post-gestione), alle caratteristiche tecniche dei materiali richieste dal D.lgs. 36/2003;
16. in particolare relativamente al geocomposito bentonitico utilizzato dovranno essere rispettate le caratteristiche tecniche riportate al paragrafo 8.2 inerenti: spessore, permeabilità e tipologia e quantità di bentonite utilizzata per il riempimento;
17. il materiale inerte utilizzato per la realizzazione dei dreni di fondo vasca deve essere a basso contenuto calcareo di granulometria 16-64 mm;
18. in fase di realizzazione del sistema barriera (fondo e sponde) deve essere eseguito il controllo di qualità (CQ) per la verifica del rispetto dei parametri e dei valori riportati al paragrafo 8.2 e dei parametri definiti nelle schede dei prodotti geosintetici utilizzati in relazione alle prestazioni richieste prima e dopo la posa in opera. Il CQ deve essere eseguito in corso d'opera come definito nel presente documento;
19. il gestore deve notificare all'autorità competente eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente riscontrati a seguito delle procedure di sorveglianza e controllo e conformarsi alla decisione dell'autorità competente sulla natura delle misure correttive e sui termini di attuazione delle medesime;
20. dovrà essere trasmessa alla Regione, al Comune di Pomarance e all'ARPAT - dipartimento di Pisa, una relazione annuale, entro il 30 marzo (a consuntivo dell'anno precedente) contenente i risultati complessivi dell'attività di discarica e dei monitoraggi effettuati, sia in fase di gestione operativa che post-operativa, con particolare riferimento a:
  - provenienza (distinta per Comune e Provincia), quantità e caratteristiche dei rifiuti smaltiti (CER e quantità) e loro andamento stagionale;
  - prezzi di conferimento;
  - tipologie e volumi dei materiali utilizzati per la copertura giornaliera e temporanea;
  - volume occupato e capacità residua nominale della discarica;
  - andamento pluviometrico e produzione di percolato (m<sup>3</sup>/mese) e sistemi utilizzati per il trattamento/smaltimento;
  - consumi idrici distinti per utilizzo e modalità di approvvigionamento;
  - risultati analitici del monitoraggio delle matrici ambientali e delle emissioni;
  - i risultati dei controlli effettuati su rifiuti conferiti ai fini della loro ammissibilità in discarica;
  - verifiche di stabilità;
  - valutazione di verifica a consuntivo, della compatibilità ambientale della discarica in relazione alle previsioni di progetto.Entro il 30 settembre il gestore deve trasmettere una relazione intermedia sull'andamento della discarica, anticipando i dati più significativi e di eventuali criticità osservate;
21. ai sensi dell'art. 11, lettera g, del D.lgs. 36/2003 il gestore deve comunicare all'autorità competente la mancata ammissione dei rifiuti in discarica, entro i successivi 15 giorni lavorativi dall'avvenuto respingimento, anche parziale;
22. le coperture provvisorie di ciascuna cella di coltivazione devono essere realizzate entro e non oltre 3 mesi dalla cessazione dei conferimenti; a tal fine dovranno essere comunicate alla Regione e all'ARPAT le date di inizio e di termine dei conferimenti in ogni cella;
23. il percolato prodotto dal vecchio corpo di discarica esaurito deve essere raccolto e stoccato e caratterizzato ai fini dello smaltimento separatamente da quello prodotto nel nuovo corpo;



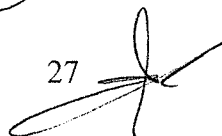
24. i pozzi di raccolta del percolato dovranno essere dotati di idoneo sistema di estrazione forzata dello stesso nonché di sistemi di misurazione del livello, al fine di verificare l'efficienza del sistema di estrazione del percolato, che a sensi del punto 2.3 dell'allegato 1 al D.Lgs. 36/2003, deve minimizzare il battente idraulico presente sul fondo della discarica. I livelli di percolato dovranno essere rilevati giornalmente. Considerati i valori assunti nei calcoli di equivalenza per la scelta dei materiali sintetici da utilizzare per la realizzazione della barriera di fondo (geocomposito bentonitico) del nuovo corpo di discarica, il livello del percolato non dovrà mediamente superare la quota di 0,30 m dal fondo della nuova vasca in condizioni di gestione ordinaria. A tal fine il livello del percolato nei pozzi di raccolta laterali non dovrà superare la quota di 1 m dal fondo del pozzo in condizioni di gestione ordinaria e straordinaria. In occasione della presentazione della prima relazione di cui al precedente punto 20 si dovrà dare conto delle modalità di attuazione della presente prescrizione;
25. dovrà essere cura del gestore mantenere o ripristinare la funzionalità del pozzo di raccolta del percolato dalla cella  $\alpha$  ( $P\alpha$ ) e del pozzo spia del setto bentonitico (Ps) a seguito della realizzazione della nuova vasca di stoccaggio del percolato;
26. la vasca di raccolta del percolato dovrà essere svuotata con continuità, fatti salvi particolari periodi di emergenza nei quali si renda necessario il deposito temporaneo del percolato. In tali casi il livello del percolato non dovrà comunque superare i 2/3 della capacità della vasca e non potrà essere mantenuto per più di 5 giorni consecutivi; i periodi di emergenza dovranno essere segnalati all'autorità competente e all'ARPAT;
27. considerato che la discarica non sarà dotata di sistema di estrazione e trattamento del biogas il gestore dovrà effettuare il monitoraggio del quantitativo di metano contenuto nel biogas emesso, tramite camere di accumulo, secondo le modalità e frequenze definite nel piano di monitoraggio e controllo;
28. qualora il valore di emissione superficiale misurato ai sensi della precedente lettera o) superi lo 0,5  $\text{NI CH}_4/\text{m}^2\cdot\text{h}$  il gestore dovrà provvedere a realizzare un sistema di estrazione ed avviare il biogas a sistemi di trattamento per l'ossidazione del metano;
29. per il monitoraggio delle acque sotterranee il gestore dovrà valutare la possibilità di monitorare in aggiunta ai parametri già considerati, la concentrazione del tritio, procedendo come previsto nel piano di monitoraggio e controllo;
30. dopo i primi due anni di monitoraggio dovrà essere fornita una proposta che definisca l'intervallo dei livelli di guardia per il monitoraggio del Rio Bulera e il relativo piano di intervento in caso si verifichi il superamento di almeno uno dei valori massimi previsti; tale proposta, dopo convalida da parte di ARPAT, dovrà integrare il piano di monitoraggio e controllo;
31. nel caso in cui si verifichino emissioni accidentali incontrollate, malfunzionamenti interruzione del funzionamento dei sistemi di controllo e monitoraggio o incidenti, il gestore, oltre ad attuare immediatamente le procedure previste dal piano di monitoraggio e controllo, dovrà tempestivamente avvisare la Regione, l'ARPAT, l'Azienda USL e il Comune indicando la descrizione dell'inconveniente, i tempi previsti per il ripristino della normalità, i provvedimenti adottati per minimizzare l'impatto ambientale. Alla ripresa del normale funzionamento dovrà essere fornita comunicazione riepilogativa dell'attività svolta e dichiarazione rispetto alla ripresa del normale funzionamento;
32. nel caso in cui il gestore preveda che dall'attività di manutenzione ordinaria o straordinaria possano verificarsi livelli anomali di emissioni dovrà porre in atto tutte le misure necessarie alla prevenzione, dandone comunicazione, almeno 15 giorni prima dell'inizio delle attività, a Provincia, ARPAT e Comune.
33. prima della realizzazione dei lavori di allestimento delle nuove celle che prevedano attestazioni e/o certificazioni di criteri costruttivi individuati dalle vigenti normative statali e regionali, dovrà essere nominato il collaudatore per lo svolgimento del collaudo tecnico/ambientale;
34. prima dell'inizio delle operazioni di smaltimento la Regione verifica ai sensi dell'art. 9, comma 2, del D.Lgs. 36/2003, che la discarica soddisfi le condizioni e le prescrizioni definite dall'autorizzazione medesima. ; l'esito delle verifiche non comporta in alcun modo una minore responsabilità per il gestore relativamente alle condizioni stabilite dall'autorizzazione;
35. l'esercizio di una nuova cella è subordinato al rilascio da parte degli uffici regionali competenti di relativo nulla osta all'esercizio; a tal fine il gestore dovrà provvedere all'inoltro in Regione di idonea certificazione che attesti la regolare esecuzione delle opere in conformità al progetto approvato, nonché del certificato di collaudo;
36. in fase di gestione deve essere verificata in corso d'opera la stabilità del fronte dei rifiuti scaricati e la stabilità dell'insieme terreno di fondazione/discarica;



37. tutte le registrazioni effettuate devono essere conservate presso l'impianto, sia su formato cartaceo che informatico, per tutta la durata dell'autorizzazione;
38. i video registrati dal sistema di video sorveglianza a circuito chiuso dovranno essere conservati per un tempo minimo di 24 ore; in caso di incidenti dovranno essere conservati a disposizione dell'autorità di controllo fino a diverse disposizioni;
39. il gestore deve comunicare la chiusura del lotto di conferimento entro 30 giorni dalla cessazione dei conferimenti nel lotto medesimo. In allegato a tale comunicazione deve essere trasmessa la seguente documentazione:
  - quantità dei rifiuti conferiti;
  - rilievo piano altimetrico;
  - crono-programma del termine delle operazioni di copertura provvisoria ancora da attuare;
40. entro 30 gg dalla comunicazione il gestore dovrà attivare le procedure di copertura provvisoria del lotto, che dovranno concludersi entro tre mesi dalla cessazione dei conferimenti, nonché metter in atto tutti i sistemi di protezione ambientale previsti dal piano di gestione operativa e dal progetto approvati
41. la gestione delle acque meteoriche deve rispettare, per quanto applicabile, quanto previsto dalla L.R. 20/2006 e dal DPRG 46/R del 08/09/2009;
42. entro 15 gg dal rilascio del presente atto dovrà essere inviata, a firma del legale rappresentante, una dichiarazione relativa al rispetto della condizione di cui al comma 1, lettera b dell'art. 9 del D.Lgs. 36/2003 (competenza personale tecnico addetto alla gestione operativa);
43. entro 30 giorni dal rilascio del presente atto il gestore dovrà confermare la validità del piano finanziario presentato, alla luce delle prescrizioni contenute nel presente atto e, se del caso, presentarne un aggiornamento;
44. l'esercizio della discarica è subordinato alla presentazione delle nuove garanzie finanziarie ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 36/2003, fatto salvo quanto previsto dall'art. 9, commi 2 e 3 del decreto;
45. dall'applicazione della tariffa di conferimento il gestore deve ricavare i fondi da accantonare, anche su base annua, al fine di garantire la copertura dei costi necessari alla chiusura e ripristino ambientale dell'area nonché la successiva post-gestione per un periodo almeno trentennale.;
46. il gestore dovrà presentare una copia del certificato prevenzione incendi, eventualmente aggiornato a seguito dell'attuazione delle prescrizioni contenute nel presente documento.
47. nel caso in cui in fase di gestione operativa della discarica dovesse emergere la presenza di contaminazione delle matrici ambientali e nel caso in cui non sia possibile definire a quale corpo di discarica (vecchio o nuovo) siano dovute, tutta l'area (vecchio e nuovo corpo) dovrà essere assoggettato alle procedure di bonifica di cui al Titolo V della Parte IV del D.lgs 152/2006 e smi.

te

27



APPENDICE 1: PLANIMETRIA CONFIGURAZIONE DISCARICA AUTORIZZATA




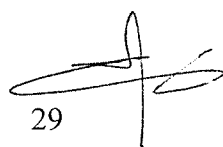

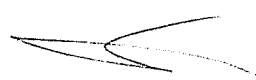

te

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

APPENDICE 2A: ELENCO CODICE CER RIFIUTI PERICOLOSI AUTORIZZATI

Codice CER	Descrizione
060313*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
060403*	rifiuti contenenti arsenico
060404*	rifiuti contenenti mercurio
060405*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti
060502*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
100120*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
100213*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
161103*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
170503*	terre e rocce, contenenti sostanze pericolose
170505*	materiale di dragaggio, contenente sostanze pericolose
170903*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
190111*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
190304*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 190308
190306*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
190813*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
191301*	rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose
191303*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose

29

APPENDICE 2B: ELENCO CODICE CER RIFIUTI NON PERICOLOSI AUTORIZZATI

Codice CER	Descrizione
010599	rifiuti non specificati altrimenti
060314	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 060311 e 060313
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502
100105	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
100107	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
100121	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 100120
100214	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100213
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
170506	materiale di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 170505
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
190203	rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
190305	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 190304
190307	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 190306
190802	rifiuti da dissabbiamento
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
191302	rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301
191304	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191303

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left, a signature in the middle, and initials 'fe' on the right.





## COMUNE DI POMARANCE

### Provincia di Pisa

---

#### DECRETO SINDACALE N.14 del 10/11/2017

OGGETTO: LR 10/2010 ART. 73 BIS. DGR N.160 DEL 23.02.2015.

Procedimento coordinato di VIA ed AIA di cui alla parte Seconda del D. Lgs 152/2006 e di cui alla LR 10/2010. Titolo III e Titolo IV bis relativo al progetto di ampliamento, riprofilatura e chiusura in sicurezza della Discarica Bulera con integrazione nel quadro Paesaggistico nel Comune di Pomarance (PI) .

Proponente: SCL ITALIA S.p.A.

PARERE per la conferenza dei Servizi regionale conclusiva del 13.11.2017.

L'anno duemiladiciassette, addì dieci del mese di novembre

#### IL SINDACO

Premesso che:

- con Delibera di Consiglio Comunale n.13 del 16.03.2016 è stata approvata la Bozza di protocollo d'intesa tra Comune di Pomarance, Regione Toscana, Società Chimica Larderello,UIL, CISL, CGIL per lo sviluppo della Società SCL Italia S.p.a e per il consolidamento occupazionale in Toscana;
- con detto protocollo, **sottoscritto dalle parti nell'aprile 2016**, (Allegato "A" al presente decreto) viene:
- riconosciuta l'importanza del consolidamento di una presenza industriale forte e sana in Alta Val di Cecina, che richiede lo sviluppo di attività di ricerca per la sperimentazione l'introduzione di nuovi prodotti, la formazione dei dipendenti ed ammodernamenti impiantistici al fine di accrescere la competitività;
- concordata l'opportunità della localizzazione a Larderello di un centro ricerche con l'obiettivo di rafforzare il trend positivo di crescita attraverso l'innovazione di prodotto e la creazione di un polo in grado di indurre ulteriore crescita;
- definito che SCL, con l'approvazione da parte degli Enti tecnici del progetto di chiusura del sito di Bulera descritto nelle premesse al punto f) e al punto 5 del protocollo, s'impegna a realizzare a Larderello un centro di eccellenza per la ricerca, la qualità, l'innovazione, il

- marketing e lo sviluppo commerciale e di prodotto dotato di serre tecnologiche alimentate dalla geotermia in supporto alla sperimentazione di nuovi fertilizzanti speciali " green", destinati alla commercializzazione sui mercati mondiali, che si collocano nel solco di una tendenza verso un'agricoltura naturale e sostenibile;
- concordato che il volano di detti investimenti è prevedibile che possa generare circa 30 posti di lavoro nell'arco di sviluppo del piano e, in prospettiva, un'ulteriore crescita occupazionale legata alla domanda;
  - confermato che la discarica del Bulera, sorta per rispondere all'esigenza permanente di smaltire residui di lavorazione della SCL, costituisce una risorsa al servizio delle esigenze di un vasto ambito territoriale;
  - che il piano oggetto di tale intesa sarà finanziato da SCL anche attraverso la realizzazione del progetto di chiusura del sito Bulera tale da migliorarne la sicurezza, con volumetrie aggiuntive che, al termine della colmatazione, renderanno il sito più sicuro e facilmente gestibile nel periodo del post mortem;
  - dato atto che il progetto anticipato alla Regione Toscana, prevedeva conferimenti in continuità con le indicazioni del precedente protocollo, l'eliminazione di avvallamenti e la creazione di versanti più simmetrici, con una rimodulazione più armonica e un addolcimento delle pendenze SCL considererà inoltre il potenziamento dell'impianto di trattamento del percolato realizzato nel sito industriale di Larderello. L'autorizzazione avrà la durata prevista dalla legge, prorogabile sino al completamento del progetto.
  - SCL completerà la messa in sicurezza del bacino del Canova, attualmente in fase avanzata di realizzazione, in linea con quanto previsto dalle intese sottoscritte.
  - L'obiettivo del progetto è assicurare il consolidamento di SCL allo scopo di proseguire il percorso di sviluppo che ha consentito di imboccare un ciclo virtuoso di crescita e di maggiore occupazione nonostante un contesto recessivo.
  - SCL in particolare investirà le risorse nel sito, come precedentemente indicato, per garantire il miglioramento di strutture ed impianti, mettere in sicurezza immobili ed infrastrutture da movimenti franosi, rinnovare gli edifici.
  - Perseguirà inoltre opportunità di fusioni e acquisizioni che consentano di proseguire la crescita e generare ricadute dirette positive su Larderello, come già avvenuto per l'operazione Joseph Storey & Co.
  - A far tempo dalla firma del protocollo SCL avvierà la definizione di un piano di sviluppo che sarà focalizzato sull'innovazione di prodotto e lo sviluppo commerciale. Il progetto includerà tra l'altro una revisione della corporate identity, la ridefinizione del brand (Larderello Goup) ed il suo riposizionamento.
  - SCL darà corso all'investimento dall'ottenimento dell'AIA e dal perfezionamento di tutte le pratiche autorizzative relative al progetto indicato al punto 2 del protocollo;
  - Le Parti firmatarie si impegnano a dare esecuzione al piano, agli impegni conseguentemente assunti e alla politica industriale definita con gli accordi sottoscritti, con gli obiettivi fissati nel presente protocollo, ciascuna per quanto di rispettiva competenza, nel rispetto di principi di efficienza, economicità e buona amministrazione, collaborando al perseguimento degli obiettivi condivisi.

- Le parti sottolineano infine che tale accordo rappresenta un segno tangibile di un costruttivo rapporto tra SCL e territorio orientato a sviluppare modelli di sviluppo sostenibili.

Dato atto che in data 07.10.2016 la Società Chimica Italia ha presentato alla Regione il progetto di *"riprofilatura della Discarica Bulera e sua integrazione nel quadro Paesaggistico"*, per richiedere l'avvio del procedimento coordinato di Valutazione d'impatto ambientale ed Autorizzazione Integrata Ambientale;

Richiamati i verbali delle conferenze dei servizi Regionali relativi alla procedura unificata di VIA/AIA di cui all'oggetto, del 25.11.2016, del 16.01.2017, del 19.07.2017 e del 28.09.2017, depositati agli atti di questa Amministrazione;

Vista l' Istruttoria Tecnica redatta dal Direttore del Settore Gestione del Territorio allegata alla presente sotto la "lettera B" dal quale si evince che sussistono le condizioni per il rilascio del permesso a costruire e dell'Autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico e sono stati riportati tutti i pareri necessari, con le seguenti condizioni:

1. Che l'AIA regionale, in conformità con l'art. 208 comma 6 del D.Lgs 152 e s.m.i e per le motivazioni riportate nella suddetta relazione, costituisca, agli esiti delle risultanze favorevoli di valutazione del progetto di cui trattasi della conferenza di servizi conclusiva, variante allo strumento urbanistico ed in particolare alla norma della scheda C5 della tav. 12e del Regolamento Urbanistico Comunale;
2. Tenuto conto che la competenza a Deliberare in ordine alle materie di tipo urbanistico, sono riservate in via esclusiva al Consiglio Comunale ai sensi dell'art.42 comma 2 lett b) del TU 267/2000, prima del rilascio definitivo dell'AIA, il Consiglio dovrà ratificare la costituzione della variante urbanistica agli esiti favorevoli della conferenza de servizi conclusiva della procedura di VIA/AIA sul progetto costituito dagli elaborati definitivi depositati alla fine della procedura che tengano conto delle prescrizioni intercorse nel corso della stessa nonché di quelle che dovessero emergere in sede conferenza finale e conservati presso i competenti uffici della Regione e del Comune di Pomarance;
3. **Precrizioni generali per il rilascio del permesso a costruire:**
  - 3.a) I diritti dei terzi debbono essere salvi, riservati e rispettati in ogni fase dell'esecuzione dei lavori.
  - 3.b) **Adempimenti per l'inizio lavori:**

Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere trasmesso il nominativo del Direttore dei Lavori, se non già segnalato in domanda, e il nominativo dell'Impresa che realizzerà i lavori unitamente ai codici di iscrizione identificativi delle posizioni presso INPS, INAIL, CASSA EDILE nonché con l'indicazione del tipo di Contratto Nazionale applicato, dell'Impresa stessa.

    - L'inizio dei lavori deve essere comunicato all'Amministrazione Comunale, mediante lettera raccomandata.

- Il Comune provvederà all'acquisizione d'ufficio del Documento Unico di Regolarità Contabile (DURC); **in caso di inosservanza degli obblighi contributivi, sarà provveduto in merito alla sospensione dei lavori di cui al presente Permesso di Costruire.**

3.c) Dovrà essere indicato il recapito previsto per lo smaltimento dei rifiuti inerti provenienti da demolizione e scavi, e l'indicazione della ditta incaricata del trattamento dei rifiuti speciali non inerti eventualmente prodotti ovvero dichiarazione sottoscritta dal Direttore dei Lavori e dall'impresa con la quale si giustificano i motivi per i quali non si prevede produzione dei rifiuti.

3.d) Qualora, successivamente all'inizio dei lavori, si verifichi il subentro di altra impresa, il proprietario o chi ne abbia titolo, dovrà comunicare i relativi dati entro 15 giorni dall'avvenuto subentro. Il Comune provvederà all'acquisizione d'ufficio del Documento Unico di Regolarità Contabile

- (DURC); **in caso di inosservanza degli obblighi contributivi, sarà provveduto in merito alla sospensione dei lavori di cui al presente Permesso di Costruire.**

3.e) L'eventuale sostituzione del Direttore dei Lavori dovrà essere ugualmente ed immediatamente segnalata; è tassativamente obbligatoria la continuità della direzione dei lavori da parte di un tecnico abilitato.

3.f) I cantieri dovranno essere organizzati secondo le disposizioni di cui all'art.25 del Regolamento Edilizio anche con l'esposizione in vista del pubblico della tabella. Per le opere ricadenti nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 09/04/2008, N.81 (attuazione dell'art.1 della legge 03/08/2007, n.123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) e successive modifiche ed integrazioni valgono le disposizioni di cui ai commi 11, 12 e 13 dell'art.141 della L.R.65/2014.

### 3.g) Varianti in corso d'opera:

- Per le varianti in corso d'opera che non comportino sospensione dei lavori sussiste esclusivamente l'obbligo del deposito del progetto dell'opera così come effettivamente realizzata purché ricorrano tutte le condizioni di cui alle lettere a), b), c) e d) del comma 1 dell'art. 143 L.R.T.n.65/2014.
- Per le altre varianti dovrà essere ottenuto preventivamente il permesso di costruire.

3.h) L'inosservanza del progetto approvato e delle relative varianti comporta l'applicazione delle sanzioni penali e amministrative di cui alla vigente normativa in materia urbanistica.

3.i) Nelle manomissioni del suolo pubblico, che devono essere sempre esplicitamente e regolarmente autorizzate, si dovranno usare speciali cautele onde rimuovere ogni eventualità di danno agli impianti dei servizi pubblici.

3.j) Per le opere di allacciamento alle reti telefoniche, di energia elettrica e del gas dovranno essere concordate preventivamente le modalità con gli Enti competenti.

3.k) Eventuali servizi di pubblica utilità esistenti sul lotto dovranno essere spostati a cura e spese del Titolare previa autorizzazione comunale.

3.l) Per gli insediamenti produttivi, turistici, commerciali e per impianti speciali dovranno essere rispettati le leggi ed i regolamento in materia inquinamento acustico, campi elettromagnetici, emissioni in atmosfera, gestione rifiuti, normative antincendio e tutte le normative inerenti l'intervento specifico.

### 3.m) Adempimenti per la fine dei lavori:

- La fine dei lavori deve essere comunicata all'Amministrazione Comunale, mediante lettera raccomandata. La comunicazione dovrà contenere i nominativi delle Imprese che hanno realizzato i lavori unitamente ai codici di iscrizione identificativi

- delle posizioni presso INPS, INAIL, CASSA EDILE nonché con l'indicazione del tipo di Contratto Nazionale applicato, dell'Impresa stessa.
- Il Comune provvederà all'acquisizione d'ufficio del Documento Unico di Regolarità Contabile (DURC);
  - Contestualmente dovrà essere certificata: la conformità dell'opera secondo quanto disposto dal comma 1) dell'art.149 della L.R.T.65/2014 e dovrà essere presentata la documentazione relativa allo smaltimento dei rifiuti prodotti presso impianti autorizzati ovvero dichiarazione sottoscritta dal direttore dei lavori e dall'impresa con la quale si giustifichi la non avvenuta produzione di rifiuti.
- 3.n) Il Titolare del Permesso, il Committente, il Costruttore ed il Direttore dei Lavori sono responsabili della conformità delle opere alla normativa urbanistica ed al permesso di costruire così come previsto dall'art.195 della L.R.T.n.65/2014; sono inoltre responsabili, in relazione alle specifiche competenze, di tutti degli adempimenti previsti dalle normative vigenti.
- 3.o) E' fatto obbligo di rispettare:
- Tutte le norme previste dal vigente Regolamento Urbanistico.
  - Tutte le norme previste dal Regolamento Edilizio Comunale con particolare riguardo alla conduzione dei lavori (Parte III – Titolo IV), alle norme tecnologiche (Parte IV titoli I e II) ed alle prescrizioni sulle costruzioni (Parte VII – Titolo I).
  - Tutte le norme previste dalla legislazione vigente in materia con particolare riferimento alle disposizioni di cui al D.P.R. 380/2001 e di cui alla L.R.T.n.65/2014.
- 3.p) Siano rispettate le norme vigenti in materia di rischio sismico; prima dell'inizio dei lavori strutturali dovrà essere prodotta a questo Ufficio copia della denuncia effettuata alla struttura regionale competente.
- 3.q) Il Permesso di costruzione viene rilasciato ed è da intendersi valido sotto la specifica condizione che tutti gli altri elaborati di progetto, compresa la documentazione presentata, corrispondano a verità. In caso contrario esso è da ritenersi nullo e di nessun effetto.

#### **4. Prescrizioni per il rilascio dell' Autorizzazione Vincolo Idrogeologico;**

- 4.a) Nella realizzazione dei lavori si raccomanda di verificare la rispondenza delle indagini geologiche - geotecniche e delle previsioni di progetto con lo stato effettivo dei terreni ed adottare di conseguenza ogni ulteriore accorgimento necessario ad assicurare la stabilità dei terreni stessi e la corretta regimazione delle acque;
- 4.b) Dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni impartite nel parere espresso dal Tecnico incaricato della consulenza tecnica professionale per l'istruttoria delle richieste di autorizzazione e deposito dichiarazione d'inizio lavori ai fini del Vincolo Idrogeologico, allegato al presente Decreto con valore integrante e sostanziale sotto la lettera "C";
- 4.c) I lavori dovranno essere eseguiti in conformità al progetto presentato;
- 4.d) Il terreno di scavo dovrà essere portato via e smaltito secondo le norme di legge.
- 4.e) Devono essere rispettate le prescrizioni impartite nella relazione geologico tecnica;
- 4.f) I lavori non dovranno in nessun modo interessare o minimamente danneggiare aree riconducibili a bosco o rimboschite, così come definite dalla vigente normativa forestale, nonché interessare o danneggiare impluvi, torrenti o qualsiasi altra opera di regimazione delle acque già esistente;
- 4.g) Per quanto non esplicitamente prescritto con la presente si richiamano le norme tecniche e prescrizioni stabilite al Titolo III, Capo I, Sezione II del D.P.G.R. n.48/R del 08/08/2003 "Regolamento Forestale della Toscana" come modificato con D.P.G.R. 05/05/2015, n.53/R;

4.h) I lavori di cui alla presente autorizzazione dovranno essere iniziati e completati nei termini dell'atto abilitativo di cui alla L.R.65/2014 al quale la presente autorizzazione fa riferimento.

Dato atto che sono state depositate presso il Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa le indagini geologiche di supporto alla variante con nota in atti al prot. 6803 del 24.10.2017 e che la documentazione relativa al deposito in oggetto è stata iscritta nel registro dei depositi con il n.177 in data 25.10.2017, come risulta da nota del Genio Civile in atti al prot.n.6818 del 26.10.2017; che in data 07.11.2017 in atti al protocollo n.7052 è stato comunicato che la suddetta pratica, soggetta a controllo a campione, è stata estratta per il controllo da parte del Genio Civile;

Dato altresì atto che a seguito dei pareri rilasciati nelle varie Conferenze di Servizi Regionali dai vari Enti, il progetto di ampliamento della discarica, come da integrazioni depositate in atti al prot. 6681 del 17.10.2017, prevede il conferimento per una volumetria di rifiuti pari a mc 640.500, per un peso di 1.024.800 tonnellate, considerando un peso di 1,6 t. ogni mc. di materiale da stoccare;

Visti la L.R. Toscana n. 10/10 in materia di VIA, VAS,

Visto il D.Lgs n. 152/ 2006 e ss.mm.ii;

Vista la L.R. Toscana n. 65/2014 e ss.mm.ii;

Visto il D.P.R. n.380/2001 e ss.mm.ii.;

Vista la L.R.Toscana n.39/2000 e ss.mm.ii. "Legge forestale";

Visto il Regolamento Forestale n.48/R/2003 come integrato ed aggiornato con il D.P.G.R. n.53/R/2015 e ss.mm.ii.;

Visto il Piano Strutturale approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.42 del 29.06.2007 ( pubblicato sul BURT n.35/II del 28.08.2007);

Visto il Regolamento Urbanistico del Comune di Pomarance, approvato con delibera di C.C.n.67 del 07/11/2011 (pubblicato sul BURT n.50/II del 14/12/2011) e successiva variante di adeguamento al PARERP e piccole modifiche normative approvata con delibera di C.C.n.51 del 19/09/2013 (pubblicato sul BURT n.46/II del 13/11/2013) in parte annullata dal TAR Toscana con sentenza n.00064/2017 del 19.01.2017;

Tutto ciò premesso:

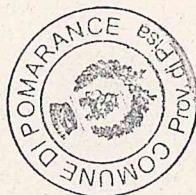
## **DECRETA**

1. Le premesse sono parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. Di esprimersi, alla luce del protocollo d'intesa sottoscritto nell'aprile 2016 (**Allegato A**) e all'Istruttoria Tecnica del Direttore del Settore Gestione del Territorio (**Allegato B**) e subordinatamente alle risultanze positive della Conferenza dei Servizi Regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale e ai pareri rilasciati dai vari Enti, **favorevolmente** al rilascio dell'AIA da parte della Regione **per la realizzazione del** progetto di "Ampliamento, riprofilatura e chiusura in sicurezza con integrazione nel quadro paesaggistico" della Discarica del Bulera, presentato dalla Società Chimica Larderello; l'AIA in parola, per le motivazioni tutte riportate in premessa e nella suddetta istruttoria tecnica, dovrà costituire variante allo strumento urbanistico ed in particolare dovrà costituire variante alla disciplina della Scheda Norma C5 della Tav. 12e del Regolamento Urbanistico Comunale nonché dovrà ricomprendere altresì il Permesso di Costruire di cui all'art.134 della Legge Regionale n.65/2014 e s.m.i e l'autorizzazione ai fini del Vincolo Idrogeologico, con le seguenti prescrizioni:
- a. Tenuto conto che la competenza a Deliberare in ordine alle materie di tipo urbanistico, sono riservate in via esclusiva al Consiglio Comunale ai sensi dell'art.42 comma 2 lett b) del TU 267/2000, prima del rilascio definitivo dell'AIA, il Consiglio dovrà ratificare la costituzione della variante urbanistica agli esiti favorevoli della conferenza de servizi conclusiva della procedura di VIA/AIA sul progetto costituito dagli elaborati definitivi depositati alla fine della procedura che tengano conto delle prescrizioni intercorse nel corso della stessa nonché di quelle che dovessero emergere in sede conferenza finale e conservati presso i competenti uffici della Regione e del Comune di Pomarance;
  - b. I rifiuti da poter conferire dovranno essere, coerentemente con il protocollo firmato, in continuità con la precedente autorizzazione provinciale.
  - c. Di rimandare al parere della Regione, ad ARPAT e alla ASL il valore da autorizzare del parametro DOC, senza comunque concessione di nessuna deroga rispetto ai valori fissati dalla normativa vigente per tale tipologia di discarica;
  - d. L'A.I.A. definitiva, dovrà contenere tutte, nessuna esclusa, le prescrizioni riportate in premessa al presente decreto.
3. Di dare atto che il parere favorevole all'ampliamento della discarica, e di conseguenza alla necessità che l'AIA costituisca variante urbanistica, è condizionato all'attuazione del protocollo d'intesa, citato in premessa, nella sua interezza; a tale scopo la Società Chimica Larderello Italia S.p.A dovrà presentare al Comune di Pomarance, prima del ritiro dell'eventuale AIA, atto unilaterale d'obbligo registrato e trascritto, con il quale la stessa Società si impegna, a fronte del rilascio dell'AIA per se e per gli aventi causa, alla realizzazione degli interventi previsti con il suddetto protocollo. Nello specifico, si impegni :
- A realizzare a Larderello un centro di eccellenza per la ricerca, la qualità, l'innovazione, il marketing e lo sviluppo commerciale e di prodotto dotato di serre tecnologiche alimentate dalla geotermia in supporto alla sperimentazione di nuovi fertilizzanti speciali "green", destinati alla commercializzazione sui mercati mondiali, che si collocano nel solco di una tendenza verso un'agricoltura naturale e sostenibile corredato di apposito crono programma;

- ad investire le risorse nel stabilimento di Larderello al fine di garantire il miglioramento di strutture ed impianti, mettere in sicurezza immobili ed infrastrutture da movimenti franosi, rinnovare gli edifici
  - definire in termini economici le risorse necessarie alla copertura dei maggiori oneri derivanti al Comune per gli impatti sulle infrastrutture dalla presenza della Discarica sul territorio.
4. Che la SCL Italia S.p.A completi la messa in sicurezza del bacino del Canova, attualmente in fase avanzata di realizzazione, in linea con quanto previsto dalle intese sottoscritte.
  5. Di riservarsi la possibilità di richiedere alla Regione il riesame dell'Autorizzazione nel caso in cui la Società o i suoi aventi causa non diano attuazione al programma di investimenti previsti dal protocollo e riportati nell'atto d'obbligo, con possibilità di sospensione dell'attività;
  6. Di dare atto che sono state depositate presso il Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa le indagini geologiche di supporto alla variante con nota in atti al prot. 6803 del 24.10.2017 e che la documentazione relativa al deposito in oggetto è stata iscritta nel registro dei depositi con il n.177 in data 25.10.2017, come risulta da nota del Genio Civile in atti al prot. n.6818 del 26.10.2017; che in data 07.11.2017 in atti al protocollo n.7052 è stato comunicato che la suddetta pratica, soggetta a controllo a campione, è stata estratta per il controllo da parte del Genio Civile;
  7. Che vi sia l'esito favorevole del controllo da parte del Genio Civile del deposito n. 177 del 25.10. 2017 delle indagini geologiche tecniche.
  8. Di rimandare alla Regione la verifica di ogni ulteriore e necessario adempimento al fine della costituzione della Variante urbanistica con il rilascio dell'AIA;
  9. Di rimandare al Consiglio Comunale la valutazione e la misura degli eventuali oneri di urbanizzazione da corrispondere per la realizzazione del progetto di ampliamento della discarica.

Letto e sottoscritto a norma di legge.



**Il Sindaco**

**Dott. Loris Martignoni**



Allegato "A"  
Decreto Sindacale n. 14/01

**Protocollo di intesa per lo sviluppo  
della Società SCL Italia Spa e per il consolidamento  
occupazionale in Toscana**

tra

Regione Toscana

Comune di Pomarance

Società Chimica Larderello Spa

CGIL Pisa

CISL Pisa

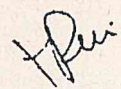
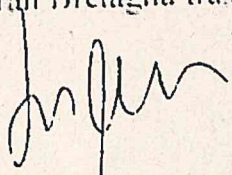
UIL Pisa

Protocollo d'intesa tra:

- La Regione Toscana, rappresentata dal Presidente della Giunta regionale e legale rappresentante Enrico Rossi;
- Il Comune di Pomarance, rappresentato dal Sindaco e legale rappresentante Loris Martignoni;
- La CGIL, la CISL e la UIL, rappresentate dai signori segretari provinciali, ..... ;
- SCL Italia Spa ("SCL"), con sede in Milano, Via Gustavo Fara, 28 rappresentata da Attilio Pelleri, Presidente.

**PREMESSO CHE:**

- a) Dagli anni '90 SCL ha affrontato una grave crisi dovuta alla perdita di competitività a causa del venir meno di fonti di approvvigionamento locali di materie prime. Tale situazione ha condotto alla cessazione della produzione di acido bórico ed alla rifocalizzazione sulle specialità bóriche e sui fertilizzanti.
- b) Nel corso del 2009, in seguito ai contraccolpi della crisi innescata dal fallimento della banca Lehman Brothers, SCL ha attraversato un periodo di grave crisi e si è trovata nella necessità di far fronte a rilevanti oneri ambientali relativi alla discarica industriale di Bulera, nel passato complemento strutturale dell'attività di produzione dell'acido bórico.
- c) Allo scopo di garantire la continuazione di un'attività di rilevante utilità sociale e generare risorse necessarie alla sicurezza del sito ed al rinnovo degli impianti, il 28 maggio 2010 la Provincia di Pisa, il Comune di Pomarance e SCL, hanno sottoscritto un accordo sull'esercizio della discarica localizzata nel sito di Bulera. In seguito, nel giugno 2013 tra le parti veniva confermato deciso e concordato quanto segue:
- 1) Conferma dell'impegno aziendale al completamento degli investimenti avviati ed alla realizzazione di nuovi interventi per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e un ulteriore sviluppo dell'azienda;
  - 2) Conferma dell'impegno a completare la messa in sicurezza del Bacino del Canova, come previsto dagli accordi intercorsi e conferma dell'impegno sul fronte ambientale;
  - 3) [.....]e verifica della possibilità dell'eventuale ampliamento della gamma di codici CER autorizzati e conferibili [.....];
  - 4) Conferma l'impegno allo sviluppo occupazionale e mantenimento del positivo rapporto con le organizzazioni sindacali [.....].
- In tale accordo le parti auspicavano: *il proseguimento della collaborazione che aveva condotto a risultati molto positivi sia sul versante occupazionale sia su quello ambientale ... definendo un modello gestionale suscettibile di più ampie applicazioni.*
- d) A cinque anni di distanza l'accordo ha raggiunto gli obiettivi prefissati. SCL ha acquisito Joseph Storey & Co. in Gran Bretagna trasferendo le produzioni dello stabilimento inglese



a Larderello, il fatturato industriale è cresciuto di oltre il 150% sino a € 40 milioni e l'occupazione è incrementata da 36 a 76 unità in Italia e 125 unità nel mondo.

- e) In due recenti audizioni dinanzi alla Giunta e al Consiglio Comunale di Pomarance, SCL ha illustrato la necessità di investire in un progetto di innovazione sottolineando l'importanza dell'acquisizione di Quimicos Essiod S.A., l'esigenza di ampliare la gamma di prodotti e la presenza nel mercato dei fertilizzanti speciali nelle Americhe manifestando l'intenzione di verificare la fattibilità della localizzazione di un centro ricerche a Larderello.

A fronte di costi più elevati rispetto ad un investimento in Sud America, lo sviluppo di tali attività in Toscana beneficerebbe delle competenze delle Università di Pisa e Firenze consentendo la riqualificazione dello storico stabilimento di Larderello e creando un polo di attrazione di nuovi investimenti. SCL intende infatti realizzare un centro ricerche di eccellenza con serre climatizzate che utilizzino i vapori della geotermia per riprodurre microclimi diversi e verificare sperimentalmente l'efficacia di nuovi fertilizzanti.

Il progetto richiederà congrue assunzioni e adeguati investimenti strutturali su edifici ed impianti con la stabilizzazione del lato destro del torrente Possera prospiciente lo stabilimento, interessato da movimenti franosi che hanno recato danni alle strutture e che minacciano la stabilità di laboratori e depositi.

Attraverso auspicabili e successivi accordi al presente protocollo, coinvolgenti anche ENEL Green Power, dovrebbero essere inoltre raggiunti ulteriori obiettivi fondamentali per lo sviluppo aziendale: (1) la possibilità di sfruttare i cascami dei vapori della geotermia ad un costo che rifletta la non riutilizzabilità dei medesimi nel ciclo produttivo dell'energia elettrica; (2) l'accesso autonomo allo stabilimento; (3) la ridefinizione delle proprietà, con inclusione del ramo della palazzina che si sviluppa a fianco della chiesa di Maria Santissima di Montenero in Larderello.

- f) Nel quadro di tale disegno è stato anche definito un progetto di chiusura del sito di Bulera con modalità idonee a migliorarne il profilo e la qualità della gestione oltre a ricavare auspicabilmente risorse idonee a contribuire al finanziamento degli investimenti.

Tale progetto di rimodulazione del sito, senza modifiche di perimetro, è stato anticipato in via preliminare alla Regione Toscana il 18 dicembre 2015 e sottoposto ad un vaglio degli enti tecnici competenti della Regione che hanno considerato positivamente la possibilità di sottoporlo, opportunamente integrato e dettagliato, ai procedimenti di VIA e AIA con un iter approvativo indicativamente completabile entro il corrente anno.

Al momento dell'approvazione di tale progetto SCL darà pertanto corso agli investimenti in precedenza indicati, che saranno auspicabilmente finanziati anche attraverso possibili proventi derivanti dal proseguimento dell'attività imprenditoriale dell'esercizio di Bulera, garantendone l'ottimale gestione e la chiusura in sicurezza. Tali risorse saranno altresì destinate a fronteggiare il rischio connesso alla possibile riduzione delle disponibilità di materiale conferibile, all'insolvenza dei conferenti, ai costi dello smaltimento del percolato e ai maggiori costi di gestione derivanti da una legislazione più stringente, alle garanzie e ai costi di finanziamento associati ai rischi per potenziali passività.

*[Handwritten signatures and initials]*

**TUTTO QUESTO PREMESSO  
LE PARTI HANNO CONCORDATO QUANTO SEGUE:**

- 1) Riconoscono l'importanza del consolidamento di una presenza industriale forte e sana in Alta Val di Cecina, che richiede lo sviluppo di attività di ricerca per la sperimentazione, l'introduzione di nuovi prodotti, la formazione dei dipendenti ed ammodernamenti impiantistici al fine di accrescerne la competitività.
- 2) Concordano sull'opportunità della localizzazione a Larderello di un centro ricerche con l'obiettivo di rafforzare il trend positivo di crescita attraverso l'innovazione di prodotto e la creazione di un polo in grado di indurre ulteriore crescita.  
SCL, con l'approvazione da parte degli enti tecnici del progetto di chiusura del sito di Bulera descritto al punto 1) delle premesse e al punto 5. del protocollo, s'impegna a realizzare a Larderello un centro di eccellenza per la ricerca, la qualità, l'innovazione, il marketing e lo sviluppo commerciale e di prodotto dotato di serre tecnologiche alimentate dalla geotermia in supporto alla sperimentazione di nuovi fertilizzanti speciali <green>, destinati alla commercializzazione sui mercati mondiali, che si collocano nel solco di una tendenza verso un'agricoltura naturale e sostenibile.
- 3) Il volano degli investimenti è prevedibile possa generare circa 30 posti di lavoro nell'arco di sviluppo del piano e, in prospettiva, un'ulteriore crescita occupazionale legata alla domanda.
- 4) Confermano che la discarica di Bulera, sorta per rispondere all'esigenza permanente di smaltire residui di lavorazione di SCL, costituisce una risorsa al servizio delle esigenze di un vasto ambito territoriale. Per le Aziende locali le esigenze derivano dalla necessità di smaltimento dei fanghi delle perforazioni geotermiche in Toscana, nonché da conferimenti dalle centrali ENEL e dai residui (terre contenenti amianto) delle bonifiche del territorio. Per le altre aziende, a titolo esemplificativo e non esaustivo, dalle necessità di smaltimento delle terre derivanti dagli scavi nei porti di Piombino e Livorno, da opere in via di realizzazione a Firenze (aeroporto e tram) nonché da conferimenti vari provenienti dalle colline metallifere e dal pisano.
- 5) Il piano oggetto di tale intesa sarà finanziato da SCL, anche attraverso la realizzazione del progetto di chiusura del sito di Bulera (già sigillato per oltre il 50% della superficie) tale da migliorarne la sicurezza, con volumetrie aggiuntive che, al termine della colmatazione, renderanno il sito più sicuro e facilmente gestibile nel periodo del post mortem.  
Il progetto, anticipato alla Regione Toscana il 18 dicembre 2015 e, successivamente, ad un esame preliminare da parte degli enti tecnici competenti della Regione Toscana, prevede conferimenti in continuità con le indicazioni del precedente protocollo, l'eliminazione di avvallamenti e la creazione di versanti più simmetrici, con una rimodulazione più armonica e un addolcimento delle pendenze. SCL considererà inoltre il potenziamento dell'impianto di trattamento del percolato realizzato nel sito industriale di Larderello:

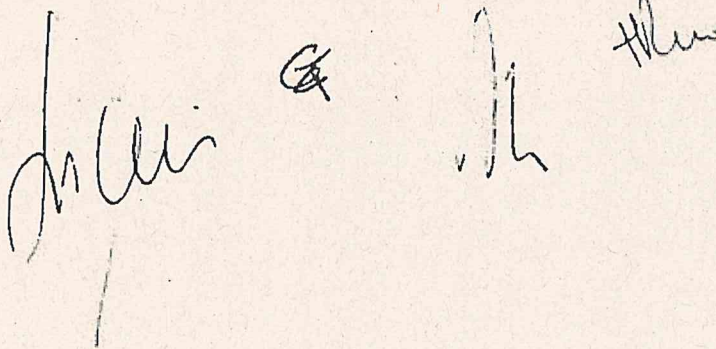


L'autorizzazione avrà la durata prevista dalla legge, prorogabile sino al completamento del progetto.

- 6) SCL completerà la messa in sicurezza del bacino del Canova, attualmente in fase avanzata di realizzazione, in linea con quanto previsto dalle intese sottoscritte.
- 7) L'obiettivo del progetto è assicurare il consolidamento di SCI, allo scopo di proseguire il percorso di sviluppo che ha consentito di imboccare un ciclo virtuoso di crescita e di maggiore occupazione nonostante un contesto recessivo.  
SCL in particolare investirà le risorse nel sito, come precedentemente indicato, per garantire il miglioramento di strutture ed impianti, mettere in sicurezza immobili ed infrastrutture da movimenti franosi, rinnovare gli edifici.  
Perseguirà inoltre opportunità di fusioni e acquisizioni che consentano di proseguire la crescita e generare ricadute dirette positive su Larderello, come già avvenuto per l'operazione Joseph Storey & Co.
- 8) A far tempo dalla firma del protocollo SCL avvierà la definizione di un piano di sviluppo che sarà focalizzato sull'innovazione di prodotto e lo sviluppo commerciale. Il progetto includerà tra l'altro una revisione della corporate identity, la ridefinizione del brand (Larderello Group) ed il suo riposizionamento.
- 9) SCL darà corso all'investimento dall'ottenimento dell'AIA e dal perfezionamento di tutte le pratiche autorizzative relative al progetto indicato al punto 2. In allegato sono indicati gli obiettivi in termini di fatturato, organici ed investimenti previsti per i prossimi anni in conseguenza dello sviluppo del progetto.

Le Parti firmatarie si impegnano a dare esecuzione al piano, agli impegni conseguentemente assunti e alla politica industriale definita con gli accordi sottoscritti, con gli obiettivi fissati nel presente protocollo, ciascuna per quanto di rispettiva competenza, nel rispetto di principi di efficienza, economicità e buona amministrazione, collaborando al perseguimento degli obiettivi condivisi.

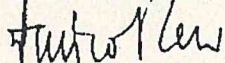
Le parti sottolineano infine che tale accordo rappresenta un segno tangibile di un costruttivo rapporto tra SCI e territorio orientato a sviluppare modelli di sviluppo sostenibili.



Firenze. ... aprile 2016

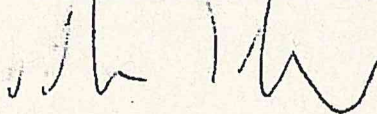
Regione Toscana

*Il Presidente Enrico Rossi*



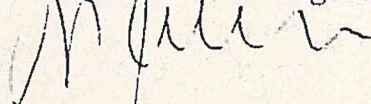
SCI. Italia Spa

*Il Presidente Attilio Pellerò*



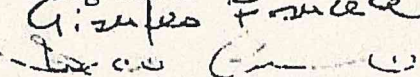
Comune di Pomarance

*Il Sindaco Loris Martignoni*



CGIL Pisa

*Il segretario*

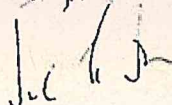


UIL. Pisa

*Il segretario*

CISL. Pisa

*Il segretario*





Allegato "B"  
Decreto Sindacale n° 14/2017

P.za S. Anna n°1 56045 - Pomarance (PI) - Tel.0588/62311 Fax 0588/65470

**Oggetto: LR 10/2010 ART. 73 BIS. DGR N.160 DEL 23.02.2015.**

**Procedimento coordinato di VIA ed AIA di cui alla parte Seconda del D. Lgs 152/2006 e di cui alla LR 10/2010. Titolo III e Titolo IV bis relativo al progetto di ampliamento, riprofilatura e chiusura in sicurezza della Discarica Bulera con integrazione nel quadro Paesaggistico nel Comune di Pomarance (PI) .**

**Proponente: SCL ITALIA S.p.A**

**PARERE TECNICO ISTRUTTORIO PA N.14/2016**

Premesso che:

con Delibera di Consiglio Comunale n.13 del 16.03.2016 è stata approvata la Bozza di protocollo d'intesa tra Comune di Pomarance, Regione Toscana, Società Chimica Larderello Italia S.p.A, UIL, CISL, CGIL per lo sviluppo della Società SCL Italia S.p.a e per il consolidamento occupazionale in Toscana;

Che il protocollo è stato sottoscritto tra le parti nell'aprile del 2016;

che con detto protocollo viene:

- riconosciuta l'importanza del consolidamento di una presenza industriale forte e sana in Alta Val di Cecina, che richiede lo sviluppo di attività di ricerca per la sperimentazione l'introduzione di nuovi prodotti, la formazione dei dipendenti ed ammodernamenti impiantistici al fine di accrescere la competitività;
- concordata l'opportunità della localizzazione a Larderello di un centro ricerche con l'obiettivo di rafforzare il trend positivo di crescita attraverso l'innovazione di prodotto e la creazione di un polo in grado di indurre ulteriore crescita.
- definito che SCL, con l'approvazione da parte degli Enti tecnici del progetto di chiusura del sito di Bulera descritto nelle premesse al punto f) e a punto 5 del protocollo, s'impegna a realizzare a Larderello un centro di eccellenza per la ricerca, la qualità, l'innovazione, il marketing e lo sviluppo commerciale e di prodotto dotato di serre tecnologiche alimentate dalla geotermia in supporto alla sperimentazione di nuovi fertilizzanti speciali "green", destinati alla commercializzazione sui mercati mondiali, che si collocano nel solco di una tendenza verso un'agricoltura naturale e sostenibile;
- sostenuto che il volano di detti investimenti è prevedibile che possa generare circa 30 posti di lavoro nell'arco di sviluppo del piano e, in prospettiva, un'ulteriore crescita occupazionale legata alla domanda;
- confermato che la discarica del Bulera, sorta per rispondere all'esigenza permanente di smaltire residui di lavorazione SCL, costituisce una risorsa al servizio delle esigenze di un vasto ambito territoriale. Per le Aziende locali le esigenze derivano dalla necessità di smaltimento dei fanghi delle perforazioni geotermiche in Toscana, nonché da conferimenti dalle centrali ENEL e dai residui (terre contenenti amianto) delle bonifiche del territorio. Per le altre aziende, a titolo esemplificativo e non esaustivo, dalle necessità di smaltimento delle terre derivanti dagli scavi nei porti di Piombino e Livorno, da opere in via di realizzazione a Firenze (aeroporto e tram) nonché da conferimenti vari provenienti dalle colline metallifere e dal pisano.

-che il piano oggetto di tale intesa sarà finanziato da SCL anche attraverso la realizzazione del progetto di chiusura del sito Bulera tale da migliorarne la sicurezza, (già sigillato per oltre il 50% della superficie) tale da migliorarne la sicurezza, con volumetrie aggiuntive che, al termine della colmatazione, renderanno il sito più sicuro e facilmente gestibile nel periodo del post mortem.

Il progetto, sottoposto alla Regione Toscana il 18 dicembre 2015 e, successivamente, ad un esame preliminare da parte degli enti tecnici competenti della Regione Toscana, prevede conferimenti in continuità con le indicazioni del precedente protocollo, l'eliminazione di avvallamenti e la creazione di versanti più simmetrici, con una rimodulazione più armonica e un addolcimento delle pendenze. SCL considererà inoltre il potenziamento dell'impianto di trattamento del percolato realizzato nel sito industriale di Larderello. L'autorizzazione avrà la durata prevista dalla legge, prorogabile sino al completamento del progetto.

-SCL completerà la messa in sicurezza del bacino del Canova, attualmente in fase avanzata di realizzazione, in linea con quanto previsto dalle intese sottoscritte.

-L'obiettivo del progetto è assicurare il consolidamento di SCL allo scopo di proseguire il percorso di sviluppo che ha consentito di imboccare un ciclo virtuoso di crescita e di maggiore occupazione nonostante un contesto recessivo.

SCL in particolare investirà le risorse nel sito, come precedentemente indicato, per garantire il miglioramento di strutture ed impianti, mettere in sicurezza immobili ed infrastrutture da movimenti franosi, rinnovare gli edifici.

Perseguirà inoltre opportunità di fusioni e acquisizioni che consentano di proseguire la crescita e generare ricadute dirette positive su Larderello, come già avvenuto per l'operazione Joseph Storey & Co.

-A far tempo dalla firma del protocollo SCL avvierà la definizione di un piano di sviluppo che sarà focalizzato sull'innovazione di prodotto e lo sviluppo commerciale. Il progetto includerà tra l'altro una revisione della corporate identity, la ridefinizione del brand (Larderello Goup) ed il suo riposizionamento.

SCL darà corso all'investimento dall'ottenimento dell'AIA e dal perfezionamento di tutte le pratiche autorizzative relative al progetto indicato al punto 2 del protocollo;

Le Parti firmatarie si impegnano a dare esecuzione al piano, agli impegni conseguentemente assunti e alla politica industriale definita con gli accordi sottoscritti, con gli obiettivi fissati nel presente protocollo, ciascuna per quanto di rispettiva competenza, nel rispetto di principi di efficienza, economicità e buona amministrazione, collaborando al perseguimento degli obiettivi condivisi.

Le parti sottolineano infine che tale accordo rappresenta un segno tangibile di un costruttivo rapporto tra SCL e territorio orientato a sviluppare modelli di sviluppo sostenibili.

Premesso quanto sopra:

In data 07.10.2016 la Società Chimica Italia ha presentato alla Regione Toscana il progetto di "*riprofilatura della Discarica Bulera e sua integrazione nel quadro Paesaggistico*", per richiedere l'avvio del procedimento coordinato di VIA ed AIA depositato in atti di questa Amministrazione al prot.6423 del 17.10.2016 e composta dalle seguente documentazione:

- Progetto definitivo
- Studio di impatto ambientale
- Domanda di autorizzazione integrata ambientale



La Regione ha dato avvio del procedimento in data 07.10.2016 :

-con nota in atti al prot. 7115 del 15.11.2016 ha convocato la prima conferenza dei servizi per il giorno 25.11.2016, richiedendo preliminarmente l'integrazioni ai fini del completamento formale dell'istanza. In quella sede l'Amministrazione Comunale ha segnalato che è stata valutata da parte del proponente la coerenza del progetto esclusivamente con il piano strutturale, ma non con il vigente Regolamento Urbanistico segnalando altresì la necessità di coinvolgere l'Unione Montana Alta Val di Cecina che gestisce l'ufficio associato preposto al rilascio dei pareri in materia di VIA.

La conferenza decide *di aggiornare i propri lavori ad una seconda riunione fissata per il giorno 16.01.2017 alle ore 10 presso la sede di Piazza dell' Unità d'Italia, 1 a Firenze. Durante la seconda riunione, anche alla luce della documentazione depositata, dei pareri, dei contributi e delle osservazioni eventualmente pervenuti, verrà stabilita la necessità o meno di richiedere al proponente integrazioni agli elaborati esposti in allegato alla domanda di avvio del procedimento e, in caso affermativo, verranno stabiliti i contenuti di dette integrazioni;*

-con note in atti al prot. 7926 del 22.12.2016 e prot. 178 del 12.01.2017 ha convocato per il giorno 16.01.2017 la seconda conferenza dei servizi.

In tale sede è stato espresso il parere Allegato 1 con il quale vengono richieste le integrazioni ivi riportate;

La conferenza si è conclusa con la decisione *di sospendere i propri lavori e di dare mandato ai Settori procedenti di formalizzare la richiesta di integrazioni al proponente sulla base di quanto emerso nel corso della presente seduta nonché dei pareri e contributi istruttori rimessi dai Soggetti convocati alla Conferenza, con particolare riferimento alla necessità di acquisire i risultati dei monitoraggi in corso di svolgimento come illustrato da ARPAT, ritenuti necessari ai fini delle valutazioni: di aggiornare i lavori della conferenza a nuova seduta da convocarsi successivamente alla presentazione della documentazione integrativa richiesta.*

La Regione con nota in atti al prot.444 del 24.01.2017 in relazione all'esame della documentazione presentata, dei pareri e contributi tecnici pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale, dalle strutture regionale e dall'ARPAT ed a seguito di quanto emerso durante le sedute della prima e della seconda riunione di Conferenza dei servizi al fine di rendere possibile la complessiva valutazione del progetto ha richiesto alla SCL Italia S.P.A che gli elaborati presentati venissero completati ed integrati per gli aspetti sia di VIA che di AIA nella stessa nota riportati.

Con la suddetta richiesta di integrazioni la Regione, a seguito dell'esame delle caratteristiche del progetto, che prevedevano, il conferimento di ulteriori 730.000,00 mc di rifiuto pari a 1.088.000 t, ha richiesto alla Società, ai fini di una corretta informazione, che il titolo del progetto desse evidenza del fatto che l'intervento prevede un ampliamento della discarica esistente oltreché di una riprofilatura e sua integrazione nel piano paesaggistico.

In data 18.04.2017 la società ha presentato le integrazioni richieste della Regione in atti al prot.2347;

-con nota in atti al prot.3765 19.06.2017 la Regione ha convocato per il giorno 19.07.2017 la terza conferenza dei servizi. In quella sede è stato espresso il parere Allegato 2 con il quale questa Amministrazione ha evidenziato, per le motivazioni nello stesso riportate che la Regione, nel caso di valutazione positiva del progetto di cui trattasi, ai sensi dell' art. 208 comma 6 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i, con l'approvazione del progetto dovrà costituire variante allo strumento urbanistico, in quanto trattasi della realizzazione di una nuova discarica.

La conferenza ha chiuso i lavori disponendo che: *CONSIDERATO che alcuni pareri e dei contributi pervenuti agli atti della Conferenza, nonché alcuni dei soggetti intervenuti durante la seduta odierna evidenziano delle criticità ancora non risolte e la conseguente necessità di acquisire ulteriori elementi ed approfondimenti con particolare riferimento a:*

*-studio di sostenibilità ambientale del traffico indotto dalla gestione della discarica;*

*-aspetti rilevanti nell' istruttoria del settore Bonifiche e Autorizzazione Rifiuti;*  
*-aspetti rilevanti nel contributo istruttorio del genio civile Valdarno Inferiore e Costa;*  
*-documentazione a supporto della variante urbanistica; CONSIDERATO altresì indispensabile acquisire le valutazioni conclusive di ARPAT e dell'Azienda USL sia rispetto alla documentazione integrativa presentata dal proponente che riguardo agli esiti del monitoraggio straordinario effettuato presso la discarica Bulera sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee:*

*ai fini degli approfondimenti sopra indicati, di sospendere e aggiornare i propri lavori a una nuova seduta fissata per il giorno 12 settembre;*

La società ha presentato le integrazioni in atti ai prot.5600 del 05.09.2017,5660 del 07.09.2017,5680 del 07.09.2017 e 5786 del 12.09.2017;

- con nota in atti al prot.5747 del 11.09.2017 la Regione ha convocato per il giorno 28.09.2017 la quarta conferenza dei servizi a seguito della quale sono stati richiesti alla Società, ulteriori approfondimenti in merito *allo studio sulla sostenibilità ambientale del traffico indotto dalla gestione della discarica e la documentazione a supporto della variante urbanistica.* In tale sede è stato espresso il parere **Allegato 3**;

La Società ha presentato le integrazioni con prot. 6681 del 17.10.2017, 6959 del 02.11.2017 e 6987 del 03.11.2017.

La Regione ha convocato con nota in atti al prot.6933 del 02.11.2017 la quinta conferenza dei servizi per il giorno 07.11.2017 e successivamente con nota prot.6968 del 02.11.2017 rimandata al 13.11.2017;

Preme sottolineare che il Comune di Pomarance, in merito alle procedure di VIA, anche di competenza regionale, svolge tale attività attraverso la funzione associata gestita dall'Unione Montana Alta Val di Cecina, per cui l'espressione del parere di competenza in materia di VIA è stato espresso attraverso l'ufficio unificato VIA dell'Unione Montana Alta Val di Cecina capofila della funzione associata ( pareri inviati dall'Unione in sede di conferenza dei servizi).

Premesso quanto sopra si specifica che il Comune di Pomarance è dotato di Piano Strutturale approvato con Del. di C.C. n. 42 del 29.06.2007 e di Regolamento Urbanistico approvato con Delibera di C.C. n. 67 del 07.11.2011 e successiva variante per recepimento del PAERP con Delibera di C.C.n.51 del 19.09.2013 (pubblicato sul BURT n.46/II del 13/11/2013) in parte annullata dal TAR Toscana con sentenza n.00064/2017 del 19.01.2017 a seguito dell'annullamento del PAERP Provinciale;

La destinazione urbanistica dell'area di cui trattasi è disciplinata dalla Scheda Norma C5-DISCARICA DI BULERA" della TAV.12e del Regolamento Urbanistico Comunale, disciplina che di seguito si riporta:

***Descrizione dell' area:***

*Si tratta di un sito previsto dal P.R.B.A.I con codice PI 9000 0. L'area è localizzata a sud degli insediamenti della Fattoria di Bulera, occupando un compluvio che scende verso il torrente Possera.*

*Dal punto di vista ambientale e paesaggistico la discarica costituisce un forte impatto che potrà essere sanato solo a ripristini ambientali ultimati; attualmente la discarica si presenta aperta senza elementi di filtro vegetazionale almeno dalla SRT 27 per Montecastelli.*

***Obiettivi da perseguire:***

*Utilizzazione della discarica nei limiti consentiti dai piani di settore, ripristino ambientale e paesaggistico dell'intero ambito.*

**Funzioni e destinazioni d'uso.**

*Stoccaggio di rifiuti, parco Colemanite.*

**Strumenti attuativi**

*Gli strumenti attuativi sono quelli previsti dalla normativa vigente di settore relativa alle zone soggette a bonifica ambientale.*

**Prescrizioni e indirizzi progettuali**

*Dovrà essere garantito il completo ripristino ambientale dell'area così come previsto dai piani di settore e dalla normativa vigente in materia.*

L'area è inoltre interessata dal vincolo idrogeologico di cui alla LRT n. 39/2000 e per una piccola parte dal vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 comma 1 lett. g) del Codice dei Beni culturali n. 42 del 2004 e s.m.i.; L'area è individuata nel Piano di classificazione Acustica approvato definitivamente con D.C.C n.41 del 26.07.2015 in classe III.

Come si evince dalla norma della scheda C5 del Regolamento Urbanistico, fermo restando che il riferimento al PRBAI, parco Colemanite trattasi certamente di refuso, gli obbiettivi da perseguire per tale area sono quelli dell'**utilizzo della discarica nei limiti consentiti dai piani di Settore, ripristino ambientale e paesaggistico dell'intero ambito.**

Si rileva che l'intervento di cui trattasi, di ampliamento in elevazione della Discarica del Bulera, pur non andando ad occupare planimetricamente nuove aree rispetto a quelle indicate nella suddetta scheda, non risulta conforme con la norma tecnica riportata nella stessa scheda C5, in quanto tra gli obbiettivi per questa area, la scheda prevede quello del ripristino ambientale e paesaggistico dell'intero ambito, obbiettivo che veniva già raggiunto con la definitiva realizzazione del progetto di ampliamento della discarica approvato con la determinazione Provinciale (AIA) n. 3665 del 30.08.2011 che prevedeva il ripristino finale e paesaggistico dell'area.

L'Autorizzazione era già stata rilasciata all'epoca dell'approvazione del Regolamento Urbanistico.

Per quanto sopra, il rilascio dell'AIA Regionale per il progetto di ampliamento della discarica del Bulera, in conformità con l'art. 208 comma 6 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, dovrà costituire variante allo strumento urbanistico ed in particolare alla norma di attuazione della scheda C5 della tav. 12e del regolamento Urbanistico Comunale. Infatti, trattandosi di fatto dell'Autorizzazione di un nuovo corpo di discarica indipendente rispetto all'esistente, per il quale l'Autorizzazione Provinciale soprarichiamata ne prevedeva il ripristino ambientale e paesaggistico, la scheda C5 dovrà essere aggiornata con la previsione di ampliamento in elevazione e successiva chiusura in sicurezza definitiva e ripristino ambientale come previsto nel progetto.

Visto l'art. 208 comma 6 del D. Lgs n.152/2006 e s.m.i;

Richiamati i pareri favorevoli e favorevoli con prescrizioni espressi dagli Enti durante le conferenze e riportati nei relativi verbali delle conferenze regionali;

Visto il parere espresso in merito dalla Commissione paesaggistica n.3/2017 che si riporta:  
*Preso atto che l'area individuata dal P.I.T. quale area soggetta al vincolo paesaggistico di cui alla lettera g) dell'art.142 del D.Lgs.42/2004, riguarda di fatto un'esigua area che ha perso le caratteristiche boschive in quanto già occupata dalla discarica stessa, la Commissione per il Paesaggio, all'unanimità, ritiene l'intervento ai fini del vincolo tutelato ininfluenza, ribadendo*

*l'assenza, di fatto, del bosco oggetto di tutela in tale area.  
Si rimanda agli Enti competenti la valutazione del progetto di cui trattasi.*

Visto il parere espresso dalla Commissione tecnica n. 34/2017 che si riporta:  
*La Commissione tecnica, visti i pareri espressi in sede di Conferenza de servizi da parte degli Enti preposti ed ai pareri istruttori rilasciati dall'Amministrazione Comunale, ritiene che il rilascio dell'AIA, ai sensi dell'art. 208 comma 6 del D. Lgs 152/2006 dovrà costituire variante allo strumento urbanistico comunale.  
In merito al ripristino finale dell'area, la Commissione Tecnica esprime parere favorevole.*

Visto il parere favorevole con prescrizioni rilasciato dal tecnico incaricato dell' istruttoria sul vincolo idrogeologico Dott.ssa Rita Nardi **Allegato 4**;

Dato atto che nel procedimento ex art. 208 del citato decreto, l'autorizzazione integrata ambientale può essere rilasciata se, tenuto conto di tutte le risultanze della conferenza di servizi, il progetto è valutato positivamente e può costituire variante allo strumento urbanistico;

Dato atto che in data 12.10.2017 in atti al prot. 6587 e con nota del 24.10.2017 in atti al prot. 6783 è stata inviata da parte della Getas Petrogeo la documentazione per il deposito delle indagini al genio Civile Valdarno inferiore e Costa ai sensi del DPGR n.53/R/2011.

Dato atto che sono state depositate presso il Genio Civile Valdarno inferiore e Costa le indagini geologiche di supporto alla variante con nota in atti al prot. 6803 del 24.10.2017 e che la documentazione relativa al deposito in oggetto è stata iscritta nel registro dei depositi con il n. 177 in data 25.10.2017 come risulta da nota del genio Civile in atti al prot. 6818 del 26.10.2017; e che in data 07.11.2017 in atti al prot.7052 è stato comunicato che la suddetta pratica, soggetta a controllo a campione, è stata estratta per il controllo da parte del Genio civile;

Dato altresì atto che a seguito dei pareri rilasciati in conferenza dei Servizi, il progetto di ampliamento della discarica, come da integrazioni depositate in data 17.10.2017 in atti al prot. 6681, prevede il conferimento di una volumetria utile di rifiuti pari a mc 640.500 per un peso pari a 1.024.800 tonnellate ( peso specifico medio presunto 1,6 t/mc) con una vita utile presunta della discarica di circa 8 anni e 5 mesi.

Per quanto sopra premesso si ritiene che ci siano le condizioni per il rilascio del Permesso a costruire di cui all'art. 134 della LR 65/2014 e s.m.i e dell'Autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico di cui alla Legge regionale n. 39/2000 e s.m.i **FATTI SALVI I DIRITTI DI TERZI** alle seguenti condizioni e prescrizioni:

-che l'AIA regionale in conformità con l'art. 208 comma 6 del D.Lgs 152 e s.m.i, per le motivazioni sopra riportate costituisca, agli esiti delle risultanze favorevoli di valutazione del progetto di cui trattasi della conferenza di servizi conclusiva, variante allo strumento urbanistico ed in particolare alla norma della scheda C5 della tav. 12e del Regolamento Urbanistico Comunale;

-Tenuto conto che la competenza a Deliberare in ordine alle materie di tipo urbanistico, sono riservate in via esclusiva al Consiglio Comunale ai sensi dell'art.42 comma 2 lett b)del TU 267/2000, prima del rilascio definitivo dell'AIA il Consiglio dovrà ratificare la costituzione della variante urbanistica agli esiti favorevoli della conferenza de servizi conclusiva della procedura di VIA/AIA , sul progetto costituito dagli elaborati definitivi depositati alla fine della procedura che tengano conto delle prescrizioni intercorse nel corso della stessa, nonché di quelle che dovessero

emergere in sede di conferenza finale e conservati presso i competenti uffici della Regione e del Comune di Pomarance;

-Che vengano acquisiti in sede di conferenza conclusiva regionale della procedura di VIA/AIA tutti i pareri favorevoli degli Enti competenti ad esprimere il proprio parere;

- Che vi sia l'esito favorevole del controllo da parte del Genio Civile del deposito . n. 177 del 25.10., 2017 delle indagini geologiche tecniche.

-Di rimandare alla Regione la verifica di ogni ulteriore e necessario adempimento al fine della costituzione della Variante urbanistica con il rilascio dell'AIA;

-Di rimandare al Consiglio Comunale la valutazione e la misura degli eventuali oneri di urbanizzazione da corrispondere al Comune per la realizzazione dell'ampliamento della Discarica;

### **Precrizioni generali per il rilascio del permesso a costruire;**

1. **I diritti dei terzi debbono essere salvati**, riservati e rispettati in ogni fase dell'esecuzione dei lavori.
2. **Adempimenti per l'inizio lavori:**
  - a. Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere trasmesso il nominativo del Direttore dei Lavori, se non già segnalato in domanda, e il nominativo dell'Impresa che realizzerà i lavori unitamente ai codici di iscrizione identificativi delle posizioni presso INPS, INAIL, CASSA EDILE nonché con l'indicazione del tipo di Contratto Nazionale applicato, dell'Impresa stessa.  
L'inizio dei lavori deve essere comunicato all'Amministrazione Comunale, mediante lettera raccomandata.  
Il Comune provvederà all'acquisizione d'ufficio del Documento Unico di Regolarità Contabile (DURC); **in caso di inosservanza degli obblighi contributivi, sarà provveduto in merito alla sospensione dei lavori di cui al presente Permesso di Costruire.**
  - b. Dovrà essere indicato il recapito previsto per lo smaltimento dei rifiuti inerti provenienti da demolizione e scavi, e l'indicazione della ditta incaricata del trattamento dei rifiuti speciali non inerti eventualmente prodotti ovvero dichiarazione sottoscritta dal Direttore dei Lavori e dall'impresa con la quale si giustifichino i motivi per i quali non si prevede produzione dei rifiuti.
3. Qualora, successivamente all'inizio dei lavori, si verifichi il subentro di altra impresa, il proprietario o chi ne abbia titolo, dovrà comunicare i relativi dati entro 15 giorni dall'avvenuto subentro. Il Comune provvederà all'acquisizione d'ufficio del Documento Unico di Regolarità Contabile (DURC); **in caso di inosservanza degli obblighi contributivi, sarà provveduto in merito alla sospensione dei lavori di cui al presente Permesso di Costruire.**
4. L'eventuale sostituzione del Direttore dei Lavori dovrà essere ugualmente ed immediatamente segnalata; è tassativamente obbligatoria la continuità della direzione dei lavori da parte di un tecnico abilitato.
5. I cantieri dovranno essere organizzati secondo le disposizioni di cui all'art.25 del Regolamento Edilizio anche con l'esposizione in vista del pubblico della tabella. Per le opere ricadenti nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 09/04/2008, N.81 (attuazione dell'art.1 della legge 03/08/2007, n.123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) e successive modifiche ed integrazioni valgono le disposizioni di cui ai commi 11, 12 e 13 dell'art.141 della L.R.65/2014.
6. **Varianti in corso d'opera:**

Per le varianti in corso d'opera che non comportino sospensione dei lavori sussiste esclusivamente l'obbligo del deposito del progetto dell'opera così come effettivamente realizzata purché ricorrano tutte le condizioni di cui alle lettere a), b), c) e d) del comma 1 dell'art. 143 L.R.T.n.65/2014.

Per le altre varianti dovrà essere ottenuto preventivamente il permesso di costruire.

7. L'inosservanza del progetto approvato e delle relative varianti comporta l'applicazione delle sanzioni penali e amministrative di cui alla vigente normativa in materia urbanistica.
8. Nelle manomissioni del suolo pubblico, che devono essere sempre esplicitamente e regolarmente autorizzate, si dovranno usare speciali cautele onde rimuovere ogni eventualità di danno agli impianti dei servizi pubblici.
9. Per le opere di allacciamento alle reti telefoniche, di energia elettrica e del gas dovranno essere concordate preventivamente le modalità con gli Enti competenti.
10. Eventuali servizi di pubblica utilità esistenti sul lotto dovranno essere spostati a cura e spese del Titolare previa autorizzazione comunale.
11. Per gli insediamenti produttivi, turistici, commerciali e per impianti speciali dovranno essere rispettati le leggi ed i regolamenti in materia inquinamento acustico, campi elettromagnetici, emissioni in atmosfera, gestione rifiuti, normative antincendio e tutte le normative inerenti l'intervento specifico.
- 12. Adempimenti per la fine dei lavori:**

La fine dei lavori deve essere comunicata all'Amministrazione Comunale, mediante lettera raccomandata. La comunicazione dovrà contenere i nominativi delle Imprese che hanno realizzato i lavori unitamente ai codici di iscrizione identificativi delle posizioni presso INPS, INAIL, CASSA EDILE nonché con l'indicazione del tipo di Contratto Nazionale applicato, dell'Impresa stessa. Il Comune provvederà all'acquisizione d'ufficio del Documento Unico di Regolarità Contabile (DURC);

Contestualmente dovrà essere certificata: la conformità dell'opera secondo quanto disposto dal comma 1) dell'art.149 della L.R.T.65/2014 e dovrà essere presentata la documentazione relativa allo smaltimento dei rifiuti prodotti presso impianti autorizzati ovvero dichiarazione sottoscritta dal direttore dei lavori e dall'impresa con la quale si giustifichi la non avvenuta produzione di rifiuti.
13. Il Titolare del Permesso, il Committente, il Costruttore ed il Direttore dei Lavori sono responsabili della conformità delle opere alla normativa urbanistica ed al permesso di costruire così come previsto dall'art.195 della L.R.T.n.65/2014; sono inoltre responsabili, in relazione alle specifiche competenze, di tutti degli adempimenti previsti dalle normative vigenti.
14. E' fatto obbligo di rispettare:
  - a. Tutte le norme previste dal vigente Regolamento Urbanistico.
  - b. Tutte le norme previste dal Regolamento Edilizio Comunale con particolare riguardo alla conduzione dei lavori (Parte III – Titolo IV), alle norme tecnologiche (Parte IV titoli I e II) ed alle prescrizioni sulle costruzioni (Parte VII – Titolo I).
  - c. Tutte le norme previste dalla legislazione vigente in materia con particolare riferimento alle disposizioni di cui al D.P.R. 380/2001 e di cui alla L.R.T.n.65/2014.
15. Siano rispettate le norme vigenti in materia di rischio sismico; prima dell'inizio dei lavori strutturali dovrà essere prodotta a questo Ufficio copia della denuncia effettuata alla struttura regionale competente.
16. Il Permesso di costruzione viene rilasciato ed è da intendersi valido sotto la specifica condizione che tutti gli altri elaborati di progetto, compresa la documentazione presentata, corrispondano a verità. In caso contrario esso è da ritenersi nullo e di nessun effetto.

#### **Prescrizioni per il rilascio dell' Autorizzazione Vincolo Idrogeologico;**

nella realizzazione dei lavori si raccomanda di verificare la rispondenza delle indagini geologiche-geotecniche e delle previsioni di progetto con lo stato effettivo dei terreni ed adottare di conseguenza ogni ulteriore accorgimento necessario ad assicurare la stabilità dei terreni stessi e

la corretta regimazione delle acque;

Dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni impartite nel parere espresso dal Tecnico incaricato della consulenza tecnica professionale per l'istruttoria delle richieste di autorizzazione e deposito dichiarazione d'inizio lavori ai fini del Vincolo Idrogeologico, allegato al presente Decreto con valore integrante e sostanziale sotto la lettera C";

4. I lavori dovranno essere eseguiti in conformità al progetto presentato;
5. Il terreno di scavo dovrà essere portato via e smaltito secondo le norme di legge.
6. Devono essere rispettate le prescrizioni impartite nella relazione geologico tecnica;
7. I lavori non dovranno in nessun modo interessare o minimamente danneggiare aree riconducibili a bosco o rimboschite, così come definite dalla vigente normativa forestale, nonché interessare o danneggiare impluvi, torrenti o qualsiasi altra opera di regimazione delle acque già esistente;
8. Per quanto non esplicitamente prescritto con la presente si richiamano le norme tecniche e prescrizioni stabilite al Titolo III, Capo I, Sezione II del D.P.G.R. n.48/R del 08/08/2003 "Regolamento Forestale della Toscana" come modificato con D.P.G.R. 05/05/2015, n.53/R;
9. I lavori di cui alla presente autorizzazione dovranno essere iniziati e completati nei termini dell'atto abilitativo di cui alla L.R.65/2014 al quale la presente autorizzazione fa riferimento.

Pomarance 10.11.2017



Il Direttore del Settore Gestione del territorio  
Responsabile del Procedimento

Arch. Roberta Costagli



**COMUNE DI POMARANCE** Prov. di Pisa

SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO

P.za S. Anna n°1 56045 - Pomarance (PI) - Tel.0588/62311 Fax 0588/65470

*Allegato 1.*

**Prot. 228 del 13.01.2017**

Consegnato a mano

All' **Unione Montana Alta Val di Cecina**  
Funzione associata VIA  
Via Roncalli,38  
565045 POMARANCE PI

Alla Regione Toscana  
Direzione Ambiente e Energia  
Settore Valutazione di impatto Ambientale  
Valutazione Ambientale Strategica  
Opere pubbliche di interesse strategico Regionale  
Piazza Unità italiana,1  
50123 FIRENZE

Settore Bonifiche, autorizzazioni rifiuti ed energetiche  
Via G. Galilei,40  
57122 LIVORNO

**Oggetto: LR 10/2010 ART. 73 BIS. DGR N.160 DEL 23.02.2015.**

**Procedimento coordinato di VIA ed AIA di cui alla parte Seconda del D. Lgs 152/2006 e di cui alla LR 10/2010. Titolo III e Titolo IV bis relativo al progetto di Riprofilatura della Discarica Bulera e sua integrazione nel quadro Paesaggistico nel Comune di Pomarance (PI) .**

**Proponente: SCL ITALIA S.p.A**

**Parere di competenza**

In data 07.10.2016 la Società Chimica Italia ha presentato alla Regione il progetto di "*riprofilatura della Discarica Bulera e sua integrazione nel quadro Paesaggistico*", per richiedere l'avvio del procedimento coordinato di VIA ed AIA.

La Regione a seguito dell'esame dell'istanza e della documentazione allegata, ha richiesto alla Società della documentazione integrativa ai fini del completamento formale dell'istanza.

In data 15.11.2016 con nota in atti al prot.7115 la Regione ha convocato la conferenza dei servizi per il giorno 25 novembre 2015 e richiesto tra gli altri, il parere di questa Amministrazione in merito al progetto di cui trattasi.

In data 25.11.2016 si è svolta la prima seduta della conferenza dei servizi durante la quale la Società ha illustrato il progetto di cui all'oggetto.

In quella sede, è stato fatto presente da parte della sottoscritta che l'Amministrazione Comunale di Pomarance esprime il proprio parere in materia di VIA, attraverso la funzione associata di VIA, pertanto risultava necessario che la richiesta di parere fosse inoltrata anche all'Unione Montana Alta Val di Cecina-Funzione associata VIA .



E' stato inoltre fatto rilevare che nella documentazione tecnica progettuale ed in particolare nella SIA e nella Sintesi Non tecnica, non è stato valutato il progetto in riferimento alla coerenza con la destinazione urbanistica dell'area prevista negli strumenti di pianificazione ed in particolare con il Regolamento Urbanistico Comunale.

Esaminata la documentazione presentata dalla Società Chimica Italia si rileva che il progetto di riprofilatura della discarica prevede il conferimento di circa mc 680.000 di rifiuti per una quantità stimata pari a t 1.088.000, con una durata temporale di coltivazione di circa 9 anni.

Si rileva che la superficie oggetto della richiesta di ampliamento della coltivazione della discarica, non prevede planimetricamente nuove aree da dedicare ai rifiuti rispetto a quelle già in coltivazione, fatta eccezione per la cella Beta oggi occupata dalle vasche di stoccaggio del percolato. Con la quantità richiesta di conferimento di rifiuti, la discarica raggiunge un rialzamento rispetto alle attuali quote altimetriche verso valle, di circa 24 metri e nelle altre parti mediamente di circa 10 mt.

Come è riportato negli elaborati progettuali, dal 1982 al 2015, la quantità di rifiuti conferiti nella discarica risulta pari a oltre 2.700.000 t, la richiesta di cui trattasi prevede un ampliamento in termine di quantità di rifiuti espressi in t pari almeno al 40% di quanto già conferito negli anni di vita della discarica.

La destinazione urbanistica dell'area è disciplinata dalla Scheda Norma C5- DISCARICA DI BULERA" della TAV.12e del Regolamento Urbanistico Comunale, disciplina che di seguito si riporta:

**Descrizione dell' area:**

*Si tratta di un sito previsto dal P.R.B.A.I con codice PI 9000 0. L'area è localizzata a sud degli insediamenti della Fattoria di Bulera, occupando un che scende verso il torrente Possera.*

*Dal punto di vista ambientale e paesaggistico la discarica costituisce un forte impatto che potrà essere sanato solo a ripristini ambientali ultimati; attualmente la discarica si presenta aperta senza elementi di filtro vegetazionale almeno dalla SRT 27 per Montecastelli.*

**Obbiettivi da perseguire:**

*Utilizzazione della discarica nei limiti consentiti dai piani di settore, ripristino ambientale e paesaggistico dell'intero ambito.*

**Funzioni e destinazioni d'uso.**

*Stoccaggio di rifiuti, parco Colemanite.*

**Strumenti attuativi**

*Gli strumenti attuativi sono quelli previsti dalla normativa vigente di settore relativa alle zone soggette a bonifica ambientale.*

**Prescrizioni e indirizzi progettuali**

*Dovrà essere garantito il completo ripristino ambientale dell'area così come previsto dai piani di settore e dalla normativa vigente in materia.*

*L'area è inoltre interessata dal vincolo idrogeologico di cui alla LRT n. 39/2000 ed in una piccola porzione posta a valle dal Vincolo paesaggistico di cui all' art. 142 lett g ( aree boscate del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.*

Come si evince dalla norma del Regolamento Urbanistico gli obbiettivi da perseguire per tale area sono quelli dell'utilizzazione della discarica nei limiti consentiti dai piani di settore,

ripristino ambientale e paesaggistico dell'intero ambito e la funzione e destinazione d'uso è quella di stoccaggio di rifiuti, parco Colemanite.

Rimandando alla Regione la verifica dei limiti consentiti per l'utilizzazione della discarica previsti dai piani di settore, si rileva che la strumentazione urbanistica del Comune di Pomarance ha tra gli obiettivi per questa area quello del ripristino ambientale e paesaggistico dell'intero ambito e quindi, i limiti dell'utilizzazione della discarica dovranno essere essenzialmente quelli finalizzati al ripristino ambientale e paesaggistico dell'intero ambito.

Tenuto conto che sull'area è presente il vincolo idrogeologico è stato rilasciato dal tecnico incaricato il parere di competenza che si allega al presente sotto la lettera A.

Rilevato inoltre che su di una piccola area posta a valle della discarica, dalla verifica del PI risulta presente il vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 lett. g del D. Lgs 42/2004, e nonostante che tale area sia già occupata dalla viabilità interna della discarica e che quindi di fatto l'oggetto di vincolo, cioè il bosco, non sia più presente, è stato comunque acquisito il parere della Commissione del paesaggio che ha rilasciato in data 10.01.2017 con verbale n. 1 parere n. 3 il seguente parere:

#### **PARERE N. 03/2017**

*Preso atto che l'area individuata dal P.I.T. quale area soggetta al vincolo paesaggistico di cui alla lettera g) dell'art.142 del D.Lgs.42/2004, riguarda di fatto un'esigua area che ha perso le caratteristiche boschive in quanto già occupata dalla discarica stessa, la Commissione per il Paesaggio, all'unanimità, ritiene l'intervento ai fini del vincolo tutelato ininfluenza, ribadendo l'assenza, di fatto, del bosco oggetto di tutela in tale area.*

*Si rimanda agli Enti competenti la valutazione del progetto di cui trattasi.*

La Commissione Tecnica Comunale, chiamata in conformità con il Regolamento Edilizio ad esprimere un parere obbligatorio su tale progetto in quanto intervento soggetto a VIA, ha espresso il seguente parere:

*La Commissione Tecnica, visto il parere istruttorio del Comune di Pomarance, che in sede di prima C.D.S. richiedeva documentazione integrativa necessaria per le verifiche rispetto al Regolamento Urbanistico vigente e soprattutto alla Scheda Norma n.C/5 - Discarica di Bulera della Tav.12e, rimanda il proprio parere alla consegna della documentazione di cui trattasi, ad oggi mancante.*

Per quanto sopra, al fine dell'espressione del parere conclusivo di competenza è necessario che il SIA, la Sintesi non tecnica e gli altri elaborati vengano integrati con la verifica di coerenza dell'intervento rispetto alla strumentazione urbanistica, ed in particolare con la destinazione del Regolamento Urbanistico Comunale approvato con Delibera di Consiglio Comune n.67 del 07.11.2011 e successivamente variato con Del. di Consiglio Comunale n.51 del 19.09.2013.

In conformità con la destinazione urbanistica dell'area prevista dal Regolamento Urbanistico Comunale, si ritiene che il progetto di riprofilatura dovrà avere come obiettivo quello della chiusura certa, messa in sicurezza illimitata nel tempo e ripristino ambientale e paesaggistico dell'intera area.

Pertanto i limiti di utilizzo della discarica e di conseguenza i tempi per la definitiva chiusura dell'area dovranno essere quelli finalizzati al completo ripristino dell'area.

Per cui, fermo restando che la competenza al rilascio dell'AIA è di competenza della Regione, si ritiene che le quantità di rifiuti da autorizzare e di conseguenza i tempi di chiusura debbano essere quelli necessari al completo ripristino dell'area sia da un punto di vista di sicurezza illimitata nel tempo che da punto di vista paesaggistico, così come previsto anche nel protocollo

d'intesa sottoscritto in data 28.04.2016 "*chiusura del sito di Bulera con modalità idonee a migliorare il profilo.*"

Si rileva inoltre che per quanto concerne la progettazione dei ripristini ambientali, il progettista, rimanda a quella presentata per l'ampliamento della discarica del 2006, successivamente richiamata anche in quello del 2011. Tenuto conto però che il progetto di cui trattasi risulta nuovo in termini di volumi, quantità e morfologia, rispetto a quello del 2006 e del 2011, si ritiene comunque che per la nuova progettazione, qualsiasi sia la nuova morfologia o le quantità di rifiuti autorizzabili, in coerenza con la strumentazione urbanistica comunale, debba essere predisposta una progettazione del ripristino ambientale specifica per il progetto proposto.

Per quanto sopra ai fini dell'espressione di un compiuto parere **si richiede nuovamente che la documentazione tecnica venga integrata con quanto sopra evidenziato e con quanto richiesto dal Geol. Rita Nardi nel parere rilasciato ai fini del vincolo idrogeologico.**

Il Direttore del Settore Gestione del Territorio  
Arch. Roberta Costagli



Allegato 'A'

**Opere soggette ad autorizzazione (art 101 DPGR 48/R 2003 mod. con DPGR 53/R 2015)**

Pratica n. 6 gennaio 2017

**Rif Ufficio : Aut 14/2016**

Oggetto: Riprofilatura della discarica Bulera e sua integrazione nel quadro paesaggistico  
- progetto definitivo

Proponente: SCL Italia- Larderello Group

Progettista: Ing. Paolo Ghezzi

Geologo: Giuseppe Ghezzi

**Controllo norme tecniche generali:**

*Regimazione delle acque (art 74)*

I progettisti dichiarano che rimane efficiente ed adeguato il sistema di regimazione esistente, è stato redatto uno studio idraulico relativamente al sistema di regimazione nella fase di chiusura definitiva (relazione idrologico- idraulica). Vengono previsti il ripristino e la ripulitura della rete esistente con sostituzione dei tratti danneggiati.

*Indagini geologiche (art 75)*

E' presente l'indagine geologica, in particolare:

E' stato esaminato un intorno significativo

La relazione geologica si limita ad elencare le vecchie indagini eseguite e la nuova campagna di indagini rimandando alla relazione geotecnica per il dettaglio dei parametri, metodi , calcoli, coefficienti.

Viene dichiarato che l'intervento più importante è lo spostamento della vasca del percolato mentre non si fa menzione alla realizzazione della nuova arginatura di valle che costituisce senza dubbio l'aspetto fondamentale dal punto di vista geologico, geotecnico e di stabilità interna della discarica, quindi anche per quanto concerne il Vincolo Idrogeologico.

A questo proposito non risultano indagini geognostiche sul rilevato in argilla (vecchio argine di contenimento a monte della cella alfa) sul quale andrà a poggiare il nuovo argine in terre rinforzate, esse appaiono limitate al corpo rifiuti della cella alfa. Non è presente inoltre un approfondimento sullo stato dell'attuale argine a valle della cella alfa. Non è chiaro dove fossero ubicate le vecchie indagini eseguite da Cosvig che sono state utilizzate per la caratterizzazione geotecnica dell'argine di valle esistente.

Sono presenti le verifiche di stabilità relative ai fronti di scavo per la realizzazione della vasca.

Le verifiche di stabilità della nuova arginatura, presentate nella relazione geotecnica non sono chiare infatti esiste una incongruenza nei parametri dichiarati per il riempimento ed

i valori assegnati allo stesso nelle verifiche (pag 22 e 23 relazione geotecnica). Inoltre, sempre nella geotecnica ( pag 39) si dichiara che i tabulati di calcolo delle verifiche si trovano nell'allegato 3 che invece contiene i certificati delle analisi di laboratorio.

Nelle tavole di progetto non è chiara l'ubicazione delle sezioni sulle quali sono state eseguite le verifiche e quali siano i parametri assegnati al vecchio argine di contenimento sul quale poggia il nuovo argine.

Sono presenti le verifiche sulla nuova vasca del percolato compresa la verifica di stabilità dei fronti di scavo.

Non è presente una verifica di stabilità che coinvolga, oltre a tutto il corpo della discarica, l'attuale argine a valle della cella alfa aspetto fondamentale per quanto concerne la stabilità generale del versante (art 75 c.4 DPG 48/R e ss.mm.ii)

E' presente la verifica della tenuta del sistema di capping finale

E' presente la verifica di stabilità del versante sinistro della discarica

#### *Scavi e riporti di terreno (art. 76)*

In relazione tecnica è presente il bilancio delle terre (3.18 pag 103)

#### *Materiali di risulta (art.77)*

Tutti i materiali di scavo identificati come terre e terreno vegetale saranno riutilizzati nel sito, tutti i materiali di scavo identificati come rifiuti (12340 mc) saranno smaltiti nella cella 0 e andranno a decremento della volumetria totale autorizzata

#### **Parere:**

Data la complessità ed entità dell'intervento, per quanto attiene gli aspetti specifici del vincolo idrogeologico, ai sensi dell' art 75 DPGR 48/R e ss.mm.ii si ritiene che debbono essere maggiormente approfonditi e chiariti gli aspetti relativi alla nuova arginatura di valle della discarica e alla stabilità globale del versante che coinvolga il corpo di discarica, il nuovo argine di progetto e l'argine attuale a valle della cella alfa. Si chiedono pertanto i seguenti chiarimenti ad integrazione della documentazione esaminata:

- non è chiaro se esistono e dove sono ubicate indagini geognostiche per caratterizzare il vecchio argine di contenimento a monte della cella alfa sul quale andrà a poggiare il nuovo argine in terre rinforzate in ogni caso non sono presenti i parametri ad esso assegnati per eseguire le verifiche di stabilità;
- devono essere forniti i tabulati di calcolo delle verifiche di stabilità poiché non sono presenti come dichiarato nell'allegato 3 della relazione geotecnica che contiene invece i certificati delle prove di laboratorio;
- deve essere chiarita l'incongruenza tra i requisiti geotecnici minimi del terreno di riempimento del nuovo argine e quelli assegnati allo stesso nelle verifiche (pag 22 e 23 relazione geotecnica);
- non è chiara l'ubicazione nelle planimetrie progettuali delle sezioni sulle quali sono state

eseguite le verifiche di stabilità del nuovo argine (fig 4.2, 4.3, 4.4, 4.5 in relazione geotecnica);

- non è presente un approfondimento sullo stato dell'argine esistente a valle della cella alfa compresa una verifica di stabilità globale che oltre al corpo di scarica ed al nuovo argine sia estesa anche a questo elemento morfologico esistente. A questo proposito la caratterizzazione geotecnica sembra fornita sulla scorta di prove pregresse riportate nella tabella 2.1 della relazione geotecnica dove sono segnalate alcune prove CPT eseguite da Cosvig (96-98) sull'argine di valle, tuttavia nella tav 1 geologica non è possibile risalire alla loro ubicazione.



12/01/2016

Geol. Rita Nardi

Allegato 2



**COMUNE DI POMARANCE** Prov. di Pisa

SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO

P.za S. Anna n°1 56045 - Pomarance (PI) - Tel.0588/62311 Fax 0588/65470

**Prot. 4479 del 13.07.2017**

*conseguata a mano  
in sede di conferenza  
del 13/07/2017*

All' Unione Montana Alta Val di Cecina  
Funzione associata VIA  
Via Roncalli,38  
565045 POMARANCE PI

Alla Regione Toscana  
Direzione Ambiente e Energia  
Settore Valutazione di impatto Ambientale  
Valutazione Ambientale Strategica  
Opere pubbliche di interesse strategico Regionale  
Piazza Unità italiana,1  
50123 FIRENZE

Settore Bonifiche, autorizzazioni rifiuti ed energetiche  
Via G. Galilei,40  
57122 LIVORNO

**Oggetto:** LR 10/2010 ART. 73 BIS. DGR N.160 DEL 23.02.2015.

Procedimento coordinato di VIA ed AIA di cui alla parte Seconda del D. Lgs 152/2006 e di cui alla LR 10/2010. Titolo III e Titolo IV bis relativo al progetto di Riprofilatura della Discarica Bulera e sua integrazione nel quadro Paesaggistico nel Comune di Pomarance (PI) .

Proponente: SCL ITALIA S.p.A

Parere di competenza

In data 07.10.2016 la Società Chimica Italia ha presentato alla Regione il progetto di "riprofilatura della Discarica Bulera e sua integrazione nel quadro Paesaggistico", per richiedere l'avvio del procedimento coordinato di VIA ed AIA.

La Regione a seguito dell'esame dell'istanza e della documentazione allegata, ha richiesto alla Società della documentazione integrativa ai fini del completamento formale dell'istanza.

In data 15.11.2016 con nota in atti al prot.7115 la Regione ha convocato la conferenza dei servizi per il giorno 25 novembre 2016 e richiesto tra gli altri, il parere di questa Amministrazione in merito al progetto di cui trattasi.

In data 25.11.2016 si è svolta la prima seduta della conferenza dei servizi durante la quale la Società ha illustrato il progetto di cui all'oggetto.

In data 16.01.2017 si è svolta la seconda riunione presso la sede Regionale di Firenze che si è conclusa con la decisione di "sospendere i propri lavori e di dare mandato ai Settori procedenti di formalizzare la richiesta di integrazioni al proponente sulla base di quanto emerso nel corso

della presente seduta nonché dei pareri e contributi istruttori rimessi dai soggetti convocati alla Conferenza, con particolare riferimento alla necessità di acquisire i risultati dei monitoraggi in corso di svolgimento come illustrato da ARPAT ritenuti necessari ai fini della valutazione”.

In tale sede questa Amministrazione aveva espresso il proprio parere.

A seguito di richiesta formale della documentazione integrativa da parte dei Settori Regionali, la SCL Italia con nota in atti al prot.2347 del 18.04.2017 ha depositato la documentazione integrativa.

Preme evidenziare che la Regione, dalla valutazione delle caratteristiche del progetto, che prevedono il conferimento di ulteriori 730.000,00 mc di rifiuto pari a 1.088.000 t, ha richiesto alla Società, ai fini di una corretta informazione, che il titolo del progetto dia evidenza del fatto che l'intervento prevede un ampliamento della discarica esistente oltreché di una riprofilatura e sua integrazione nel piano paesaggistico.

Esaminata la documentazione integrativa presentata dalla Società Chimica Italia si rileva che il progetto di “ampliamento” della discarica prevede il conferimento di circa mc 650.000 di rifiuti per una quantità stimata pari a t 1.032.000, con una durata temporale di coltivazione di circa 8,3 anni.

Si rileva che la superficie oggetto della richiesta di ampliamento della discarica, non prevede planimetricamente nuove aree da dedicare ai rifiuti rispetto a quelle già in coltivazione, fatta eccezione per la cella Beta oggi occupata dalle vasche di stoccaggio del percolato.

Come si evince dalla norma del Regolamento Urbanistico Comunale gli obbiettivi da perseguire per tale area sono quelli dell'utilizzazione della discarica **nei limiti consentiti dai piani di settore**, ripristino ambientale e paesaggistico dell'intero ambito e la funzione e destinazione d'uso è quella di **stoccaggio di rifiuti**.

A tal proposito si da atto che la discarica è attualmente gestita sulla base della Determinazione dirigenziale della Provincia di Pisa n. 3665 del 30.08.2011 con la quale fu rilasciata l'AIA con una validità di 6 anni dalla data di emanazione per l'esercizio definitivo della discarica, compresa la fase di ripristino ambientale dell'intera area.

Rimandando alla Regione la verifica delle nuove volumetrie richieste per la discarica previste dai piani di settore, si rileva che la strumentazione urbanistica del Comune di Pomarance ha tra gli obbiettivi per questa area quello del ripristino ambientale e paesaggistico dell'intero ambito, obbiettivo che verrà raggiunto con la definitiva realizzazione del progetto approvato con la determinazione Provinciale ( AIA) sopra richiamata già rilasciata all' epoca dell'approvazione del Regolamento Urbanistico.

A seguito della valutazione delle integrazioni pervenute e della valutazione effettuata dalla Regione e riportata nella nota di richiesta integrazioni, (che ha evidenziato che trattasi di ampliamento della discarica oltre che di una riprofilatura e sua integrazione nel quadro paesaggistico), si ritiene, concordando con la Regione che, trattandosi di progetto di ampliamento che dovrà prevedere, come richiesto per gli aspetti relativi all' AIA, *“la discarica esistente dovrà essere chiusa in sicurezza secondo le modalità attualmente autorizzate...”* si ritiene che la Regione, nel caso di valutazione positiva del progetto di cui trattasi, ai sensi dell' art. 208 comma 6 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i, con l'approvazione del progetto dovrà costituire variante allo strumento urbanistico, in quanto trattasi della realizzazione di una nuova discarica.

Per quanto riguarda gli aspetti legati al rilascio dell'autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico, il professionista incaricato dell'istruttoria, a seguito dell'esame delle integrazioni ha espresso il parere di seguito riportato che si allega alla presente sotto la lett. A.



Essendo il progetto soggetto a VIA , in conformità con l'art. del Regolamento Edilizio, la pratica verrà successivamente sottoposta alla Commissione Tecnica ad esprimere un parere obbligatorio su tale progetto.

Per quanto concerne le valutazioni di tipo ambientale e tecnico si rimanda agli Enti competenti in materia.

### Parere dell'Amministrazione

Per quanto sopra esplicitato si ritiene che il progetto dovrà avere comunque come obiettivo quello della chiusura certa, messa in sicurezza illimitata nel tempo e ripristino ambientale e paesaggistico dell'intera area.

Pertanto i limiti di utilizzo della nuova discarica e di conseguenza i tempi per la definitiva chiusura dell'area, dovranno essere quelli finalizzati al completo ripristino dell'area.

Per cui, fermo restando che il rilascio dell'AIA è di competenza della Regione, si ritiene che le quantità di rifiuti da autorizzare e di conseguenza i tempi di chiusura debbano essere quelli necessari al completo ripristino dell'area sia da un punto di vista di sicurezza illimitata nel tempo che da punto di vista paesaggistico, così come previsto anche nel protocollo d'intesa sottoscritto in data 28.04.2016 "*chiusura del sito di Bulera con modalità idonee a migliorare il profilo.*" si richiede pertanto di valutare la riduzione del quantitativo di rifiuti da conferire e che in continuità con la precedente discarica la tipologia, la provenienza dei rifiuti debba rimanere uguale.

A tal fine si richiede di valutare la possibilità di diminuire la quantità di volume autorizzabile.

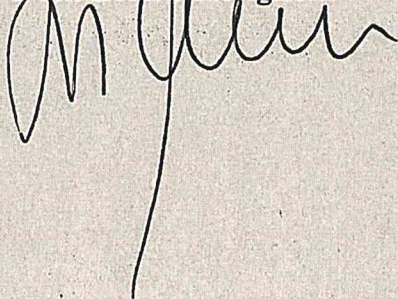
Si ritiene inoltre che, nel caso in cui la Regione ritenga che il progetto di cui all'oggetto possa essere autorizzato, la tipologia dei rifiuti , in continuità con le precedenti autorizzazioni, debba essere la stessa. In relazione al parametro da autorizzare per il DOC, si ritiene che lo stesso debba essere quello previsto dalla normativa di legge per tale tipologia di discariche.

Preme sottolineare che nel caso in cui la Regione pervenga ad una conclusione favorevole per il rilascio dell' Autorizzazione, questa Amministrazione richiederà alla Società titolare della stessa, la sottoscrizione di un protocollo con il quale si definirà in termini economici la misura di compensazione dovuta a questo Comune per gli impatti sulle infrastrutture e sul territorio.

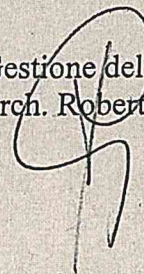
A disposizione per chiarimenti porgiamo distinti saluti.

*All. A- Parere Vincolo idrogeologico*

Il Sindaco  
Dott. Loris Martignoni



Il Direttore del Settore Gestione del Territorio  
Arch. Roberta Costagli



Allegato A

**GE.MIN.A**  
SOCIETÀ PROFESSIONALE

**Opere soggette ad autorizzazione (art 101 DPGR 48/R 2003 mod. con DPGR 53/R 2015)**

Pratica n. 6 gennaio 2017 **INTEGRAZIONI**

Rif Ufficio : **Aut 14/2016**

Oggetto: Riprofilatura della discarica Bulera e sua integrazione nel quadro paesaggistico  
- progetto definitivo

Proponente: SCL Italia- Larderello Group

Progettista: Ing. Paolo Ghezzi

Geologo: Giuseppe Ghezzi

COMUNE DI POMARANCE  
PROTOCOLLO GENERALE  
N.0004448 - 13.07.2017 - Ora:08:18  
CAT. VI CLASSE 3 ARRIVO

Uffici: ROBERTA COSTAGLI

**Parere:**

Sono pervenute le integrazioni richieste, datate 17 aprile 2017, che, per l'aspetto specifico del Vincolo idrogeologico, sono contenute nella relazione tecnica da pag 80 a pag 93 ed in parte (tabulati di calcolo delle verifiche di stabilità globale) nella relazione geotecnica da pag 56 a pag 62.

In particolare si dichiara che: "Le verifiche, eseguite considerando condizioni sismiche, hanno evidenziato coefficienti di sicurezza superiori a 1.1, confermando che la nuova opera di contenimento realizzata a monte assieme ai nuovi rifiuti, non interferiscono in maniera significativa sulla stabilità della struttura arginale di valle esistente e consolidata nel 2012. (pag 92 relazione tecnica integrazioni).

Si dichiara inoltre che considerando anche l'ipotesi più sfavorevole di una coesione ridotta a 0.05 Kg/cm<sup>2</sup> (possibile imbibizione rifiuti), con coefficienti che scendono a 1.09 "essi possono comunque ancora considerarsi accettabili e confortanti rispetto alla geometria di progetto studiata. Volendo comunque aumentare i coefficienti sarà sufficiente aumentare l'ammorsamento del nuovo argine sul vecchio e quindi la lunghezza delle geogriglie basali." (pag 40-41 relazione geotecnica aprile 2017)

Con la documentazione pervenuta si ritiene che siano presenti tutti gli elementi richiesti nel parere istruttorio precedente per il rilascio dell'autorizzazione ai fini del Vincolo Idrogeologico.

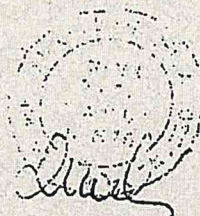
Nella realizzazione dei lavori si raccomanda di verificare la rispondenza delle indagini geologiche - geotecniche e delle previsioni di progetto con lo stato effettivo dei terreni ed

adottare di conseguenza ogni ulteriore accorgimento necessario ad assicurare la stabilità dei terreni stessi e la corretta regimazione delle acque.

I professionisti firmatari del progetto restano responsabili dei metodi, modelli, assunzioni, calcoli adottati e dei risultati ottenuti.

19/06/2017

Geol. Rita Nardi



Allegato 3



**COMUNE DI POMARANCE** Prov. di Pisa

SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO

P.za S. Anna n°1 56045 - Pomarance (PI) - Tel.0588/62311 Fax 0588/65470

Prot. 6152 del 26.09.2017

All' Unione Montana Alta Val di Cecina  
Funzione associata VIA  
Via Roncalli,38  
565045 POMARANCE PI

Alla Regione Toscana  
Direzione Ambiente e Energia  
Settore Valutazione di impatto Ambientale  
Valutazione Ambientale Strategica  
Opere pubbliche di interesse strategico Regionale  
Piazza Unità italiana,1  
50123 FIRENZE

Settore Bonifiche, autorizzazioni rifiuti ed energetiche  
Via G. Galilei,40  
57122 LIVORNO

**Oggetto: LR 10/2010 ART. 73 BIS. DGR N.160 DEL 23.02.2015.**

**Procedimento coordinato di VIA ed AIA di cui alla parte Seconda del D. Lgs 152/2006 e di cui alla LR 10/2010. Titolo III e Titolo IV bis relativo al progetto di Ampliamento, riprofilatura e chiusura in sicurezza della Discarica Bulera con integrazione nel quadro Paesaggistico nel Comune di Pomarance (PI) .**

**Proponente: SCL ITALIA S.p.A**

**Trasmissione contributo**

Occorre premettere che nell'aprile 2016 la Regione Toscana, il Comune di Pomarance le organizzazioni sindacali UIL, CISL, CGIL e la SCL hanno sottoscritto un protocollo d' intesa per lo sviluppo della Società SCL Italia S.pa e per il consolidamento occupazionale in Toscana.

In data 07.10.2016 la Società Chimica Italia ha presentato alla Regione il progetto di "*riprofilatura della Discarica Bulera e sua integrazione nel quadro Paesaggistico*", per richiedere l'avvio del procedimento coordinato di VIA ed AIA.

La Regione a seguito dell'esame dell'istanza e della documentazione allegata, ha richiesto alla Società della documentazione integrativa ai fini del completamento formale dell'istanza.

In data 15.11.2016 con nota in atti al prot.7115 la Regione ha convocato la conferenza dei servizi per il giorno 25.11.2016 e richiesto tra gli altri, il parere di questa Amministrazione in merito al progetto di cui trattasi.

In data 25.11.2016 si è svolta la prima seduta della conferenza dei servizi durante la quale la Società ha illustrato il progetto di cui all'oggetto.

In data 16.01.2017 si è svolta la seconda riunione presso la sede Regionale di Firenze che si è conclusa con la decisione di *“ sospendere i propri lavori e di dare mandato ai Settori procedenti di formalizzare la richiesta di integrazioni al proponente sulla base di quanto emerso nel corso della presente seduta nonché dei pareri e contributi istruttori rimessi dai soggetti convocati alla Conferenza, con particolare riferimento alla necessità di acquisire i risultati dei monitoraggi in corso di svolgimento come illustrato da ARPAT ritenuti necessari ai fini della valutazione ”*.

In tale sede questa Amministrazione aveva espresso il proprio parere con nota prot.228 del 13.01.2017 con il quale richiedevamo delle integrazioni sia in riferimento al vincolo idrogeologico che in merito alla verifica di coerenza dell'intervento rispetto alla strumentazione urbanistica ( regolamento Urbanistico ), nonché la progettazione del ripristino ambientale.

A seguito di richiesta formale della documentazione integrativa da parte dei Settori Regionali, la SCL Italia con nota in atti al prot.2347 del 18.04.2017 ha depositato la documentazione integrativa.

Preme evidenziare che la Regione, dalla valutazione delle caratteristiche del progetto, che prevedeva il conferimento di ulteriori 730.000,00 mc di rifiuto pari a 1.088.000 t, aveva richiesto alla Società, ai fini di una corretta informazione, che il titolo del progetto desse evidenza del fatto che **l'intervento prevede un ampliamento della discarica esistente oltreché di una riprofilatura e sua integrazione nel piano paesaggistico.**

A seguito del deposito delle integrazioni, la Regione con nota in atti al prot. 3684 del 15.06.2017 ha convocato la terza riunione ai sensi degli art. 14 e seguenti della L. 241/90, della LR 40 /2009 e dell' art.29-quater comma 5 del D.Lgs 152/06 per il 22.06.2017, successivamente aggiornata con nota in atti al prot. 3765 dal 19/06/2017 al 19/07/2017.

In quella stessa sede questa Amministrazione ha depositato il proprio parere con nota prot. 4479 del 13.07.2017. Con detto parere, alla luce anche delle considerazioni della Regione sulla natura del progetto, si dava atto che il rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 comma 6 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, a seguito di una valutazione positiva del progetto da parte della Regione, dovrà costituire variante allo strumento urbanistico.

La Regione con nota in atti al prot. 4729 del 25.07.2017 ha trasmesso ai componenti la conferenza il verbale della terza riunione dando atto della necessità di approfondire alcuni aspetti, sospendendo ed aggiornando i propri lavori ad una nuova seduta fissata per il 12.09.2017 successivamente aggiornata al 28.09.2017 con nota prot. 5747 del 11.09.2017.

La SCL ha depositato le integrazioni presso questa Amministrazione con i prot.5600 del 05.09.2017, prot. 5660 del 07.09.2017, prot.5680 del 07.09.2017 e prot.5686 del 12.09.2017.

Dalle integrazioni pervenute si rileva che il progetto, così come modificato, consente di reperire una volumetria utile complessiva per rifiuti di mc 677.500 al netto della copertura finale, della separazione idraulica richiesta dalla Regione e degli altri volumi tecnici pari a t 1.084.000 (con peso specifico medio di 1,6 t/mc).

Alla luce delle integrazioni pervenute, si ribadisce il parere già espresso con la nota prot.4479 del 13.07.2017, per cui a seguito dell'espressione di tutti i pareri tecnici favorevoli da parte dei vari Enti competenti in sede di Conferenza dei servizi di VIA, AIA, la Regione nel rilasciare l'autorizzazione ed approvazione del progetto, dovrà costituire variante allo strumento urbanistico.

Per quanto concerne il parere sul vincolo idrogeologico si rimanda al parere favorevole già espresso dal tecnico incaricato dell'istruttoria sul vincolo idrogeologico Dott.ssa Rita Nardi e

allegato al parere sopracitato ribadendo che i professionisti firmatari del progetto restano responsabili dei metodi, modelli, assunzioni, calcoli adottati e dei risultati ottenuti.

Per quanto concerne la presenta del vincolo paesaggistico di cui alla lettera g) dell'art. 142 del D. lgs 42/2004, si rimanda al parere n. 03/2017 rilasciato dalla Commissione del paesaggio in data 10.01.2017 con verbale n.1 che di seguito si riporta:

*Preso atto che l'area individuata dal P.I.T. quale area soggetta al vincolo paesaggistico di cui alla lettera g) dell'art.142 del D.Lgs.42/2004, riguarda di fatto un'esigua area che ha perso le caratteristiche boschive in quanto già occupata dalla discarica stessa, la Commissione per il Paesaggio, all'unanimità, ritiene l'intervento ai fini del vincolo tutelato ininfluenza, ribadendo l'assenza, di fatto, del bosco oggetto di tutela in tale area.*

*Si rimanda agli Enti competenti la valutazione del progetto di cui trattasi.*

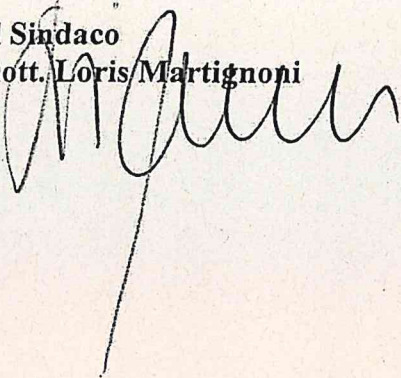
Per quanto concerne le valutazioni di tipo ambientale e tecnico si rimanda agli Enti competenti in materia.

Si ritiene inoltre che, nel caso in cui la Regione ritenga che ci siano le condizioni per l'approvazione del progetto di cui all'oggetto, la tipologia dei rifiuti , **in continuità con la precedente autorizzazione**, debba essere la stessa. In relazione al parametro da autorizzare per il DOC, si ritiene che lo stesso debba essere quello previsto dalla normativa di legge per tale tipologia di discariche.

Preme sottolineare che nel caso in cui la Regione pervenga ad una conclusione favorevole per il rilascio dell' Autorizzazione, questa Amministrazione richiederà alla Società titolare della stessa, la sottoscrizione di un protocollo con il quale si definirà, in termini economici, la misura di compensazione dovuta a questo Comune per gli impatti sulle infrastrutture e sul territorio.

A disposizione per chiarimenti porgiamo distinti saluti.

Il Sindaco  
Dott. Loris Martignoni



Il Direttore del Settore Gestione del Territorio  
Arch. Roberta Costagli



Allegato 4

**GE.MIN.A**  
SOCIETÀ PROFESSIONALE

**Opere soggette ad autorizzazione (art 101 DPGR 48/R 2003 mod. con DPGR 53/R 2015)**

Pratica n. 6 gennaio 2017 **INTEGRAZIONI**

Rif Ufficio : Aut 14/2016

Oggetto: Riprofilatura della discarica Bulera e sua integrazione nel quadro paesaggistico  
- progetto definitivo

Proponente: SCL Italia- Larderello Group

Progettista: Ing. Paolo Ghezzi

Geologo: Giuseppe Ghezzi

COMUNE DI POMARANCE  
PROTOCOLLO GENERALE  
N.0004448 - 13.07.2017 - Ora:08:18  
CAT. VI CLASSE 3 ARRIVO

Ufficio: ROBERTA COSTAGLI

**Parere:**

Sono pervenute le integrazioni richieste, datate 17 aprile 2017, che, per l'aspetto specifico del Vincolo Idrogeologico, sono contenute nella relazione tecnica da pag 80 a pag 93 ed in parte (tabulati di calcolo delle verifiche di stabilità globale) nella relazione geotecnica da pag 56 a pag 62.

In particolare si dichiara che: "Le verifiche, eseguite considerando condizioni sismiche, hanno evidenziato coefficienti di sicurezza superiori a 1.1, confermando che la nuova opera di contenimento realizzata a monte assieme ai nuovi rifiuti, non interferiscono in maniera significativa sulla stabilità della struttura arginale di valle esistente e consolidata nel 2012. (pag 92 relazione tecnica integrazioni).

Si dichiara inoltre che considerando anche l'ipotesi più sfavorevole di una coesione ridotta a 0.05 Kg/cm<sup>2</sup> (possibile imbibizione rifiuti), con coefficienti che scendono a 1.09 "essi possono comunque ancora considerarsi accettabili e confortanti rispetto alla geometria di progetto studiata. Volendo comunque aumentare i coefficienti sarà sufficiente aumentare l'ammorsamento del nuovo argine sul vecchio e quindi la lunghezza delle geogriglie basali." (pag 40-41 relazione geotecnica aprile 2017)

Con la documentazione pervenuta si ritiene che siano presenti tutti gli elementi richiesti nel parere istruttorio precedente per il rilascio dell'autorizzazione ai fini del Vincolo Idrogeologico.

Nella realizzazione dei lavori si raccomanda di verificare la rispondenza delle indagini geologiche - geotecniche e delle previsioni di progetto con lo stato effettivo dei terreni ed

adottare di conseguenza ogni ulteriore accorgimento necessario ad assicurare la stabilità dei terreni stessi e la corretta regimazione delle acque.

I professionisti firmatari del progetto restano responsabili dei metodi, modelli, assunzioni, calcoli adottati e dei risultati ottenuti.

19/06/2017

Geol. Rita Nardi





Allegato "Cu"  
Decreto finale n° 14/2017

**GE.MIN.A**  
SOCIETÀ PROFESSIONALE

**Opere soggette ad autorizzazione (art 101 DPGR 48/R 2003 mod. con DPGR 53/R 2015)**

Pratica n. 6 gennaio 2017 **INTEGRAZIONI**

Rif Ufficio : Aut 14/2016

Oggetto: Riprofilatura della discarica Bulera e sua integrazione nel quadro paesaggistico  
- progetto definitivo

Proponente: SCL Italia- Larderello Group

Progettista: Ing. Paolo Ghezzi

Geologo: Giuseppe Ghezzi

COMUNE DI POMARANCE  
PROTOCOLLO GENERALE  
N.0004448 - 13.07.2017 - Ora:08:18  
CAT. VI CLASSE 3 ARRIVO

Ufficio: ROBERTA COSTAGLI

**Parere:**

Sono pervenute le integrazioni richieste, datate 17 aprile 2017, che, per l'aspetto specifico del Vincolo Idrogeologico, sono contenute nella relazione tecnica da pag 80 a pag 93 ed in parte (tabulati di calcolo delle verifiche di stabilità globale) nella relazione geotecnica da pag 56 a pag 62.

In particolare si dichiara che: "Le verifiche, eseguite considerando condizioni sismiche, hanno evidenziato coefficienti di sicurezza superiori a 1.1, confermando che la nuova opera di contenimento realizzata a monte assieme ai nuovi rifiuti, non interferiscono in maniera significativa sulla stabilità della struttura arginale di valle esistente e consolidata nel 2012. (pag 92 relazione tecnica integrazioni).

Si dichiara inoltre che considerando anche l'ipotesi più sfavorevole di una coesione ridotta a 0.05 Kg/cm<sup>2</sup> (possibile imbibizione rifiuti), con coefficienti che scendono a 1.09 "essi possono comunque ancora considerarsi accettabili e confortanti rispetto alla geometria di progetto studiata. Volendo comunque aumentare i coefficienti sarà sufficiente aumentare l'ammorsamento del nuovo argine sul vecchio e quindi la lunghezza delle geogriglie basali." (pag 40-41 relazione geotecnica aprile 2017)

Con la documentazione pervenuta si ritiene che siano presenti tutti gli elementi richiesti nel parere istruttorio precedente per il rilascio dell'autorizzazione ai fini del Vincolo Idrogeologico.

Nella realizzazione dei lavori si raccomanda di verificare la rispondenza delle indagini geologiche - geotecniche e delle previsioni di progetto con lo stato effettivo dei terreni ed

adottare di conseguenza ogni ulteriore accorgimento necessario ad assicurare la stabilità dei terreni stessi e la corretta regimazione delle acque.

I professionisti firmatari del progetto restano responsabili dei metodi, modelli, assunzioni, calcoli adottati e dei risultati ottenuti.

19/06/2017

Geol. Rita Nardi

